





MARGARITAE

- IV -

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

MARGARITAE

a cura di

Sergio Audano, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi

- IV -

Comitato Scientifico:

Luciano Canfora, Antonio Carlini, Augusto Guida,  
Hermann Harrauer, Walter Lapini, Giancarlo Mazzoli,  
Giovanni Salanitro, Antonino Zumbo

RICORDO DI VITTORIO BARTOLETTI  
A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA  
(1967-2017)

Atti della Giornata di Studio  
(Firenze, 5 dicembre 2017)

a cura di

*Diletta Minutoli*

Contributi di

MICHELE BANDINI, GUIDO BASTIANINI, ANTONIO CARLINI,  
LUIGI LEHNUS, SALVATORE SETTIS



---

ACCADEMIA FIORENTINA DI PAPIROLOGIA E DI STUDI SUL MONDO ANTICO

Firenze 2019

ISBN 978-88-908752-6-7

© Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico

Finito di stampare nel maggio 2019 dalla Tipografia “La Celere” - Messina



Firenze, via Arnolfo 7  
agosto '53



## Premessa

*Iniziative come questa, il ricordo di un Maestro, nel nostro caso Vittorio Bartoletti, papirologo e filologo, sono legate indissolubilmente alla pietas di quanti negli anni ne hanno mantenuto vivo l'insegnamento, l'esempio morale, l'allusione al proprio quotidiano vissuto e mai dimenticato.*

*Quindi non ci stupiamo se alla vigilia di Pasqua del 2017, Michele Bandini, filologo tanto giovane quanto eccellente, nel recarsi a far visita al suo vecchio insegnante di latino e greco al liceo Galileo di via Martelli a Firenze, Paolo Focardi, che era stato uno degli assistenti di Bartoletti, apprendeva che proprio quel giorno, il 15 aprile, il Professore era scomparso, alla tenerezza della sua splendida famiglia, all'affetto dei suoi tanti scolari fiorentini e pisani.*

*Tanti anni, ormai cinquanta, erano passati da quel tragico giorno di aprile del 1967 e scomparsi da tempo molti dei suoi scolari (ricordo solo Sebastiano Timpanaro, Manfredo Manfredi, Giovan Battista Alberti... e tanti altri), per i quali in vario modo l'insegnamento ricevuto costituiva ancora un lascito indimenticabile.*

*Ma il silenzio del ricordo tragicamente ingigantiva il tempo trascorso e imponeva a Bandini di rispondere alla "supplica", che Focardi con gli occhi ed il pensiero gli aveva trasmesso.*

*Pochi giorni dopo, il messaggio di Focardi, che ben ho conosciuto e stimato, mi raggiungeva grazie ad una conversazione con Bandini... Quindi da non scolaro di Bartoletti, per ragioni anagrafiche, ma da amico della sua grande famiglia, – proprio con la signora Anna Maria avevo curato il passaggio dei libri e degli estratti della ricca biblioteca del marito all'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico, mentre le Carte Bartoletti, più di 5000 documenti preziosissimi per gli studi filologici e papirologici, avevano arricchito la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, grazie alla lungimiranza dell'allora direttrice Franca Arduini – organizzavo una Giornata di Studi, con la collaborazione immediata ed entusiasta dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli», diretto per anni proprio da uno scolaro dell'ultimo anno di insegnamento di Bartoletti a*

*Firenze, Guido Bastianini, e dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», che lo annoverava tra i Soci.*

*A distanza non siderale ne introduco la pubblicazione degli Atti, con i contributi che i relatori di quel 5 dicembre del 2017 han presentato, dopo le necessarie rivisitazioni dovute all'impegno di registrare su carta non soltanto dottrina ma anche e soprattutto emozioni.*

*La curatela, affettuosa, competente e creativa si deve a Diletta Minutoli, tra i miei primi scolari di un Ateneo, quello messinese, lontano nello spazio da quello nel quale Bartoletti ha esercitato per tanti anni il suo magistero, ma vicino per l'entusiasmo e le competenze dei suoi giovani e meno giovani componenti.*

Rosario Pintaudi



Accademia Fiorentina  
di Papirologia e di  
Studi sul Mondo Antico



Accademia Toscana  
di Scienze e Lettere  
"La Colombaria"



Istituto Papirologico  
"G. Vitelli" - Università  
degli Studi di Firenze

## Ricordo di Vittorio Bartoletti a cinquant'anni dalla scomparsa (1967-2017)

LUCIANO DIAMOND  
Il peripetico e altre storie.  
Nasce di uomini democratici  
LA SCRITTURA DELLA CULTURA  
Milano 1976

A questa prima generica ribellione...  
si aggiunge la scoperta della cultura, che al liceo  
mi fu facilitata da due insegnanti  
veramente valorosi, gloriosi ed antifascisti:  
Vittorio Bartoletti,  
che mi insegnò a leggere l'egitto  
(ed ora io come la democrazia si  
può temperare anche in quel modo),  
ed un altro, che insegnava storia e filosofia,  
Domenico Ghisetti,  
il moralizzato gariboldiano...

Martedì 5 dicembre 2017  
ore 15,00-18,00

Via Sant'Egidio, 23 - 50122 Firenze - [www.colombaria.it](http://www.colombaria.it)

ROSARIO PINTAUDI, *Introduzione*

SALVATORE SETTIS, *I seminari pisani di Vittorio Bartoletti - Per un corpus di papiri figurati*

ANTONIO CARLINI, *Medea Norsa e Vittorio Bartoletti alla Normale*

GUIDO BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti nel ricordo di uno studente del 1967*

MICHELE BANDINI, *Medea Norsa, Dino Pieraccioni, Vittorio Bartoletti*

LUIGI LEHNUS, *Una amicizia per epistulas:*

*primo sguardo alla corrispondenza Maas-Bartoletti in Laurenziana*



SALVATORE SETTIS

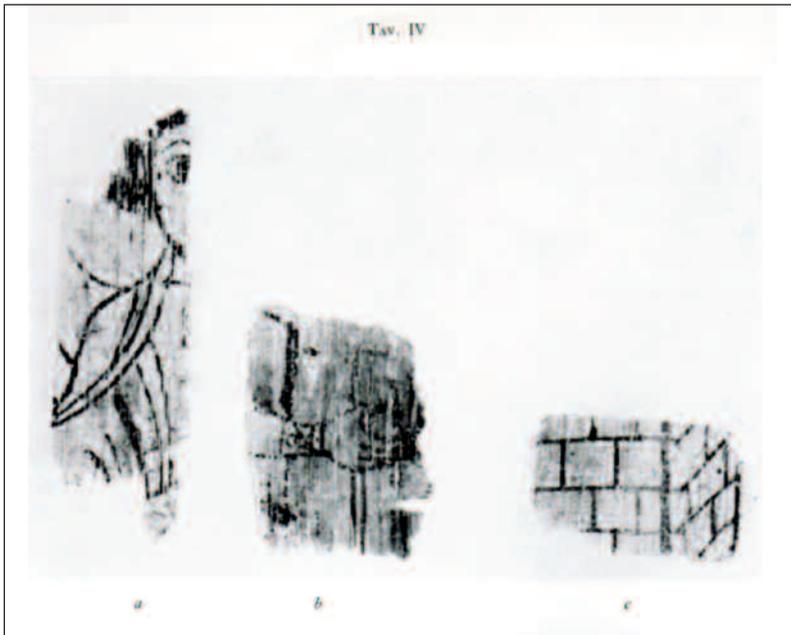
I seminari pisani di Vittorio Bartoletti.  
Per un *corpus* dei papiri figurati



Questa mia breve evocazione di un grande maestro ha un titolo “doppio”, che mira a riassumerne i contenuti e le intenzioni. Intendo infatti da un lato ricordare i seminari pisani di Vittorio Bartoletti a cui ho avuto la fortuna di esser presente, ma anche richiamare, dall’altro lato, l’idea di un *corpus* dei papiri figurati, che fu tra gli ultimi suoi progetti: e in questo, in particolare, egli avrebbe desiderato coinvolgermi. Per quanto informale e veloce possa essere questa mia comunicazione, non posso fare a meno di dire che, nei miei anni di formazione alla Scuola Normale e all’Università di Pisa, quello di Bartoletti fu uno dei seminari da cui ho imparato di più. Nella mia memoria, le sue lezioni si collocano accanto a quelle di un altro grande maestro, Augusto Campana; ma anche in altri seminari, e in particolare in quelli di Eduard Fraenkel, trovai allora una conferma che la paleografia – in tutte le sue accezioni – può davvero essere una “scienza dello spirito”, secondo un *dictum* che a quei tempi ancora echeggiava in Normale con la voce, da poco assente ma sempre viva, di Giorgio Pasquali.

Bartoletti amava lanciare i propri allievi di Normale *in medias res*: entrava in quella classe poco affollata con alcuni papiri delle collezioni fiorentine, rinserrati nella loro gabbia di vetro, e ce li distribuiva facendo ciascuno di noi individualmente responsabile della buona conservazione del papiro assegnatogli e insieme della sua decifrazione e classificazione. Un gesto semplice e naturale, che però valeva un’investitura: ci faceva avvertire – senza nominarlo – il privilegio e il peso di essere normalisti, e innescava un processo mentale per cui ciascuno di noi si sentiva custode non solo di quel frustolo papiraceo, ma di tutto ciò che potenzialmente conteneva: anzi, per implicazione e per sineddoche, dell’intera antichità classica. E ogni

papiro era una piccola o grande avventura: poteva capitarci in sorte un frammento di Omero, riconoscibile più o meno a prima vista, e senza alcuna variante testuale; o all'inverso un testo sconosciuto, di ardua decifrazione e attribuzione. A me accadde sia l'una che l'altra cosa; ma l'unico dei miei seminari di cui resti traccia fu quello in cui Bartoletti assegnò a me, in quanto archeologo, tre minuscoli frammenti figurati, completamente inediti, che faticai non poco a classificare, ma con un risultato finale ancora abbastanza solido, se la bibliografia posteriore ne ha confermato, a quel che so, cronologia e classificazione: quello studio fu poi pubblicato negli *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*<sup>1</sup>. Di quell'esperienza ricordo qui



<sup>1</sup> S. SETTIS, *Papiri figurati*, in V. BARTOLETTI (a cura di), *Nuovi papiri fiorentini*, «ASNSP» S. II, XXXV/1-2 (1966), pp. 22-25.

un aneddoto forse non privo di interesse: sul retro di uno di quei papiri, il più tardo, c'era una minima traccia di scrittura, che non riuscivo a decifrare, ma mi pareva araba: cosa non implausibile data la cronologia del disegno suggerita dall'esame stilistico. Lo feci vedere a Francesco Gabrieli, grande arabista, che dopo essersi rigirato il papiro fra le mani giunse a leggervi qualche lettera araba, e me la trascrisse e traslitterò. Questo avevo scritto nel mio brevissimo articolo destinato a uscire negli *Annali*: ma Bartoletti bocciò quelle righe (e dunque lo stesso Gabrieli), e riuscì invece a scorgere in quell'incerta scrittura qualche lettera greca. Io ancora oggi non so se avesse ragione Gabrieli o Bartoletti, ma questa loro discordia a distanza era in ogni caso, a suo modo, istruttiva (e forse può esserlo ancora).

Bartoletti andava coltivando in quegli anni un nuovo interesse per i papiri figurati, il cui esito maggiore fu la voce *Papiro* nell'*Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale* diretta da Ranuccio Bianchi Bandinelli. Era stato lo stesso Bianchi Bandinelli a chiedere a Bartoletti di scrivere quell'articolo, che fu tra i primissimi a porsi il problema di una ricognizione a tappeto dei resti di disegno greco e romano su supporto papiraceo<sup>2</sup>. Bartoletti offrì allora un elenco di papiri figurati, limitato a soli venti numeri, perché aveva deciso di restringere la sua lista «alle raffigurazioni di carattere artistico, finora non molto numerose». Tanto l'inclusione di una voce papirologica nell'*Enciclopedia* quanto la sua restrizione ai papiri d'interesse artistico risalivano al dialogo di Bartoletti con Bianchi Bandinelli, che da molti anni aveva mostrato un forte e costante interesse per i problemi della produzione artistica, e in particolare per ogni indizio sull'uso di cartoni, disegni preliminari e album di bottega nella pratica pittorica degli Antichi<sup>3</sup>. Parve dunque allora possibile ai due grandi

<sup>2</sup> V. BARTOLETTI, *Papiro*, in *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, V, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1963, pp. 943-947.

<sup>3</sup> R. BIANCHI BANDINELLI, *Disegno*, in *Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale*, III, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960, pp. 137-140. L'interesse di Bianchi Bandinelli per il tema parte già dalla giovanile opera su Chiusi (*Clu-*

studiosi, e proprio per la combinazione dei loro interessi e delle loro competenze, che la minuta esplorazione dei disegni su papiro potesse far emergere qualche dato significativo sulla pratica artistica nell'antichità greca e romana.

La scelta di Bartoletti (e Bianchi Bandinelli) era l'esatto opposto di quella fatta nel 1947 da Kurt Weitzmann nel suo famoso libro sulla storia dell'illustrazione libraria<sup>4</sup>, che come si sa era tutto puntato sulla ricostruzione di una linea tradizionale continua dall'illustrazione su rotolo a quella su codice. Nel suo contesto, Weitzmann volle offrire una lista di esempi programmaticamente sommaria, «taken from as many different categories as possible» (p. 48), dato che era per lui essenziale incentrare il suo discorso sull'illustrazione libraria. Per Bartoletti al contrario, come per Bianchi Bandinelli, il maggiore interesse doveva cadere sui papiri figurati «di carattere artistico», che dunque potessero contribuire all'annosa questione sui “libri di bottega” nella pratica artistica greco-romana<sup>5</sup>. Nasceva proprio di qui l'idea di un *corpus* dei papiri figurati, di cui Bartoletti mi parlò verso il 1965-66 chiedendomi di collaborarvi. Non so se lo avrei poi fatto, ma certo è che la sua morte (1967) interruppe il progetto sul nascere; me ne avrebbe poi parlato qualche anno dopo (credo, nel 1969) Bianchi Bandinelli, esortandomi a riprenderlo e a continuarlo. È dunque mia colpa non averlo fatto, ma furono quegli sti-

*sium: ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca. La collezione E. Bonci Casuccini*, «Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei» XXX [1925], coll. 209-578, Tav. f.t. I-XIV).

<sup>4</sup> K. WEITZMANN, *Illustrations in Roll and Codex. A Study of the Origin and Method of Text Illustration*, Princeton University Press, Princeton 1947 (seconda edizione, Princeton 1970).

<sup>5</sup> Mi limito qui a rimandare a quanto ne ho scritto in *Il Papiro di Artemidoro. Un libro di bottega e la storia dell'arte antica*, in C. GALLAZZI - S. SETTIS (a cura di), *Le tre vite del papiro di Artemidoro*, Catalogo della mostra, Torino 8 febbraio-7 maggio 2006, Electa, Milano 2006, pp. 20-65; e poi in *Il contributo del papiro alla storia dell'arte antica*, in C. GALLAZZI - B. KRAMER - S. SETTIS (a cura di), *Il Papiro di Artemidoro (P. Artemid.)*, 2 voll., LED, Milano 2008, I, pp. 579-616.

moli a farmi considerare con speciale attenzione un papiro del Victoria and Albert Museum, allora inedito, nel quale riconobbi un disegno di bottega (per tessitori), dandone una preliminarissima pubblicazione nel 1982<sup>6</sup>. Esso figura poi nel libro di Annemarie Stauffer



<sup>6</sup> S. SETTIS, in O. BRENDEL, *Introduzione all'arte romana*, edizione italiana a cura di S. SETTIS e M.C. PARRA, Einaudi, Torino 1982, pp. 183-184.

che raccoglie un centinaio di disegni su papiro, tutti legati alle botteghe di tessitori attive nell'Egitto romano fino all'età tardo-antica<sup>7</sup>.

A questi antefatti, e dunque in ultimo all'insegnamento di Vittorio Bartoletti, risale anche il mio interesse per il papiro di Artemidoro, del quale non posso certo parlare qui data la complessità dei problemi che esso pone: ricorderò solo che, venuto a conoscenza della sua esistenza (anche per il tramite di Guglielmo Cavallo) tentai dapprima di acquistarlo per il Getty Research Institute di cui ero direttore, e poi ne parlai con Giuliano Urbani, Ministro dei Beni Culturali, che ne propose l'acquisto alla Compagnia di San Paolo. Di quel papiro non ricorderò qui i pretestuosi sospetti sull'autenticità, questione che considero pacificamente risolta, ma mi limito a menzionarne alcuni dei problemi ancora aperti: in particolare, il corretto 'montaggio' dei frammenti, secondo la ben documentata proposta di Giovan Battista D'Alessio<sup>8</sup>; le varie ipotesi sulla paternità del testo, che potrebbe appartenere in tutto o in parte ad Artemidoro di Efeso; la difficoltà di identificare puntualmente i luoghi rappresentati nella mappa che occupa uno spazio considerevole nel papiro<sup>9</sup>; infine, la natura delle due serie di disegni (animali e disegni di figura) che fanno di questo papiro il più vasto insieme di disegni sui circa mille papiri figurati ad oggi noti (molti dei quali ancora inediti). È possibile che la serie dei disegni di animali sia una sorta di repertorio di bottega? E che i disegni di figura risalgano, invece, a un'altra pratica di bottega, l'esercizio nell'arte del disegno?

Non è questo il luogo di discutere a fondo tali temi. Che servo-

<sup>7</sup> A. STAUFFER, *Antike Musterblätter. Wirkmustervorlage aus dem spätantiken und frühbyzantinischen Ägypten*, Reichert, Wiesbaden 2008.

<sup>8</sup> G.B. D'ALESSIO, *On the "Artemidorus" Papyrus*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 171 (2009), pp. 27-43.

<sup>9</sup> Recentissima è la proposta di Pablo Jaime CARRASCO CARRASCO, *El papiro de Artemidoro: entre el Tinto y el Guadalquivir, hipótesis de identificación del mapa de Artemidoro*, «Iroas-Rola», on-line 2018.

no, piuttosto, a mostrare quanto lungimirante fosse il progetto di Bartoletti (e Bianchi Bandinelli) di mettere insieme un *corpus* dei papiri figurati. È infatti solo dal moltiplicarsi dei confronti che le caratteristiche di ogni singolo papiro (incluso quello di Artemidoro) possono risaltare nella loro unicità o nella loro pertinenza ad abitudini di bottega, consuetudini socio-culturali, serie iconografiche. Da quel *corpus* siamo ancora molto lontani, salvo che per i disegni di bottega dei tessitori: ma anche il libro di Annemarie Stauffer che ho citato, pur contenendone un centinaio, non è completo: vi mancano, infatti, tutti i disegni di Ossirinco, che fanno parte della più vasta raccolta di disegni su papiro oggi esistente, quella di Oxford, pubblicata tuttavia in minima parte: un compito al quale da molti anni sta lavorando Helen Whitehouse.

Finché i papiri figurati di Ossirinco (che ho potuto in buona parte vedere qualche anno fa) non verranno pubblicati, di un vero e proprio *corpus* non si potrà parlare. Ma intanto possiamo provare a indicare per sommi capi quale sia lo stato dell'arte in vista di un desiderato *corpus*, e quali dovrebbero esserne i criteri-guida. Come ho detto sopra, la prima lista di papiri figurati è dovuta a Kurt Weitzmann (1947), che ne elenca solo sei, considerandoli tutti frammenti di illustrazione libraria. Nel 1963 Bartoletti, invece, elencava venti papiri di interesse artistico, implicitamente distinguendoli dalle illustrazioni librarie. Nonostante questa significativa innovazione, altri studiosi anche in seguito considerarono lo studio dei disegni su papiro come una provincia degli studi sulle illustrazioni librarie. È quel che ha fatto nel 1976 Maria Nowicka, che fra i suoi 24 esempi include anche il Virgilio Vaticano<sup>10</sup>. Della distinzione operata da Bar-

<sup>10</sup> M. NOWICKA, *Zabytki antycznej ilustracji książkowej (II W. przed N.E.-V-VI W. N.E.)*, in «Archeologia. Rocznik Instytutu Historii Kultury Materialnej Polskiej Akademii Nauk» XXVII (1976), pp. 175-187 [«Reperti dell'antica illustrazione libraria (dal II secolo a.C. al V/VI secolo d.C.)»]. Ringrazio Martyna Urbaniak per la traduzione dal polacco.

toletti tenne maggior conto nel 1989 Angelika Geyer<sup>11</sup>, in un libro che parte egualmente dalla genesi delle illustrazioni narrative, incentrandosi sul Virgilio Vaticano, e però quando arriva a proporre una sua lista di papiri figurati si spinge a proporre alcuni criteri assai interessanti per la distinzione delle illustrazioni librarie dai disegni di altra origine. Infine, va citata con speciale onore e rimpianto Ulrike Horak, una studiosa austriaca che elaborò specifiche competenze papirologiche (con particolare riguardo ai papiri figurati) a partire da una formazione prettamente archeologica. Nonostante la sua scomparsa assai prematura, è a lei che si deve la lista di gran lunga più ampia e accurata di disegni su papiro (e non solo) di cui oggi disponiamo<sup>12</sup>; ad aggiornarla e precisarla U. Horak stava ancora lavorando al momento della morte (2001), con l'intento di includervi anche il Papiro di Artemidoro. La lista Horak conta oltre 400 numeri, a cui ne andrebbero aggiunti almeno altrettanti da Ossirinco nelle collezioni oxoniensi, per la più gran parte inediti.

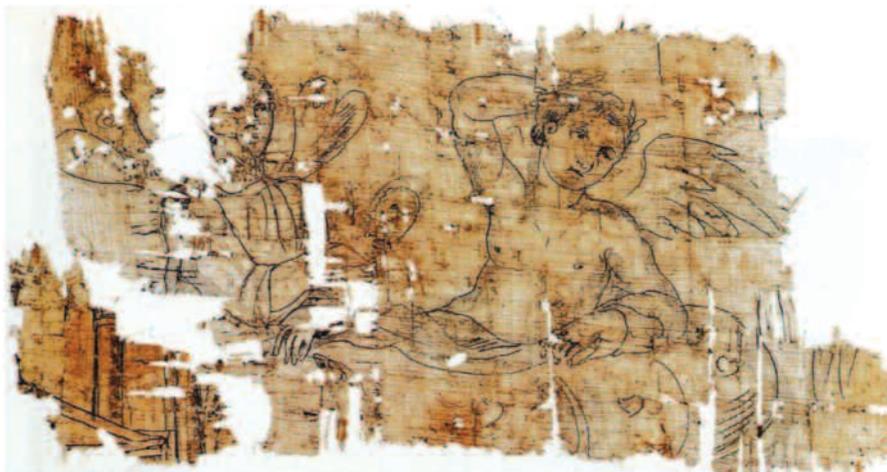
Carattere selettivo e dimostrativo ebbe invece la lista che io stesso ho messo insieme nel volume contenente l'*editio princeps* del Papiro di Artemidoro: ed è ai criteri accennati in quella sede che intendo ora rifarmi in quel che segue. Lo stato estremamente frammentario della documentazione contrasta singolarmente con l'importanza centrale che il disegno ebbe nella pratica artistica greca e romana, come risulta in modo non equivoco dalle fonti. Scopo precipuo di uno studio sistematico delle testimonianze conservate dev'esser dunque classificarne ogni minimo frustulo secondo categorie specifiche, seguendo un metodo che archeologi e papirologi, pur con tutte le differenze disciplinari, nella sostanza condividono. Andranno in

<sup>11</sup> A. GEYER, *Die Genese narrativer Buchillustration*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 1989.

<sup>12</sup> U. HORAK, *Illuminierte Papyri, Pergamente und Papiere*, I, Holzhausen, Wien 1992, pp. 227-261: *Verzeichnis illuminiertes edierter Papyri, Pergamente, Papiere und Ostraka (ViP)*.

tal modo distinti gli scarabocchi di vario genere, che a volte si trovano sul *verso* o sul margine di papiri documentari, da disegni di più manifesta intenzione artistica. Tra questi ultimi sarà importante distinguere due ampie categorie, i disegni che provengano plausibilmente da forme di illustrazione libraria (tecnico-scientifica o letteraria) e quelli che, invece, abbiano avuto un' esecuzione e una destinazione pertinenti ad altre pratiche artistiche. Vengono qui in soccorso i criteri proposti da Angelika Geyer e da Ulrike Horak, mirati a individuare i disegni su papiro che possano plausibilmente esser considerati non il resto casuale di un rotolo (o codice) illustrato, bensì disegni a sé stanti, fatti in genere su fogli sciolti, in primo o in secondo uso, ovvero su rotoli, ma non come illustrazione di un testo<sup>13</sup>.

Secondo tali criteri, o meglio la nuova articolazione che ho provato a darne nei lavori sopra citati, si può escludere che un disegno su papiro provenga da un rotolo illustrato quando le dimensioni del disegno siano troppo grandi per stare nello spazio di una colonna di testo, com'è il caso di un papiro fiorentino con *Amore e Psiche* (PSI



<sup>13</sup> Ne ho elencato alcuni nel mio lavoro citato sopra alla nt. 5 (*Il contributo del Papiro...*), pp. 590-591.

VIII 919) che già Bartoletti sceglieva a corredo del suo articolo sull' *Enciclopedia* diretta da Bianchi Bandinelli. In secondo luogo, si può escludere che un disegno su papiro provenga da un codice illustrato quando la pagina col disegno e/o il suo rovescio (indipendentemente dal fatto che l'una o l'altra vengano classificate come *recto* o *verso*<sup>14</sup>) non contenga resti di un testo letterario o scientifico collegabile al disegno stesso. Infine, in qualche caso, caratteristiche intrinseche del disegno portano a escludere che esso sia nato come illustrazione di un testo: è questo il caso dei disegni per stoffe, che sono particolarmente numerosi e con caratteristiche loro proprie. Nessuno può negare, dopo il libro di Annemarie Stauffer citato sopra, la costanza e la diffusione di tali disegni di bottega nella pratica della tessitura dell'Egitto antico; eppure non è ancora altrettanto unanime il consenso nel cercare, fra i disegni su papiro superstiti, qualche traccia della pratica di bottega di altri artefici antichi, pittori o scultori o mosaicisti.

Queste distinzioni per categorie (che non sono certo le sole) non bastano: un disegno come quello di *Amore e Psiche*, infatti, se anche non può esser classificato come illustrazione libraria, potrebbe essere stato inteso come un foglio autonomo, con un proprio valore intrinseco; o come preparatorio in vista di un dipinto; o, al contrario, come 'copia' da un dipinto pre-esistente; o, infine, come esercizio di scuola o di bottega. Anche un finissimo disegno di architettura recentemente pubblicato (LXXI 4842)<sup>15</sup> non può in alcun modo essere stato un'illustrazione libraria: si tratta invece, come ha scritto Helen Whitehouse, di un disegno di esercizio, «a student drawing», probabilmente del II secolo d.C.: una pratica di bottega finora poco docu-

<sup>14</sup> E.G. TURNER, 'Recto' e 'verso': *anatomia del rotolo di papiro*, trad. it. a cura di G. MENCI - G. MESSERI SAVORELLI, Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze 1994.

<sup>15</sup> J.J. COULTON, *Drawing a Fine Line in Oxyrhynchus*, in A.K. BOWMAN *et alii* (a cura di), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, Egypt Exploration Society, London 2007, pp. 304-306 e Pl. XXX.



*P.Oxy. LXXI 4842*

mentata. Da Ossirinco viene anche il papiro fiorentino con *Amore e Psiche*, e come ho detto sono almeno 400 i papiri figurati inediti di egual provenienza, e via via che vengono pubblicati essi offrono nuovi materiali di confronto alla documentazione già nota (per esem-



pio, al Papiro di Artemidoro)<sup>16</sup>. E da Ossirinco vengono ben sette dei venti papiri figurati elencati da Bartoletti nell'*Enciclopedia dell'arte antica* (di cui sei di provenienza incerta). Ossirinco è dunque una sorta di Pompei del disegno antico: da una città di provincia come Pompei viene il più vasto *corpus* di pitture parietali antiche, a partire

<sup>16</sup> H. WHITEHOUSE, *Birds, Beasts, and a Unicorn at Oxyrhynchus*, in G. ADORNATO (a cura di), *Intorno al Papiro di Artemidoro*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, 4 febbraio 2011), III. *I disegni*, LED, Milano 2016, pp. 105-127.



dal quale possiamo provare a immaginare anche quello della stessa Roma, assai meno documentato; egualmente, dai papiri figurati da Ossirinco possiamo provare a immaginare, nonostante la loro qualità assai diseguale, pratiche di bottega del mondo antico (il disegno su supporto mobile) che altrove hanno lasciato pochissime tracce.

Il *corpus* dei papiri figurati immaginato da Vittorio Bartoletti avrebbe dunque anche oggi un grande valore, e lo avrà se e quando si riuscirà a metterlo insieme. Con la cautela e l'acribia necessaria, da un esame dei disegni su papiro si potrà infatti ricavare una massa

di osservazioni sul disegno nell'antichità, da mettersi in serie con le notizie delle fonti letterarie e con altre forme di disegno che si siano per altra strada conservate (dalle *lekythoi* a fondo bianco nel mondo greco ai graffiti su pietra nel mondo romano<sup>17</sup>). Potrebbe risultarne illuminata la centralità del disegno nella pratica artistica antica, chiarissima in particolare dai celebri passi su Zeusi e Parrasio di Plinio, che a sua volta, com'egli stesso dichiara, risale a Senocrate di Atene e ad Antigono di Caristo, scrittori d'arte del III secolo a.C. Tale centralità fu ben compresa dai più avidi lettori che Plinio abbia mai avuto, gli umanisti e gli artisti italiani fra Quattro e Cinquecento: si può dimostrare infatti che la stessa definizione di "arti del disegno" (che raccoglie in una pittura, scultura e architettura), corrente specialmente nel Rinascimento fiorentino, nasce proprio sul tronco, tutto pliniano, di un disegno su supporto mobile che valesse come supremo esercizio dell'arte. Attraverso Plinio e Ghiberti, anche Leonardo e Michelangelo poterono considerarsi scolari di Parrasio, del quale (dice Plinio attingendo a Senocrate o ad Antigono, o a entrambi) si conservavano ancora a quel tempo *multa graphidis vestigia* (resti di disegni) *in tabulis ac membranis, ex quibus proficere dicuntur artifices* (Plinio, *N.H.* XXXV,68): era dunque la bottega il luogo deputato di conservazione, uso e riuso di quelle reliquie grafiche del grandissimo maestro.

Non vedremo mai i perduti disegni di Parrasio, supremo virtuoso della linea, ma i modesti, minuti *graphidis vestigia* che i papiri figurati ci conservano sono per noi la sola traccia visibile di pratiche, manualità, consuetudini, convenzioni artigianali e artistiche che conosciamo ancora troppo poco. Il *corpus* immaginato da Vittorio Bartoletti e Ranuccio Bianchi Bandinelli varrebbe dunque davvero la pena di esser fatto, con una forte alleanza di studio fra papirologi e

<sup>17</sup> M. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen. Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Ludwig Reichert, Wiesbaden 2001; cfr. anche P. KEEGAN, *Graffiti in Antiquity*, Routledge, Abingdon-New York 2014.

storici dell'arte antica. Vorrei concludere con questa speranza: che quella stagione della ricerca italiana, che fra i suoi maestri poteva annoverare Bianchi Bandinelli e Bartoletti con i loro progetti lucidi, lungimiranti e generosi, possa ancor oggi ispirare e guidare i nostri passi.



ANTONIO CARLINI

Medea Norsa e Vittorio Bartoletti  
alla Scuola Normale Superiore di Pisa



Tra le iniziative scientifiche di Giovanni Gentile volte ad accrescere il prestigio della Scuola Normale Superiore, da lui fatta rinascere dopo anni di vita umbratile, ci fu il ciclo di conferenze affidate a illustri ex Normalisti che parlavano della loro esperienza pisana, considerata naturalmente importante per la propria formazione. La prima conferenza di questo ciclo fu affidata (nel 1930) al patriarca dei papirologi italiani, l'ottantenne Girolamo Vitelli, che parlò ai giovani normalisti dei suoi lontani anni pisani: richiamò i suoi maestri di allora, in particolare Alessandro D'Ancona, mise l'accento sul felice risveglio in Italia degli studi sull'antichità classica a partire dalla seconda metà del XIX secolo che fu possibile perché si guardò anche alla «scienza straniera» e ammonì sul pericolo sempre ricorrente di una «vuota e tronfia rettorica». I *Ricordi di un vecchio normalista* si concludevano con il richiamo all'augurio che, in Sofocle, Aiace Telamonio fa al figlio di essere sì più fortunato di lui, ma nel resto di somigliargli (*Aiax* 550-551). La sua esortazione ai giovani Normalisti si concludeva con queste parole: «Lavorate meglio di noi, ma vi sorregga lo stesso ideale nostro»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> G. VITELLI, *Ricordi di un vecchio normalista*, «Nuova Antologia» S. VII, CCLXX, fasc. 1393 (1 aprile 1930), pp. 273-283, ristampato nella serie delle *Conferenze della Scuola Normale Superiore*, nr. 1, Bologna 1931, pp. 1-30. Il testo della conferenza è stato ripreso e commentato da P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, V: *Dalla storia alla filologia. Dalla filologia alla storia*, Ricciardi, Milano-Napoli 1962 (Einaudi, Torino 1979<sup>2</sup>), pp. 1133-1149. Nella lettera di Medea Norsa a Evaristo Breccia del 6 febbraio 1930 si dà un giudizio entusiastico sul discorso di Vitelli «denso di pensiero e scevro di rettorica» (cfr. D. MORELLI - R. PINTAUDI [a cura di], *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli*, Bibliopolis, Napoli 1983, vol. II, lettera nr. 242, p. 458).

Nel febbraio del 1933 il Consiglio direttivo della Scuola Normale Superiore approva l'inserimento della *Papirologia* fra gli insegnamenti interni: la proposta è fatta dal Direttore Gentile e l'incarico è dato a Medea Norsa, la stretta collaboratrice di Vitelli, alla cui scomparsa nel 1935 successe nella direzione dell'Istituto Papirologico fiorentino. La *Papirologia* si affiancava ad altri tre seminari: di *Filologia classica* (Giorgio Pasquali), di *Filologia moderna* (Mario Casella, dantista), di *Filosofia* (Augusto Guzzo)<sup>2</sup>. Con una lettera del 20 dicembre 1932 Gentile aveva preavvisato la Norsa, lasciando capire che l'iniziativa dell'incarico, che doveva poi avere l'avallo del Consiglio direttivo, era stata presa di comune accordo con Evaristo Breccia<sup>3</sup>. Medea Norsa si sarebbe ritrovata, come a Firenze, a lavorare fianco a fianco con Pasquali, che a Pisa creerà uno dei laboratori d'eccellenza della Filologia in Italia<sup>4</sup>.

L'Istituto di Papirologia fondato nel 1928 da Girolamo Vitelli e Angiolo Orvieto, con i ritrovamenti di importanti papiri frutto degli scavi di Breccia d'inizio anni '30, – prontamente fatti conoscere alla comunità degli studiosi in edizioni affidabili dallo stesso Vitelli e da Medea Norsa, – poteva ormai sostenere il confronto con la scienza papirologica inglese e tedesca, dando all'Italia un prestigio scientifico indubbio. Breccia illustrava via via le scoperte di nuovi testi sul *Corriere della Sera* e anche Pasquali interveniva sullo stesso organo di stampa con la sua autorità di studioso, sempre desideroso di comunicare anche con una più vasta platea di lettori. Per parte sua, Goffredo Coppola nell'agosto 1939, nella terza pagina del *Popolo*

<sup>2</sup> Si veda il Verbale del Consiglio Direttivo della SNS (conservato nell'Archivio storico della Scuola) della seduta del 25 febbraio 1933.

<sup>3</sup> La lettera è pubblicata in MORELLI-PINTAUDI (a cura di), *Cinquant'anni di papirologia in Italia* cit. in nt. I, II, p. 549.

<sup>4</sup> Per uno sguardo di insieme, si veda A. MARIUZZO, *La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta*, in *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2016, pp. 627-632.

*d'Italia*, illustrava il contenuto di uno dei testi più interessanti scoperti, il papiro delle *Elleniche di Ossirinco*, da attribuire a uno storico continuatore di Tucidide, a lui dato in studio dal Vitelli («maestro mio indimenticabile»). Via via crescevano l'attenzione e l'interesse dell'opinione pubblica per il contributo della scienza dell'antichità italiana alla conoscenza del mondo greco-egizio<sup>5</sup>.

La Scuola Normale darà qualche anno più tardi altro segno di attenzione per gli studi papirologici, ospitando il 1° maggio 1935 nel Palazzo della Carovana i papirologi italiani e stranieri convenuti per il Congresso Internazionale di Papirologia di Firenze, che era dedicato a Vitelli ormai gravemente infermo. Inutile dire che Medea Norsa aveva dato all'organizzazione di quell'evento tutte le sue energie presentando, tra l'altro, fresco di stampa, il vol. XI dei *Papiri della Società Italiana* con i frammenti di Eschilo, Sofrone, Eupoli, Cratino.

Nell'elenco degli iscritti al corso della Norsa del 1933, come si

<sup>5</sup> L. CANFORA ha intitolato *Del buon uso della propaganda: la 'battaglia dei papiri'* uno dei capitoli del suo *Il papiro di Dongo*, (L'oceano delle storie), Adelphi, Milano 2005, pp. 71-84. Il volume di Canfora è stato analizzato e sottoposto a una severa discussione critica da V. DI BENEDETTO, *Lo storico e il documento. Alla memoria di Vittorio Bartoletti*, «Rivista di cultura classica e medioevale» XLVIII/2 (2006), pp. 411-442 (ripubblicato in *Il richiamo del testo. Contributi di filologia e letteratura*, 3 voll., ETS, Pisa 2007, I, pp. 271-306). Per uno sguardo d'insieme sulla presenza insistita dell'Egittologia e della Papirologia nei quotidiani d'opinione italiani negli anni '30 si può vedere il volume *Evaristo Breccia nel "Corriere della sera"*, a cura di Margherita MARVULLI, Edizioni di Pagina, Bari 2009. Nel saggio introduttivo (pp. 77-79), M. Marvulli fa notare che «del lavoro di ricerca Breccia fornisce un resoconto colorito, pieno di note d'ambiente, laddove Coppola e Pasquali considerano gli scavi una sorta di "storia esterna, un Hintergrund" del quale assumono semplicemente i risultati, preoccupati di dare conto delle edizioni di papiri in diretto riferimento all'attività di Vitelli e Norsa in patria». Di Pasquali, particolarmente significativo è l'articolo, pubblicato il 23 maggio 1935, dal titolo *Dalla poesia greca al diritto romano: nuove scoperte nei papiri fiorentini* (si può leggere anche in *Giorgio Pasquali nel "Corriere della Sera"*, a cura di M. MARVULLI, Edizioni di Pagina, Bari 2006, pp. 73-87).

può vedere nel fascicolo personale della studiosa conservato nell'Archivio storico della Normale, figurano nomi di allievi destinati a un futuro accademico in campi diversi come Giusto Monaco, Tristano Bolelli, Sergio Donadoni<sup>6</sup>; alcuni di questi allievi lavoreranno sui frammenti papiracei portati da Firenze dalla Norsa, proprio in vista di una loro pubblicazione negli «Annali della Scuola Normale». Si creò a Pisa per impulso della Norsa un piccolo gruppo di lavoro sui papiri parallelo a quello fiorentino dell'Istituto Papirologico che è stato ben descritto da Dino Pieraccioni<sup>7</sup>. Proprio in quegli anni cominciò a presentarsi un titolo come *Dai papiri della Società italiana* (applicato a saggi di edizioni di varie selezioni di testi frammentari firmati singolarmente o dalla stessa Norsa o dagli allievi)<sup>8</sup>. Questo titolo in testa a contributi scientifici che facevano conoscere via via il patrimonio dell'Istituto «Vitelli» era destinato ad essere più volte ripetuto in riviste scientifiche o altre sedi, fino agli anni di Bartoletti e oltre.

Non fa meraviglia vedere, accanto ai nomi degli studenti, quello del «dott. Perosa». Alessandro Perosa, come è noto, aveva sostituito

<sup>6</sup> A. BORGHI, *Medea Norsa e la Scuola Normale Superiore di Pisa*, «Analecta Papyrologica» XIV-XV (2002-2003), pp. 361-369, dà l'elenco completo degli allievi negli anni accademici 1933-34; 1938-39; 1941-42, nonché gli argomenti trattati nelle esercitazioni seminariali di vari anni accademici.

<sup>7</sup> D. PIERACCIONI, *Incontri del mio tempo*, Spes, Milazzo 1977, pp. 65-71, in part. p. 68.

<sup>8</sup> Ecco qualche esempio: *Dai Papiri della Società Italiana* (con edizioni di frammenti curate da A. Perosa, F.S. Donadoni, A. Tsopanakis, R. Nuti, G. Pascucci, T. Bolelli), «ASNSP», S. II, vol. III/1 (1934), pp. 13-28; M. NORSA - G. VITELLI, *Dai Papiri della Società Italiana*, «ASNSP» S. II, vol. IV/1 (1935), pp. 1-16; M. NORSA, *Dai Papiri della Società Italiana*, I-II, «ASNSP» S. II, vol. VI/1-2 (1937), pp. 1-15; *Dai Papiri della Società Italiana. Omaggio all'XI Congresso Internazionale di Papirologia*, Milano 2-8 settembre 1965, Le Monnier, Firenze 1965. Stesso titolo per il fascicolo presentato al XX Congresso di Copenhagen, 23-29 agosto 1992 e per il fascicolo presentato al XXI Congresso di Berlino, 13-19 agosto 1995.

nel 1933 nell'incarico di Segretario della Scuola Normale Aldo Capitini, costretto a dimettersi per il tenace e nobile rifiuto di prestare giuramento al regime fascista<sup>9</sup>. Il nome di Perosa (che partecipava volentieri ai seminari della Norsa) è quello che figura più spesso in calce ai papiri fiorentini e si sa che aiutava i più giovani nella lettura e nell'interpretazione dei testi.

Medea Norsa nel corso degli anni porterà sempre da Firenze frammenti inediti fiorentini da studiare con gli allievi, ma preventivamente da lei esaminati nel loro contenuto: nelle lettere al direttore Gentile conservate nel suo fascicolo personale nell'Archivio della Scuola Normale fornisce informazioni sulla qualità dei pezzi trovati in Egitto, frutto di campagne più o meno fortunate; i pezzi scelti sarebbero stati proposti in studio agli studenti.

C'è un altro episodio che dimostra la considerazione di Gentile nei confronti della Norsa e del suo insegnamento di Papirologia in Normale. La famosa raccolta di *Tavole* di papiri letterari, ben descritti nelle note introduttive chiare ed efficaci della Norsa (*La Scrittura letteraria greca*), destinate, come la parallela raccolta di *Tavole* di papiri documentari, alle esercitazioni universitarie, avrebbe dovuto uscire a Roma tra le pubblicazioni dell'Istituto di Filologia classica della Sapienza, ma l'uscita veniva sempre rinviata perché il Direttore dell'Istituto Vincenzo Ussani esitava assai: voleva che prima si chiarisse il problema della appartenenza effettiva alla razza ariana della stessa Norsa (che era di padre ebreo, di madre ariana, nata a Trieste: un problema da risolvere per la *Demorazza*). Siamo nel periodo successivo alla promulgazione delle leggi razziali. Gen-

<sup>9</sup> Cfr. P. SIMONCELLI, *La Normale di Pisa. Tensioni e consenso (1928-1938)*, (Storia-Studi e ricerche), FrancoAngeli, Milano 1998, pp. 90-98. Importante il recente contributo di M. FEO, *Gli anni pisani di Alessandro Perosa*, «Campi immaginabili. Rivista semestrale di cultura», Fascicoli I-II (2017), pp. 422-486, in part. pp. 428-432.

tile però non sembra abbia avuto esitazioni e accolse quella raccolta di *Tavole*, ancor oggi validissima, tra le «Pubblicazioni della Scuola Normale»<sup>10</sup>.

Neppure per il suo insegnamento di Papirologia in Normale Medea Norsa ebbe ostacoli. Ne fa fede una lettera al Direttore della Scuola Gentile del 26 novembre 1938 che credo inedita, anche perché conservata tra i documenti che riguardano la parte più strettamente burocratica del servizio didattico; questa lettera, nata con la semplice idea di comunicare dati d'ufficio relativi al suo insegnamento, si apre poi a considerazioni personali di tono pessimistico, ispirate a sconforto e malinconia<sup>11</sup>:

Caro Direttore, alla vostra comunicazione avevo risposto chiedendovi appunto di fissarmi l'orario per la lezione, cosa a cui risponde la vostra lettera autografa, che ricevo ora; e vi ringrazio molto. Il pomeriggio del giovedì va bene. Comincerei dunque giovedì prossimo (1 dicembre): non ho qui un orario ferroviario, ma credo che non sarà molto mutato dall'anno scorso. Facevo lezione dalle 16 alle 17 ½. – A ogni modo vi scriverò ancora per confermarvi l'ora del giovedì prossimo.

Sarò molto lieta anch'io di rivedervi dopo il lungo decorso di anni non sempre fortunati. Voi forse non mi riconoscerete, tanto sono mutata; ma è sempre cosa cara rivedere coloro che ci furono compagni nell'età più bella, compagni di studi e di fede in tante cose buone e belle che, quando s'ha vent'anni, ci incatenano e si fanno chiamare

<sup>10</sup> Questa vicenda è stata ricostruita da G. FABRE, *Medea Norsa ebraea?*, «Analecta Papyrologica» XIV-XV (2002-2003), pp. 337-350.

<sup>11</sup> La minuta (autografa) della lettera di Gentile di risposta alla Norsa è stata scritta nella terza pagina dello stesso bifoglio. Questo è il testo: «Cara Signorina, vi aspettiamo dunque giovedì 1 dicembre. Sorge però una difficoltà: non tutti gli alunni saranno liberi il giovedì (giovedì prossimo sì, ma gli altri forse no per doveri militari) e proporrebbero il lunedì. Giovedì vi accorderete voi stessa con gli studenti. Cordiali saluti, vostro devoto». Non sappiamo se le considerazioni più personali della Norsa abbiano avuto un'eco in Gentile. Gli argomenti delle lezioni tenute da M. Norsa nell'a.a. 1938-39 sono stati pubblicati da BORGHI, *Medea Norsa* cit. in nt. 6.

speranze, propositi; poi, via via che dileguano, si chiamano con nomi più sconfortanti.

– Porterò con me qualche papiro inedito che farò studiare ai giovani che vogliono seguire le esercitazioni.

Intanto molte cose buone a voi,

Aff.ma

M. Norsa

L'insegnamento della Norsa, nella seconda metà degli anni Trenta, sarà discontinuo per varie cause e si intreccerà più avanti nel tempo con le vicende tristi e tragiche che caratterizzarono la vita della studiosa negli anni della guerra e dopo (si ha documentazione dell'insegnamento fino al 1942-43), ma la sua alla Normale fu una presenza in ogni caso significativa per aver avviato un programma di lavoro scientifico che, dopo l'addestramento iniziale, chiamava alla collaborazione diretta e attiva i giovani normalisti: questo metodo darà buoni frutti anche in futuro<sup>12</sup>.

Vittorio Bartoletti raccolse il testimone dell'insegnamento di *Papirologia* a Firenze quando la Norsa dovette lasciarlo nel 1947 per limiti di età; professore incaricato nei primi anni, una volta riuscito vincitore nel concorso nel 1951 con prima chiamata a Pisa, ottenne nel 1952 che l'incarico a Firenze fosse trasformato in cattedra di *Papirologia*. Questo era stato il sogno purtroppo invano inseguito dalla

<sup>12</sup> La biografia di Medea Norsa è stata ricostruita da G. BANDELLI, *Medea Norsa: gli anni giovanili (1877-1912)*, in M. CAPASSO (ed.), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, (Biblioteca degli "Studi di Egittologia e di Papirologia"), Giardini, Pisa 2007, pp. 209-221 e da M. CAPASSO, *Medea Norsa: gli anni della maturità (1906-1952)*, *ibidem*, pp. 223-241. P. CARLUCCI (*Un'altra Università. La Scuola Normale Superiore dal crollo del fascismo al Sessantotto*, Edizioni della Normale, Pisa 2012, p. 59) sottolinea il carattere eccezionale della chiamata alla Normale di Medea Norsa: «bisognerà aspettare il 1968 per avere un'altra insegnante alla Scuola: la storica dell'arte Paola Barocchi, prima docente di ruolo della Normale».

Norsa<sup>13</sup>. L'Istituto Papirologico «G. Vitelli», del quale Bartoletti divenne Direttore nel 1963, dopo la parentesi di Nicola Terzaghi (subenetrato alla Norsa nel 1949), era abitualmente frequentato da tutti i classicisti fiorentini ed era centro visitato da molti ospiti stranieri. Dopo la scomparsa di Giorgio Pasquali nel 1952, la Facoltà di Lettere di Firenze soffrì a lungo per l'assenza di un titolare di *Letteratura greca*. Era naturale il convergere dei classicisti verso l'Istituto «Vitelli» di Piazza San Marco, così ricco di memorie e così fornito di materiale librario, ma soprattutto così accogliente e animato dalla presenza di uno studioso come Bartoletti aperto ai rapporti nazionali e internazionali<sup>14</sup>.

Ma Bartoletti era anche fortemente legato a Pisa, alla Scuola Normale in particolare, dove aveva fatto l'anno di perfezionamento nel 1935 discutendo poi con Giorgio Pasquali la tesi sulla storia della tradizione del testo di Tucidide. Presidente della commissione della tesi di perfezionamento fu naturalmente Giovanni Gentile. In una lettera al Vicedirettore della Scuola Gaetano Chiavacci, datata 4 marzo 1936, Gentile scrive di voler ribadire quanto aveva già detto a Pasquali: avrebbe piacere di veder «pubblicato dalla Scuola» il «frutto degli studi di Bartoletti» (anche, compatibilmente con le esigenze di bilancio, in un volume a sé); aggiunge poi che, per lui, gli «Annali della Scuola» dovevano essere aperti a contributi «della più irsuta filologia»<sup>15</sup>. A questa così manifesta disponibilità Bartoletti rispose,

<sup>13</sup> Purtroppo anche la proposta di nomina a Professore ordinario per chiara fama, fatta dalla Facoltà di Lettere di Firenze nel 1945, fu respinta dal Consiglio Superiore dell'Istruzione: cfr. D. MINUTOLI - R. PINTAUDI, *Medea Norsa e Angiolo Orvieto*, «Analecta Papyrologica» XII (2000), pp. 305-370; CANFORA, *Il papiro di Dongo* cit. in nt. 5, pp. 575-577.

<sup>14</sup> Su Vittorio Bartoletti si veda il profilo biografico tracciato da G. BASTIANINI, in CAPASSO (ed.), *Hermae* cit. in nt. 12, pp. 327-334.

<sup>15</sup> P. SIMONCELLI (a cura di), *Gentile-Chiavacci, Carteggio (1914-1944)*, in Giovanni GENTILE, *Epistolario* XII, Le Lettere, Firenze 1996, pp. 207-208. La lettera ha il nr. 167.

oltreché con la consegna del testo definitivo della tesi su Tucidide, – che fu pubblicato nel 1937 a sé come volume, dedicato naturalmente a Pasquali (*Per la storia del testo di Tucidide*) – anche con la consegna di un articolo *Frammenti di un rituale di iniziazione misterica* che apparve, sempre nel 1937, nel vol. VII, pp. 143-152 degli «Annali»: un testo papiraceo, arduo nell'interpretazione, tale da soddisfare certamente Gentile.

Lo studio così approfondito della complessa tradizione di Tucidide che ha conquistato un posto di rilievo nelle storie del testo dello storico ateniese, doveva portare, nelle intenzioni originarie di Bartoletti, alla preparazione di una nuova edizione critica. Aveva già collazionato a questo scopo molti manoscritti e papiri. Ma poi la vocazione per la papirologia militante (il che per lui significava condurre campagne di scavo, tenere i corsi a Firenze e a Pisa, dirigere il «Vittelli», sottoporre a revisione critica il materiale già pubblicato, curare la pubblicazione di papiri letterari e documentari in vista della continuazione della serie dei *Papiri della Società Italiana*<sup>16</sup>) determinò l'abbandono di quel progetto. Bartoletti trovò però una felice soluzione alternativa, affidando l'edizione al suo allievo Giovan-Battista Alberti che la realizzò in tre grossi tomi usciti tra il 1970 e il 2000. Alberti rimase sempre fedele alla memoria e all'insegnamento del suo maestro e amico, strappato da una «immatura mors»: lo ricorda con commosse parole nella prefazione del primo dei tre volumi che compongono la corposa edizione critica<sup>17</sup>.

Pasquali, si sa, diede tutte le sue energie sia all'insegnamento di

<sup>16</sup> Ho ben vivo il ricordo di quando Bartoletti venne da Firenze a Pisa per la solita lezione nel corso del 1957, mostrando con orgoglio una copia del XIV volume dei *Papiri della Società Italiana* (appena uscito); intendeva donarlo alla Biblioteca della Scuola Normale.

<sup>17</sup> Thucydidis, *Historiae Libri I-II*, Romae 1972, p. CLXXXVIII. La dedica dell'edizione accomuna Pasquali e Bartoletti: «Manibus Georgii Pasquali Victorii Bartoletti D».

Pisa che a quello di Firenze. Il volume sulle *Lettere di Platone*, uscito nel 1938 è dedicato «ai ragazzi di Pisa», ma nella prefazione Pasquali dice che il libro è frutto della discussione seminariale, ripetuta negli anni, fin dal 1931-32: iniziata dunque a Firenze, conclusa a Pisa. Si può documentare la partecipazione attiva di Bartoletti proprio al primo di questi seminari a Firenze, perché la prima sua pubblicazione (dell'anno 1931) negli «Studi Italiani di Filologia Classica», la rivista diretta, dopo Vitelli, nella nuova serie, dallo stesso Pasquali, è una breve ma succosa nota alla *VII lettera* di Platone, quella che è ritenuta quasi unanimemente autentica dalla critica<sup>18</sup>: in questa nota si dimostra la presenza di una precisa reminiscenza letterale di una sequenza platonica (339 c) nella quarta delle *Epistole erotiche* del tardo retore Aristeneto: Aristeneto dunque testimone della *VII lettera*. Questo contributo, che dimostra la precocità dello studioso, non può che essere nato dal corso di Pasquali del 1931-32. Le *Lettere di Platone*, dedicate, come già detto, «ai ragazzi di Pisa», contengono nella prefazione un caldo ringraziamento a Giovanni Gentile per aver accolto nei suoi «Studi» il libro, ma anche proprio per averlo messo in contatto con i giovani Normalisti.

Fu l'intesa tra Bartoletti e Tristano Bolelli, allora vicedirettore della SNS, come si è visto uno degli allievi che figurano nell'elenco dei frequentatori del primo corso della Norsa del 1933, che portarono nel 1954 alla riaccensione dell'insegnamento di *Papirologia* in Normale. Nel secondo anno del suo insegnamento pisano (1955-56) il tema delle lezioni (seguite tra gli altri da Domenico Musti e Vincenzo Di Benedetto) fu insistentemente l'esame del papiro delle *Elleniche di Ossirinco*, come risulta dai registri delle lezioni. Si conosce la storia di questo papiro, dato nel 1934 in studio da Vitelli a Coppola (come già visto) e poi recuperato, con ricerca tenace, proprio

<sup>18</sup> L'articolo è stato naturalmente ripubblicato in Vittorio BARTOLETTI, *Scritti 1933-1976*, vol. I 2, ETS, Pisa 1993, p. 447.

da Bartoletti nella sede della Facoltà di Lettere di Bologna nel 1948<sup>19</sup>. Purtroppo quelli dei registri sono solo nudi titoli, ma risulta chiaramente che la prima serie di lezioni fu dedicata all'«esame delle varie ipotesi formulate circa il loro autore» (Teopompo o Cratippo?). Sappiamo quante discussioni suscitò quel problema della paternità del testo e sappiamo che alla fine Bartoletti si determinò per Cratippo. In quello stesso periodo egli lavorava già per la preparazione dell'edizione per Teubner delle *Elleniche di Ossirinco* che uscirà nel 1959 con la dedica a Paul Maas che l'aveva esortato a cimentarsi nella difficile impresa («Paulo Maas, qui me ad hanc editionem parandam cohortatus est opusculum hoc dicare ausus sum»).

Io presi a frequentare il corso di Bartoletti a partire dal 1957 e conservo un ricordo vivo e grato del suo insegnamento. Bartoletti dedicava in genere la prima serie delle lezioni all'esame di papiri che avevano restituito frammenti di opere perdute di grandi autori. Era recente la pubblicazione del monumentale *Callimachus* di Rudolf Pfeiffer in due tomi e insistenti e molto articolate furono le analisi di papiri degli *Aitia*, della *Chioma di Berenice*, dell'*Ecate*. Portava le fotografie in più copie dei pezzi da esaminare e, insieme, la sua propria trascrizione in finissima carta-riso in modo che ognuno potesse leggere il testo o quanto restava del testo. Questo, secondo l'uso spartano di un'epoca predigitale. Oltre a Callimaco, negli anni successivi, l'attenzione si focalizzò su papiri di Esiodo, Platone, Euforione e non mancava certo l'attenzione a papiri documentari di particolare interesse. Nelle analisi dei singoli frammenti venivano sì riproposti problemi (di lettura e di interpretazione) già risolti (o av-

<sup>19</sup> Tutta la vicenda del recupero di PSI XIII 1304 è stata ricostruita da CANFORA, *Il papiro di Dongo* cit. in nt. 5, in particolare, pp. 575-598. A p. 596 è pubblicato anche il testo della ricevuta di restituzione del papiro sottoscritta da Bartoletti e datata Bologna il 2 marzo 1948. Un utile «prospetto delle date» relative al Papiro delle *Elleniche di Ossirinco* è proposto, in una presentazione e discussione del contributo di Paul Maas di PSI XIII 1304, da L. LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, (Paradosis 19), Dedalo, Bari 2011, pp. 719-726.

viati a soluzione) dai critici, ma erano poi prospettati problemi del tutto nuovi e anche nuove soluzioni a vecchi problemi<sup>20</sup>.

Come già aveva fatto Medea Norsa, Bartoletti voleva far vivere agli studenti l'ansia e il rischio della ricerca, chiamandoli alla collaborazione attiva per la pubblicazione di nuovi papiri inediti della raccolta fiorentina. Portava nella sua capace borsa dal «Vitelli» frammenti inediti di papiro, custoditi sotto vetro, e li assegnava in studio ai normalisti che seguivano il suo corso. Aveva instaurato con essi un rapporto speciale e dava loro fiducia al punto tale che non esitava a lasciarli per diversi mesi nella loro responsabilità. Era sicuro che questi papiri nelle loro mani non sarebbero stati oggetti inerti; che sarebbero invece stati continuamente interrogati e sottoposti all'esame anche di altri colleghi classicisti, in una disputa benevola sulla lettura dei vari righi mutili, sulla definizione delle caratteristiche del contenuto e sulla possibile restituzione congetturale di ciò che era andato perduto<sup>21</sup>. Due furono le serie di papiri studiate a Pisa e poi consegnate alla pubblicazione negli «Annali»: la prima uscì nel 1957, la seconda nel 1966<sup>22</sup>. Voleva che il nome dello studente comparisse in calce all'edizione del papiro studiato, anche quando

<sup>20</sup> C'è una lettera a me indirizzata, scritta sotto sua dettatura dalla moglie Anna Maria e da lei spedita il 22 aprile 1961, che mostra bene quanto Bartoletti, degente a Siena per un intervento agli occhi, fosse legato a Pisa e ai suoi allievi: «Io sono convalescente, dopo la lunga degenza (più lunga del previsto, che si è protratta fino a pochi giorni fa; ho ricominciato a fare qualche passo in camera e per i corridoi della clinica, e prevedo che entro breve tempo mi sarà consentito di ritornare a casa. L'operazione ha dato ottimi risultati, ma i riguardi, in questi casi, devono essere moltissimi. Come immaginerai, non vedo il momento di riprendere il mio lavoro e di ritornare anche a Pisa. Intanto ti prego di salutare caramente da parte mia tutti i giovani del seminario papirologico, ai quali ho pensato tante volte nelle scorse settimane con viva cordialità e con molta nostalgia. Speriamo di rivederci costà ben presto. Tanti cari saluti dall'aff.mo Vittorio Bartoletti».

<sup>21</sup> Si veda il *Ricordo di Vittorio Bartoletti* premesso al vol. XLII (1992) degli «Studi Classici e Orientali» nel venticinquesimo anniversario della scomparsa.

<sup>22</sup> *Papiri inediti della raccolta fiorentina*, «ASNSP» N.S. XXVI/3-4 (1957), pp. 176-189; *Nuovi Papiri fiorentini*, «ASNSP» N.S. XXXV/1-2 (1966), pp. 3-25.

determinante per la lettura e l'analisi del contenuto era stato il Suo apporto.

Bartoletti sosteneva che «il lavoro sui papiri è da concepirsi sempre sotto il profilo di una collaborazione»<sup>23</sup>. Per questo, diretto o per lettera, molto intenso era il dialogo con studiosi specialisti di questo o quell'autore rappresentato nei papiri. Del ben nutrito scambio epistolare con Paul Maas ci parlerà Luigi Lehnus; sappiamo, dalla corrispondenza (ora conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana), che era in contatto con i massimi filologi e storici antichi: Bruno Snell, Eduard Fraenkel, Rudolf Pfeiffer, Arnaldo Momigliano, Eric Turner, Hugh Lloyd-Jones e molti altri. Vorrei richiamare qui uno studioso olandese con cui Bartoletti aveva un rapporto di amicizia consolidato: Bernard van Groningen. L'aveva incontrato a Milano, al Congresso di Papirologia del 1965, aveva ricevuto da lui una lettera commossa per l'alluvione del novembre 1966<sup>24</sup>; dovevano finalmente incontrarsi a Firenze proprio nel marzo 1967: specialista del testo di Euforione, van Groningen era venuto in Italia e voleva discutere con Bartoletti in particolare dell'importante testimone fiorentino di Euforione, cioè del *PSI* XIV 1390, edito da Vitelli e Norsa nel 1935; ma proprio quando, arrivato a Firenze, stava per prendere accordi con lui per l'incontro, fu raggiunto dalla noti-

<sup>23</sup> V. BARTOLETTI, *Papiri e papirologia*, Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze 1976, p. 30 (= ID., *Scritti 1933-1976* cit. in nt. 18, p. 94).

<sup>24</sup> Ecco il testo della lettera (conservata nella corrispondenza di Bartoletti ora depositata nella Biblioteca Medicea Laurenziana) che è stata spedita da Leiden, il 10 novembre 1966: «Illustre Collègue et cher Ami, Votre belle ville a été frappée d'un désastre terrible. Les détails que les journaux nous ont donnés nous ont profondément troublés et, dans ces circonstances, on songe spécialement aux amis qui y habitent. C'est pour ce motif que je vous écris un mot pour vous dire combien je compatis au malheur qui a touché votre ville et, surtout, pour m'informer de la situation de vous et des vôtres. J'ignore où se situe le Viale Michelangiolo et l'Institut papyrologique. J'espère que tout le monde que je connais se porte bien, n'a pas eu trop à souffrir et que les précieuses collections de l'Institut G. Vitelli sont saines et sauvées. Agréées, je vous prie, mon cher Collègue, l'expression de ma sincère amitié, B. A. van Groningen».

zia dell'improvvisa scomparsa. Il suo dolore e lo sconforto per la perdita tragica dello studioso e dell'amico era quello che si leggeva nel volto di tutti noi suoi allievi. Van Groningen dedicherà a Vittorio Bartoletti *in memoriam* la sua edizione commentata delle testimonianze e dei frammenti del poeta ellenistico pubblicata nel 1977.

GUIDO BASTIANINI

Vittorio Bartoletti nel ricordo di uno  
studente del 1967



Avevo ventun anni, al principio del 1967, ed ero uno studente iscritto al terzo anno del Corso di Laurea in Lettere all'Università di Firenze. Le lezioni dei vari corsi avrebbero dovuto iniziare nel novembre del 1966, ma la rovinosa piena dell'Arno, il 4 novembre, aveva devastato la città e sommerso sotto due metri d'acqua la sede ancora nuova della Facoltà di Lettere e Filosofia, in via degli Alfani: l'Istituto Papirologico «G. Vitelli», col suo tesoro di papiri, si era salvato solo perché ubicato al primo piano, ma la Biblioteca della Facoltà con i suoi volumi nel 'pozzo' e tutte le aule del pianterreno erano rimaste sconvolte. I corsi universitari poterono iniziare soltanto a gennaio del 1967; e fu appunto a gennaio, precisamente mercoledì 11, alle tre del pomeriggio, che vidi per la prima volta Vittorio Bartoletti, quando tenne la prima lezione di quel corso che per lui sarebbe stato l'ultimo.

Le lezioni di Papirologia si svolgevano in una stanza, neanche tanto grande, dell'Istituto stesso: gli studenti trovavano posto seduti intorno a un lungo tavolo, a un capo del quale stava il Professore; alle sue spalle, c'era una grande lavagna nera fissata alla parete. Il corso di Papirologia, secondo le regole di allora, non rientrava tra quelli 'fondamentali' obbligatori: era un 'complementare', come si diceva, che lo studente poteva scegliere di seguire all'interno di un numero – non troppo ampio, in verità – di discipline.

Io avevo scelto di seguire Papirologia, perché la disciplina mi incuriosiva, e anche perché avevo sentito parlar bene del Prof. Bartoletti da altri studenti che avevano già seguito il suo corso. Non rimasi deluso, in effetti. A distanza di mezzo secolo da quel lontano 1967, i ricordi puntuali mi si confondono nella memoria, ma ricordo bene l'impressione generale: subito, fin dalle prime lezioni, Vittorio Bar-

toletti si rivelò essere un docente capace di presentare gli argomenti con chiarezza e semplicità, evidenziando difficoltà e incertezze, senza appiattimenti o banalizzazioni; come nota dominante, aveva un garbo naturale nell'esposizione, che gli conciliava l'attenzione dell'uditorio. Non posso dire di aver conosciuto Vittorio Bartoletti in modo ravvicinato, non ho mai avuto occasione di parlargli personalmente: ricordo bene, però, che le sue lezioni non deludevano, e non se ne usciva mai con l'impressione di aver perso tempo.

Di quel corso di Papirologia, conservo ancora il quaderno degli appunti: anche di altri corsi conservo gli appunti, ma quel quaderno, per ragioni facilmente comprensibili, mi è particolarmente caro. Scorrendo le sue pagine, posso ripercorrere, con date e giorni precisi, tutte le lezioni di Bartoletti fino all'ultima, venerdì 7 aprile 1967; la settimana successiva, Bartoletti ebbe la crisi cardiaca che sabato 15 lo avrebbe portato alla morte. Le lezioni ripresero giovedì 20 aprile, grazie a Manfredo Manfredi (che era allora suo assistente), fino a venerdì 26 maggio. Di Bartoletti, insomma, ho seguito in tutto 28 lezioni; avrebbero potuto essere di più, ma quell'anno nella prima metà di febbraio i corsi non si tennero: «scioperi e agitazioni in Facoltà», trovo che ho scritto in una nota a piè di pagina nel quaderno degli appunti; «sciopero degli studenti» scrive più icasticamente lo stesso Bartoletti, in un foglio dove aveva registrato via via, di suo pugno, le date e l'argomento delle singole lezioni da lui tenute quell'anno. Il foglio era compreso tra quelle sue carte, che furono poi donate dalla vedova Anna Maria Colombo Bartoletti alla Biblioteca Medicea Laurenziana, dove sono ora conservate; ringrazio l'amico Rosario Pintaudi per avermi fatto conoscere quel documento.

Per le sue lezioni, Bartoletti usava regolarmente le belle tavole a colori contenute nelle due raccolte di Medea Norsa, *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie*<sup>1</sup> e *La scrittura let-*

<sup>1</sup> M. NORSA, *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie*, vol. I:

*teraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.*<sup>2</sup>: all'Istituto «Vitelli» ce n'era, e ce n'è ancora, una grande disponibilità di copie, così che ogni studente poteva averne sott'occhio un esemplare; di papiri che non fossero compresi in queste raccolte, Bartoletti per lo più forniva fotografie in bianco e nero (non si usavano le fotocopie, allora!). Bartoletti trattava parimenti testi letterari e documenti, seguendo un ordine cronologico, a partire dal IV secolo a.C. in avanti; ogni papiro, che ci veniva presentato, era occasione per un inquadramento generale sotto vari aspetti: la paleografia, la letteratura oppure la storia nel suo complesso. È forse per quest'impronta originaria, che mi è stata poi ribadita dalle lezioni di Manfredo Manfredi, che non vedo in quale altro modo si possa insegnare Papirologia: tenere sempre saldo, cioè, il principio della lettura diretta degli originali, che si tratti di testi letterari o di documenti della vita quotidiana, nel quadro generale della storia.

Vorrei riportare, vergognandomi per la rozzezza della formulazione – ma si tenga presente che sono frasi scritte velocemente da parte di uno studente assolutamente ignaro – le prime righe del mio quaderno degli appunti:

I papiri greci risalgono al IV secolo a.C. Il greco entra in Egitto con Alessandro Magno, in modo evidente. Vanno fino all'VIII d.C.; il greco sussiste anche in epoca imperiale romana (sempre lingua ufficiale). Ci sono un certo numero di cittadini romani (soldati, funzionari): se anche parlano il greco, usano il latino, e se ne trovano papiri. Dopo Diocleziano, inizia il periodo bizantino; ma a metà del VII secolo, l'invasione araba uccide la lingua greca. Anche il papiro come materiale va in disuso; subentra la carta di stracci, araba.

Libreria di Scienze e Lettere, Roma 1929; vol. II: *ibid.* 1933; vol. III: Istituto di Filologia Classica, Roma 1946.

<sup>2</sup> M. NORSI, *La scrittura letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.*, Ariani, Firenze 1939.

Mi rendo conto che faccio torto a Vittorio Bartoletti nel dettaglio dell'enunciato, ma vorrei evidenziare che la sostanza delle sue prime parole del corso è appunto il quadro generale, storico, in cui si muove tutta la ricerca papirologica.

Ripensando ora alle lezioni di Bartoletti, sulla scorta del quaderno dei miei appunti, mi rendo conto di quanto poco il disegno didattico del professore fosse dipendente dai suoi interessi personali di studio e di ricerca, passati o presenti: lo scopo delle sue lezioni era, evidentemente, una formazione di base per studenti che dovevano apprendere che cosa fosse la Papirologia nel suo insieme, attraverso la lettura diretta, su riproduzioni degli originali, di quanti più papiri fosse possibile, diversi per epoca e tipologia. Nel 1966-67, Vittorio Bartoletti doveva essere fortemente impegnato nel lavoro di edizione del volume XV dei *Papiri della Società Italiana*<sup>3</sup>; aveva già curato l'edizione del volume XIII/1 (1949, in collaborazione con Medea Norsa), poi del volume XII/2 (1951) e del volume del XIII/2 (1953), nonché tutto il volume XIV (1957): eppure non ci parlò mai, nelle sue lezioni, né delle *Elleniche di Ossirinco* (PSI XIII/1 1304 – nel 1959 Bartoletti aveva poi pubblicato per la *Bibliotheca Teubneriana*<sup>4</sup> tutti frammenti di quell'opera storica –) né di Euforione (PSI XIV 1390). Ci presentò, però, un papiro che aveva pubblicato Medea Norsa, sul quale poi lui stesso era intervenuto con notevoli miglioramenti di lettura: si tratta di PSI XIII/1 1305, il frammento fiorentino del *Romanzo di Nino*, ora al Museo del Cairo.

In effetti, dopo aver trattato testi documentari del I a.C. – I d.C. (PSI X 1160, il famoso 'papiro della *bulé* di Alessandria', e PSI V 459, una richiesta di permesso per vendere lana), Bartoletti dedicò alcune lezioni al problema del romanzo greco: mercoledì 22 marzo ci

<sup>3</sup> Il volume sarebbe stato pubblicato solo nel 2008: V. BARTOLETTI (†) - G. BASTIANINI - G. MESSERI - F. MONTANARI - R. PINTAUDI (a cura di), *Papiri greci e latini. Volume quindicesimo*, Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze.

<sup>4</sup> V. BARTOLETTI, *Hellenica Oxhyrhynchia*, Teubner, Lipsiae 1959.

parlò della tesi di Erwin Rohde<sup>5</sup>, secondo cui il romanzo greco sarebbe nato nel II secolo d.C., all'epoca della seconda sofistica, e ci spiegò come la pubblicazione da parte di Ulrich Wilcken, nel 1893, di due ampi frammenti di un rotolo berlinese del I secolo d.C. (P. Berol. 6926), contenente stralci di un romanzo ancora sconosciuto avente per protagonista Nino, avesse fatto crollare la tesi del Rohde; dopo la pausa di Pasqua (che quell'anno cadde il 26 marzo), venerdì 31 marzo leggemmo insieme il fr. A del papiro di Berlino, da fotografie tratte dalla raccolta di Wilhelm Schubart<sup>6</sup>. Ecco, nella lezione successiva, mercoledì 5 aprile, quasi tutto il tempo fu dedicato alla lettura dell'altro testimone papiraceo del *Romanzo di Nino*, appunto *PSI XIII/1 1305*; leggendo il testo su riproduzioni della tav. V di quel volume di *PSI*, Bartoletti ci fece vedere come in alcuni punti era necessario discostarsi dalla trascrizione fornita da Medea Norsa: erano appunto quelle riletture che lui stesso aveva comunicato a Friedrich Zimmermann, per la riedizione che quest'ultimo ne aveva fornito nel 1954.

Soltanto nell'ultima parte di quella lezione Bartoletti introdusse la presentazione del rotolo delle *Diegeseis* callimachee, *P.Mil. Vogl. I 18*, con particolare attenzione per la sezione dei *Giambi*: ma nel foglio manoscritto dove Bartoletti registrò le date e l'argomento delle singole lezioni da lui tenute quell'anno (a cui ho accennato prima), quella lezione del 31 marzo è assegnata *in solido* alle *Diegeseis* di Callimaco; e in una nota a lapis, premessa agli appunti su *PSI XIII/1 1305* nel mio quaderno di appunti, vedo indicato: «NON IN PROGRAMMA!» Evidentemente, Bartoletti non voleva gravare noi poveri studenti con la preparazione, per l'esame, di quel testo non certo agevole da leggere.

<sup>5</sup> E. ROHDE, *Der griechische Roman und seine Vorläufer*, Breitkopf und Härtel, Leipzig 1876.

<sup>6</sup> W. SCHUBART, *Papyri Graecae Berolinenses*, A. Marcus et E. Weber, Bonnæ 1911; in part. Tav. 18.

Nelle due lezioni seguenti, Bartoletti ci lesse approfonditamente la *Diegesis* del I giambo (giovedì 6 aprile) e quella del II (venerdì 7 aprile), per poi iniziare, nell'ultima parte della lezione, la lettura della *Diegesis* dell'*Ecale*. Nella settimana successiva, quella lettura non poté completarla. Se avesse potuto portare a termine il suo corso, forse Bartoletti ci avrebbe parlato dei frammenti del testo vero e proprio dell'*Ecale*, conservati in papiri a lui sicuramente cari (*PSI* II 133, *P.Oxy.* XXIII 2376-2377, *MPER* VI [1897], p. 5 – la *Tabula Vindobonensis*), su cui aveva esercitato il suo acume di papirologo in anni di poco precedenti<sup>7</sup>. Di quei papiri ci parlò poi Manfredo Manfredi; non so se nel far questo abbia seguito qualche indicazione lasciata da Bartoletti: di fatto ce ne parlò a lungo, per ben cinque lezioni, tra venerdì 5 e mercoledì 17 maggio.

Chi eravamo, noi studenti di allora, compagni di quel corso? Non eravamo, credo, tanti più di una decina (forse di meno), e di molti non mi ricordo: ma ricordo bene che c'era Alessandro Moscadi, mio compagno fino dal primo giorno all'Università, e ci siamo poi laureati lo stesso giorno (il 23 giugno del 1970), entrambi in Papirologia, con Manfredo Manfredi; c'erano Elio Montanari e Roberta Caldini, più giovani di noi di un anno. Di Alessandro, Elio e Roberta, mi sono poi trovato ad essere collega nella medesima Facoltà di Lettere e Filosofia, a Firenze, dal 1998. Ora Elio e Roberta sono, come me, in pensione; Alessandro Moscadi ci ha lasciato, troppo presto, il 30 ottobre 2013. Nella Facoltà (ma ora bisogna dire Dipartimento) non c'è più nessuno – credo – che abbia conosciuto Vittorio Bartoletti e conservi la memoria del suo insegnamento: spero che queste mie poche e inadeguate note possano contribuire almeno un poco a tenerla viva.

<sup>7</sup> V. BARTOLETTI, *Un verso di Callimaco*, «SIFC» XXXI/2 (1959), pp. 179-181; ID., *L'episodio degli uccelli parlanti nell'Ecale di Callimaco*, «SIFC» XXXIII/2 (1961), pp. 154-162; ID., *Sui frammenti dell'Ecale di Callimaco nei P.Oxy. 2376 e 2377*, in *Miscellanea di studi alessandrini in memoria di Augusto Rostagni*, Bottega d'Erasmus, Torino 1963, pp. 263-272.

MICHELE BANDINI

Medea Norsa, Dino Pieraccioni,  
Vittorio Bartoletti



Διδασκάλους τίμα (Clit., *Sent.* 77)

«Per questa settimana – se alunni sono venuti alle lezioni – ho lasciato che Pieraccioni facesse lezione per me», scriveva Medea Norsa ad Evaristo Breccia il 28 gennaio 1947. «Io – dice – non esco di casa con questi freddi e cattivi tempi»<sup>1</sup>. Dino Pieraccioni, allora docente alle «Scuole Pie Fiorentine», si era laureato con lei, con il massimo dei voti e lode, il 19 luglio del 1945, pochi mesi dopo essere tornato a Firenze, alla fine del 1944, dopo tre anni e mezzo di vita militare. Durante la preparazione della tesi era entrato in contatto anche con Breccia: nel maggio del 1945 questi, scrivendo a Medea Norsa, fa riferimento a «quel suo bravo e simpatico allievo che studia la corrispondenza Dario – Al(essandro) M(agno)»<sup>2</sup>. Il lavoro di tesi, dal titolo «Un nuovo papiro del romanzo di Alessandro», era un lascito pasqualiano; sappiamo infatti che il papiro in questione, pro-

<sup>1</sup> D. MORELLI - R. PINTAUDI (a cura di), *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Caratteri Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli*, Bibliopolis, Napoli 1983, vol. II, p. 808.

<sup>2</sup> *Ibid.*, II, p. 797. R. Pintaudi conserva inoltre due lettere di Breccia a Pieraccioni, dell'8 maggio 1962 e del 6 settembre dello stesso anno, donategli da Pieraccioni nel giugno 1984. Una cartolina di Breccia, con gli auguri per il Natale 1963, è conservata tra le carte di Pieraccioni presso la Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze (d'ora in poi: CdRF), cart. PIE L 19. Ad avvicinare Breccia a Pieraccioni era anche il comune interesse per i problemi della scuola italiana; si ricordi, di Breccia, il saggio *Gli insegnanti bocciati* (prima ed. Nistri-Lischi, Pisa 1957), spesso rievocato da Pieraccioni (vd. ad es. *Scandali a scuola*, «Il Resto del Carlino» del 20 settembre 1957, p. 7; *Scuole chiuse*, «Il Resto del Carlino» del 26 ottobre 1957, p. 7). Vd. anche *infra*, nt. 18.

veniente dal *kôm* Abu Teir e frutto della campagna di scavo italiana dell'inverno 1933-34, era stato inizialmente affidato a Pasquali. Nel novembre del 1937 la Norsa, scrivendo a Breccia, lo sollecitava ad affrettare la pubblicazione di un frammento storico consegnatogli, «insieme con una trascrizione del Vitelli», nel Natale del 1934; i papiri ancora inediti recuperati in quella campagna dovevano essere pubblicati presto, gli diceva, perché a breve ne sarebbe stata chiesta la restituzione; e aggiungeva: «Coppola ha i frammenti dello storico di Oxyrhynchos, Pasquali le lettere di Alessandro»<sup>3</sup>. In questo accostamento dei due papiri che sarebbero stati poi editi l'uno da Bartolotti, l'altro da Pieraccioni, può essere visto come prefigurato l'incontro tra i due allievi di Pasquali i cui destini si sarebbero poi variamente intrecciati.

Quando Pieraccioni, alla fine del 1944, aveva ripreso a frequentare l'Università, non vi aveva ritrovato il suo maestro, colpito, com'è noto, nel 1943 da una malattia nervosa dalla quale si riprese soltanto nell'autunno del 1946. Il primo contatto documentato tra Me-

<sup>3</sup> Cfr. MORELLI-PINTAUDI (a cura di), *Cinquant'anni di papirologia in Italia* cit. in nt. 1, II, pp. 664-665; rist. in L. CANFORA, *La vraie première édition des fragments florentins des Hellenica Oxyrhynchia*, in C. BONNET - V. KRINGS (éd.), *S'écrire et écrire sur l'Antiquité. L'apport des correspondances à l'histoire des travaux scientifiques*, (Horos), Jérôme Millon, Grenoble 2008, pp. 49-79, in part. pp. 57-58. Cfr. anche D. PIERACCIONI, rec. a R. MERKELBACH, *Die Quellen des griechischen Alexanderromans*, München 1954, «Maia» N.S. 7 (1955), p. 237 «Affidato (*scil.* il papiro) in primo tempo a Giorgio Pasquali fu poi assegnato a me da lui e dalla Signorina Norsa per la mia tesi di laurea». La pubblicazione del papiro era stata già annunciata come prossima nel giugno 1934: vd. G. COPPOLA, *Nuove grandi scoperte dei papirologi italiani*, «Il Popolo d'Italia» del 30 giugno 1934, p. 3 (rist. in CANFORA, *La vraie première édition* cit., p. 53); sulla successiva perdita d'interesse da parte di Pasquali e la sua proposta di affidarlo ad uno studente come lavoro di tesi vd. la lettera di Ulrich Wilcken a Medea Norsa del 29 agosto 1940 in H. HARRAUER, «*Was für köstliche Papyri besitzen Sie in Florenz!*». *Wilcken-Briefe an Medea Norsa*, «*Analecta Papyrologica*» XII (2000), pp. 371-389, in part. pp. 386-387 (rist. in CANFORA, *La vraie première édition* cit., pp. 68-69). Cfr. anche L. CANFORA, *Il papiro di Dongo*, (L'oceano delle storie), Adelphi, Milano 2005, pp. 156-157.

dea Norsa e Pieraccioni è una cartolina del 29 giugno 1941, inviata dalla Norsa a Pieraccioni allora a Spoleto, presso la Scuola Allievi Ufficiali; la Norsa invia al ventunenne studente i suoi saluti «dalla papyrotheke vuota di papirologi»<sup>4</sup>. Nel gennaio del 1947, dunque, quando gravi problemi di salute impediscono alla Norsa di portare avanti il corso di Papirologia e quello di Paleografia greca (quest'ultimo, di un'ora a settimana, attivato presso la Scuola per Bibliotecari e Archivisti Paleografi), il giovane Pieraccioni, già suo assistente dall'anno accademico 1945-46, le subentra come supplente in entrambi gli insegnamenti. I documenti relativi a questo momento di passaggio dell'insegnamento della Papirologia a Firenze, negli anni 1947-48, non sono stati finora utilizzati; non sarà dunque forse privo d'interesse soffermarsi su questa vicenda<sup>5</sup>.

Il 30 aprile del 1947 il Consiglio della Facoltà di Lettere è informato dal Preside, il filosofo e pedagogista Giovanni Calò, che

perdurando la malattia della Sig.na Norsa, occorre prendere i provvedimenti che assicurino, in forma legale, la continuazione del suo insegnamento, tenuto in quest'ultimo periodo dall'assistente dott. Pieraccioni;

e nella stessa adunanza la Facoltà

<sup>4</sup> Cartolina citata in D. PIERACCIONI, *Ricordo di Medea Norsa*, in ID., *Incontri del mio tempo*, Spes, Milazzo 1977, p. 69. Questa e altre lettere e cartoline della Norsa a Pieraccioni furono donate da quest'ultimo a R. Pintaudi nel giugno del 1984; altre, come scriveva Pieraccioni nel biglietto di accompagnamento, erano andate perdute nell'alluvione del 1966. Due lettere e una cartolina postale di Pieraccioni alla Norsa degli anni 1949-51 sono invece conservate presso la Biblioteca Medicea Laurenziana tra le Carte Norsa.

<sup>5</sup> La documentazione è conservata nel fascicolo personale di Pieraccioni (Firenze, Università degli Studi, Archivio storico, fasc. pers. A 2633), nonché nei verbali delle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, anni 1947-1955. Ringrazio di cuore Augusto Guida, che mi ha molto aiutato nel reperimento di questi materiali.

delibera di proporre la nomina del dott. Pieraccioni Dino a supplente di Papirologia, a titolo gratuito, riservandosi tuttavia di fare passi presso il Consiglio d'Amministrazione per una gratifica.

Il 17 maggio seguente la proposta della Facoltà è accolta dal Consiglio di Amministrazione, presieduto da Piero Calamandrei;

il dott. Pieraccioni – si legge nel verbale dell'adunanza – terrà il corso di lezioni fino al termine del corrente anno accademico.

Ulteriore conferma è data dalla lettera, del 15 febbraio 1949, con la quale Medea Norsa presenta Pieraccioni alla Biblioteca Vaticana per la sua prima ammissione: lo studioso, scrive la Norsa,

è stato per conto mio professore di letteratura papirologica, mentre io non facievo (*sic*) più lezione per la mia lunga malattia<sup>6</sup>.

In quell'anno accademico 1946-47 Vittorio Bartoletti teneva invece presso l'Università di Firenze, parallelamente all'insegnamento delle lettere classiche al liceo «Galileo», un corso libero di Letteratura greca<sup>7</sup>.

Per l'a.a. 1947-48 il Consiglio di Facoltà, nella seduta del 31 maggio 1947, rinnova l'incarico a Medea Norsa, evidentemente confidando nel suo ristabilimento; parimenti il 4 giugno il Consiglio della Scuola per Bibliotecari e Archivistici Paleografi le rinnova per l'anno seguente l'incarico di Paleografia greca. La malattia, però, perdura. Il 24 settembre

il Preside – leggiamo nel verbale del Consiglio di Facoltà – riferisce constargli che la Sig.na Norsa è in condizioni di salute tali da non per-

<sup>6</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio, Ammiss. 1948-49, nr. 859.

<sup>7</sup> Cfr. G. BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti (1912-1967)*, in M. CAPASSO (ed.), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, (Biblioteca degli "Studi di Egiptologia e di Papirologia"), Giardini, Pisa 2007, p. 328.

metterle assolutamente di riassumere e esercitare con efficacia l'incarico dell'insegnamento di papirologia, nonostante ch'ella s'illuda di poterlo fare. Bisognerà quindi purtroppo provvedere altrimenti a questo insegnamento: necessità, questa, che è tanto più incresciosa, in quanto la Sig.na Norsa è stata collocata a riposo dall'insegnamento secondario per avere oltrepassati i limiti d'età.

La questione della successione mette in un certo imbarazzo la Facoltà.

La Sig.na Norsa – prosegue il verbale –, nella sua qualità di Direttrice dell'Istituto papirologico annesso alla nostra Facoltà, ha proposto con lettera da lei firmata la nomina del prof. Bartoletti, libero docente di letteratura greca, a conservatore dei papiri, mentre fino ad ora pareva che un più diretto e attivo collaboratore fosse il dott. Pieraccioni, che l'ha supplita anche nelle lezioni negli ultimi mesi dell'anno scorso, dopo che lei fu colpita dal male<sup>8</sup>. Il Preside intanto suggerisce che – per un doveroso riguardo alla Sig.na Norsa – la man-

<sup>8</sup> Non è dato sapere, mi pare, cosa spinse allora la Norsa a preferire Bartoletti a Pieraccioni, se non forse soltanto una considerazione anagrafica (Bartoletti era maggiore di otto anni). Più tardi, nel febbraio del 1949, la studiosa, scrivendo al Rettore, ricordava come suoi scolari degli anni 1942-46 Pieraccioni e Laura Giabbani, sottolineava l'estraneità di Bartoletti («Il Bartoletti era estraneo era per *sette* anni lontani [*sic*] dalla papirologia, lontani da me, da Firenze») e mostrava per quest'ultimo poca stima («Bartoletti è *nulla* nel fatto di documenti *del tutto estraneo*; e qualche cosa appena per letterari»). La lettera, la cui scrittura tradisce peraltro la condizione di malattia della Norsa, è conservata in Laurenziana ed è stata pubblicata da CANFORA, *La vraie première édition* cit. in nt. 3, pp. 76-77. Per le difficoltà espressive di Medea Norsa nei suoi ultimi anni, non accompagnate tuttavia da un decadimento delle capacità intellettive, cfr. CANFORA, *Il papiro di Dongo* cit. in nt. 3, pp. 680-681; sulla lontananza di Bartoletti dalla papirologia e da Firenze negli anni quaranta è tuttavia giusto ricordare che egli trascorse cinque anni, dall'inizio del 1941 all'ottobre 1945, in guerra e in prigionia. La Norsa peraltro non era tenera verso i filologi classici, meno specializzati di lei nell'ambito papirologico; gli stessi Pasquali e Bignone un giorno si sentirono dare dell'incompetente, come testimonia lo stesso Pasquali in una lettera a Gentile del 7 maggio 1941: vd. P. SIMONCELLI (a cura di), *Carteggio Gentile-Chiavacci (1914-1944)*, Le Lettere, Firenze 1996, p. 368 nt. 4.

cata riconferma dell'incarico le venga prospettata, da parte del medico curante, come necessità di assoluto riposo imposto dalle sue condizioni di salute; e chiede poi alla Facoltà il suo parere sul modo di provvedere.

La discussione che segue mostra un Consiglio di Facoltà diviso. Lamanna<sup>9</sup>

rileva che la proposta fatta dalla Sig.na Norsa per il prof. Bartoletti pone in imbarazzo la Facoltà circa la nomina del nuovo incaricato, in quanto si trova nella scelta innanzi a due studiosi, l'uno, il prof. Bartoletti, libero docente e evidentemente preferito dalla Sig.na Norsa, l'altro, il dott. Pieraccioni, benemerito dell'Istituto di papirologia per la fervida attività scientifica in esso esplicata e per le attitudini didattiche dimostrate l'anno scorso sostituendo per lunghi mesi la Sig.na Norsa nelle lezioni e negli esami.

A sostenere la candidatura di Bartoletti è soprattutto Ettore Bignone; questi

osserva che, anche indipendentemente dalla proposta della Sig.na Norsa, il prof. Bartoletti è degno della massima considerazione non solo in quanto è libero docente, ma anche in quanto è studioso serio che nell'ultimo concorso di letteratura greca è stato ottimamente giudicato, e ha lavorato con serietà e con frutto nel campo speciale della papirologia, ed è inoltre ferito di guerra e reduce dalla prigionia<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> E. Paolo Lamanna (Matera 1885 - Firenze 1967) fu, dopo gli studi universitari a Firenze, professore di Filosofia morale a Messina dal 1921, poi, dal 1925, di Storia della filosofia a Firenze; qui fu anche Preside della Facoltà di Lettere e filosofia dal 1947 al 1953 e Rettore magnifico dal 1953 al 1961. Cfr. P. DONATELLI, *Lamanna, Eustachio Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 63, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2004, pp. 128-131. Pieraccioni rimase con lui in rapporti cordiali; un affettuoso biglietto di Lamanna, del 21 agosto 1965, è conservato tra le carte di Pieraccioni (CdRF, cart. PIE L 21).

<sup>10</sup> Sarà Bartoletti, alcuni anni dopo, a redigere il necrologio di Bignone per «Gno-

### In conclusione,

la Facoltà delibera di sospendere ogni decisione in proposito e dà mandato al Preside di assumere informazioni [...] circa la reale situazione e le intenzioni del Bartoletti e del Pieraccioni in rapporto all'eventuale incarico d'insegnamento.

Nella successiva seduta del Consiglio di Facoltà, del 14 novembre, seduta alla quale è presente anche Pasquali, il titolo di libero docente, posseduto da Bartoletti (fin dal 1942) ma non da Pieraccioni, risulta determinante.

Il Preside<sup>11</sup>, riferendosi a quanto fu detto nell'altra seduta su questo argomento, chiarisce la situazione e dichiara che il dubbio, innanzi al quale la Facoltà si trovava circa la scelta fra i due possibili candidati alla successione della Sig.na Norsa – il prof. Bartoletti e il dott. Pieraccioni – era superato, a suo parere, in virtù della disposizione di legge (T.U. art. 112 e R.U. art. 44) che impone la preferenza per un libero docente della materia o di materia affine, nel senso che l'incarico di papirologia non potesse essere affidato che al prof. Bartoletti, libero docente di una materia – letteratura greca – che è affine alla papirologia.

mon» 26/6 (1954), pp. 429-431 (rist. in V. BARTOLETTI, *Scritti 1933-1976*, ETS, Pisa 1993, vol. I 2, pp. 559-561). Anche Pieraccioni, peraltro, gli rese un caldo omaggio all'indomani della scomparsa: *È morto Ettore Bignone*, «Il Mattino dell'Italia Centrale» del 12 agosto 1953, p. 3; omaggio ripetuto, con modifiche ora lievi ora meno, nel decennale della morte (*Ricordo di Ettore Bignone*, «Il Resto del Carlino» del 4 ottobre 1963, p. 3), nel ventennale (*Bignone*, «La Nazione» dell'11 agosto 1973, p. 3) e infine in *Incontri del mio tempo* cit. in nt. 4, pp. 120-123. Pieraccioni ne aveva seguito un corso su Tacito nell'a.a. 1939-40 ed alcune esercitazioni, ma non era rimasto in rapporti con lui; «ebbi a rivederlo» – scrisse – «solo due o tre volte appena – ed era sempre più vecchio e solo – dopo gli anni della guerra». Nella parte finale dell'articolo del 1973 Pieraccioni si sofferma sui rapporti tra Pasquali e Bignone; sull'argomento vd. anche S. TIMPANARO, *Scevola Mariotti*, «Belfagor» XLVIII/3 (1993), pp. 271-326, in part. pp. 279-280.

<sup>11</sup> Che adesso è E.P. Lamanna.

Posta ai voti la questione, la scelta di Bartoletti risulta approvata quasi all'unanimità – unico astenuto il paleografo e diplomaticista Renato Piattoli.

Nell'anno 1947-48 Pieraccioni e Bartoletti sono fianco a fianco sia nell'insegnamento liceale – entrambi sono docenti al Liceo «Galileo» – sia in quello universitario: Bartoletti ha l'incarico di Papirologia, Pieraccioni quello di Paleografia greca presso la Scuola per Bibliotecari e Archivisti Paleografi.

Nell'aprile del 1948 la Facoltà di Lettere pensa nuovamente, per l'anno accademico successivo, a Medea Norsa. Bartoletti scrive allora ad Angiolo Orvieto, che è nel Consiglio di Amministrazione dell'Università, dichiarando la propria disponibilità anche per l'insegnamento della Paleografia greca, nel caso che Medea Norsa sia impossibilitata a tenerlo.

Ritengo – egli scrive – che, essendomi stato affidato l'insegnamento della Papirologia nella stessa Facoltà di Lettere, per la stessa affinità esistente fra queste discipline non mi riuscirà difficile fare lezione al posto della Norsa nel caso che essa sia costretta ad assentarsi. E, al tempo stesso, sono così notevoli i meriti della Norsa nel campo dei nostri studi, che mi pare un preciso dovere quello di venire in suo aiuto – per quello che mi è possibile – nella circostanza presente.

Colpisce, in questa lettera, l'assenza di qualunque riferimento a Pieraccioni, detentore dell'insegnamento; probabilmente ci manca qui qualche elemento d'informazione. Il 28 giugno 1948 il Consiglio della Scuola, presenti sia Pieraccioni che Bartoletti,

lascia in sospenso la conferma dell'incarico di paleografia greca al dott. Dino Pieraccioni in attesa delle decisioni ministeriali sulla proposta dell'incarico di Paleografia greca alla Sig.na Norsa Medea fatta dalla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Alla fine, è Pieraccioni a conservare questo insegnamento –

esteso a tre ore settimanali<sup>12</sup> – sia nell’anno successivo sia nei seguenti, fino all’a.a. 1955-56, ultimo della Scuola per Bibliotecari e Archivistici Paleografi<sup>13</sup>.

La vicenda dell’autunno 1947 non sembra aver avuto ripercussioni negative sui rapporti tra la Norsa e Pieraccioni. Se mai vi furono, esse dovettero essere presto superate; il loro carteggio degli anni 1949-51, sebbene non ricco, mostra rapporti non di semplice correttezza formale, ma di confidente e cordiale apertura. Un quadro affettuoso della Norsa è tratteggiato da Pieraccioni a conclusione di un articolo sulla «Nazione» del 5 agosto 1950, dedicato alla mostra di papiri greci allestita in occasione del Congresso internazionale di Diritto amministrativo.

Ora – scriveva Pieraccioni –, sotto i loro vetri lucidi, puliti, ordinati, restaurati questi papiri sono lì a testimonianza della vita amministrativa e letteraria dell’Egitto dal 3.º secolo a. C. all’8.º d. C. [...] Ma chi, come noi, li ha visti in parte ancora sporchi, polverosi, accartocciati, spezzettati, usciti appena dai monti di spazzatura delle città

<sup>12</sup> «Sei ore complessive settimanali» sono dichiarate da Pieraccioni in un documento del 21 ottobre 1951, relativo all’a.a. 1950-51 e conservato nel suo fascicolo personale presso l’Università di Firenze; ma probabilmente, come anche l’aggettivo «complessive» suggerisce, il totale di sei comprende anche le esercitazioni (vd. la nota seguente).

<sup>13</sup> Essa era stata istituita nel 1925 (R.D.L. 29 ottobre 1925 nr. 1968). Nel maggio del 1951 il Direttore della Scuola, il linguista Carlo Battisti, chiede un provvedimento economico a favore di Pieraccioni, per aiutarlo a coprire almeno le spese di viaggio – dal marzo del 1949 egli, lasciato l’insegnamento nei licei, lavora a Roma, nella redazione dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana, e torna a Firenze il giovedì sera, per insegnare Paleografia greca il giorno seguente. «Posso e devo dire – scrive Battisti – che il suo insegnamento s’estende, al di là delle ore di lezione, alle esercitazioni che egli tiene regolarmente, anche per gli studenti della facoltà di lettere, alla Biblioteca Laurenziana; esso è ottimo nel senso più elevato della parola [...]. Devo pure aggiungere che, se egli declinasse nel prossimo anno l’incarico, io non avrei nessun modo da sostituirlo (*sic*)». Sulla soppressione dell’insegnamento della Paleografia greca a Firenze nel 1956 vd. la lettera di Pieraccioni a Mario Untersteiner del 10 settembre 1962 in M. BANDINI - A. GUIDA (a cura di), D. PIERACCIONI, *Profili e ricordi*, Le Lettere, Firenze cds.

ormai sepolte dell'antico Egitto o dai ruderi di qualche vecchia casa in rovina, alcuni, come ve ne sono qui esposti, anche carbonizzati in un incendio, chi ha visto tante volte le mani sottili e agili di Medea Norsa raddrizzare a una a una le fibre come in un qualche ricamo delicato o interpretare a una a una le lettere appena leggibili, non può non ricordare le parole di un frammento di Saffo che or non è molto ripeteva Manara Valgimigli: "ramoscelli di aneto intrecciando con delicate mani"<sup>14</sup>.

L'articolo piacque molto alla Norsa, che tredici giorni dopo gli scriveva:

Caro Pieraccioni,

Ho visto le sue belle pagine: bellissimo quello "Dieci secoli di vita egiziana" bene ordinato, con sicurezza e precisione. Ma per me, in fondo, è troppo bello!! Le signore della pensione<sup>15</sup> sono piene di entusiasmo!! Ha dato Lei il giornale ad Arangio-Ruiz? E a Padova ad Anti e Valgimigli? Lo posso dare io, se Lei non l'ha dato ancora».

Alla morte della Norsa, il 28 luglio 1952, nello stesso mese che aveva visto la scomparsa di Giorgio Pasquali, è Pieraccioni ad informarne il card. Giovanni Mercati, come risulta dalla risposta di quest'ultimo, del 30 luglio<sup>16</sup>; e a lui si rivolge R. Pfeiffer per ottenere una foto della Norsa da pubblicare insieme al necrologio<sup>17</sup>. Anche in

<sup>14</sup> D. PIERACCIONI, *Dieci secoli di vita egiziana alla Biblioteca Laurenziana*, «La Nazione» del 5 agosto 1950, p. 2. Il riferimento finale è alla conclusione del saggio di M. VALGIMIGLI, *Saffo*, uscito sulla rivista «Padova» dell'agosto 1933, poi ripreso in ID., *Saffo e altri lirici greci*, Edizioni del Pellicano, Vicenza 1942 (prima ed.) e infine ristampato in ID., *Poeti e filosofi di Grecia*, Sansoni, Firenze 1964, pp. 9-23.

<sup>15</sup> Al nr. 111 della via Bolognese, dove Medea Norsa visse i suoi ultimi anni.

<sup>16</sup> «Ch(iarissi)mo S(igno)r Prof. Pieraccioni, / Ringrazio del telegramma. Ho partecipato al funerale odierno celebrando S. Messa per l'eterna pace dell'estinta. Sono dolente con la Famiglia e cogli amici ed estimatori dei meriti straordinari di Essa. R. i. p.». Il biglietto è conservato tra le carte di Pieraccioni presso la CdRF, cartella PIE L 8.

<sup>17</sup> Pieraccioni, a sua volta, si rivolge a Teresa Lodi: vd. Firenze, BML, Carte Lodi,

seguito Pieraccioni resterà devoto alla sua memoria: nella bibliografia pieraccioniana si contano sette articoli – assai simili tra loro – usciti tra il 1952 e il 1972 e dedicati in modo specifico al ricordo della Norsa<sup>18</sup>, senza contare i numerosi riferimenti contenuti in altri contributi, da quello del 1950 appena citato alla recensione del 1984 ai *Cinquant'anni di papirologia in Italia* di Donato Morelli e Rosario Pintaudi<sup>19</sup>.

I rapporti erano invece divenuti tesi nel 1949 tra la Norsa, Nico-

inv. 1686. Il necrologio di Pfeiffer è nello «Jahrbuch der Bayerischen Akademie der Wissenschaften» 1952, pp. 184-186; la foto, poi restituita a Pieraccioni, è conservata tra le carte di quest'ultimo presso la CdRF (cart. PIE L 51).

<sup>18</sup> *La morte di Medea Norsa*, «Il Mattino dell'Italia centrale» del 30 luglio 1952, p. 3; *Ricordo di Medea Norsa*, «Atene e Roma» a. II fasc. 3-4 (maggio-giugno 1952), pp. 194-195; *Rinascevano con lei gli originali del mondo classico*, «La Fiera letteraria» a. VII nr. 44 del 2 novembre 1952, p. 2; *Papiri come ricami*, «Il Mattino dell'Italia centrale» del 28 luglio 1953, p. 3; *Ricordo di Medea Norsa*, «Revista de Estudios Clásicos» 6 (1955), pp. 237-240; *Ricordo di Medea Norsa*, «Belfagor» a. XVII/4 (31 luglio 1962), pp. 482-485 (rist. in PIERACCIONI, *Incontri del mio tempo* cit. in nt. 4, pp. 65-71); *La signorina papirologa*, «La Nazione» del 9 agosto 1972, p. 3. Dopo il *Ricordo* apparso su «Belfagor», E. Breccia così scriveva a Pieraccioni (da Roma, il 6 settembre 1962): «Nella terza edizione del mio *Egitto greco e romano* (p. 69), io, deplorando che tanto pochi studiosi avessero scritto dell'amica scomparsa – purtroppo avevo il torto d'ignorare le Sue pagine nella *Rivista degli Studi classici* – esprimevo il voto che qualche allievo dell'Istituto papirologico fiorentino tracciasse un ampio profilo della degna e devotissima allieva di G(irolamo) V(itelli). Quest'ampio profilo non è più, forse, necessario dopo le sostanziose pagine del Suo commosso ed obiettivo ricordo»; e Adelmo Barigazzi lo ringraziava il 26 luglio 1963 «per la gioia spirituale» arrecatagli dalla lettura del *Ricordo*, esprimendo soddisfazione che qualcuno si fosse ricordato «di questa dotta nascosta vissuta all'ombra del Vitelli» (CdRF, cart. PIE L 19). Il 15 dicembre 1977 Sebastiano Timpanaro, ringraziando Pieraccioni per l'invio di *Incontri del mio tempo*, si diceva «particolarmente grato della fedeltà alla memoria di Medea Norsa, una studiosa di così alto valore e di così viva umanità, tuttora sconosciuta dal mondo 'accademico ufficiale' fiorentino» (CdRF, cart. PIE L 33).

<sup>19</sup> D. PIERACCIONI, *Cinquant'anni di papirologia in Italia*, «Rassegna di cultura e vita scolastica» a. XXXVIII nr. 12, dicembre 1984, pp. 4-5. Una prima versione di questa recensione (Breccia, Comparetti, Medea Norsa, Vitelli: *50 anni di papirologia*) era uscita sulla «Nazione» del 29 luglio 1984, p. 4. In essa ha ampia parte il ricordo della Norsa.

la Terzaghi – nuovo direttore dell’Istituto Papirologico<sup>20</sup> – e Bartoletti. La studiosa, non del tutto consapevole del suo male, si sentì esclusa da quel Gabinetto dei papiri al quale aveva dedicato la sua esistenza; e Pieraccioni le fu vicino in questa vicenda certo umanamente dolorosa. Il 10 ottobre 1949 egli le scriveva:

Il fatto che Lei non abbia più le chiavi della papyrotheke dove Lei ha così lavorato tanti e tanti anni con Vitelli e da sola è una cosa pietosa che non va nemmeno considerata tanto è turpe! Un po’ come la lettera che Lei ricevette prima di Parigi<sup>21</sup>!

In questo contesto va forse visto anche il silenzio su Terzaghi e Bartoletti nell’articolo del 1950 sopra citato: lì Pieraccioni, dopo aver ricordato Domenico Comparetti, Girolamo Vitelli e Medea Norsa, si limita a dire, sulla tradizione degli studi papirologici a Firenze, che essa «tuttora continua in maniera sempre degna»; e dei vari studiosi in diversa misura coinvolti nell’allestimento del catalogo pubblicato in occasione di quella mostra<sup>22</sup> (Nicola Terzaghi, che firma la Premessa; Vincenzo Arangio-Ruiz, Teresa Lodi, Vittorio Bartoletti, Anna Calabi), l’unico ad essere ricordato è Arangio-Ruiz<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Una nomina che irritò molto la Norsa: vd. M. CAPASSO, *Medea Norsa: gli anni della maturità (1906-1952)*, in ID. (ed.), *Hermae* cit. in nt. 7, p. 240. Sui difficili rapporti tra la Norsa e Terzaghi cfr. CANFORA, *Il papiro di Dongo* cit. in nt. 3, pp. 663-682. Su Terzaghi, anch’egli allievo di Vitelli, si veda il bel profilo di S. TAMPANARO, *Nicola Terzaghi*, in G. GRANA (a cura di), *Letteratura italiana. I critici*, Marzorati, Milano 1969, vol. IV, pp. 2513-2523.

<sup>21</sup> Firenze, BML, Carte Norsa 540. Sulla mancata partecipazione della Norsa al Congresso di Papirologia di Parigi del 1949 cfr. P.M. PINTO (a cura di), *Harold Idris Bell - Medea Norsa. Carteggio 1926-1949*, (Paradosis 9), Dedalo, Bari 2005, p. 33 (ma Pinto attribuisce la rinuncia della Norsa a «questioni pratiche e forse anche economiche»); vd. CAPASSO, *Medea Norsa* cit. in nt. 20, p. 240.

<sup>22</sup> *Mostra di papiri greci di diritto amministrativo nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, Stabilimenti Tipografici «E. Arian» e «L’arte della stampa», Firenze 1950, 85 pp. con 8 tavole.

<sup>23</sup> In seguito però i rapporti di Pieraccioni sia con Bartoletti che con Terzaghi risultano buoni. Per il primo, vd. oltre nel testo. Il secondo, Pieraccioni lo aveva cono-

Pieraccioni ad ogni modo, pur insegnando dal 1947 Paleografia greca medievale, continua a sentirsi soprattutto papirologo. È del resto ancora a lui che si rivolge nel febbraio del 1948, «d'accordo col prof. Giorgio Pasquali» – come si legge nella lettera d'incarico –, Gaetano De Sanctis, per la stesura della voce *Papirologia* per la seconda Appendice dell'Enciclopedia Italiana, che sarebbe uscita l'anno seguente<sup>24</sup>. E nella sua prima domanda di ammissione alla Biblioteca Apostolica Vaticana, il 1° marzo 1949, Pieraccioni chiede di accedere ai materiali lì conservati «allo scopo di ricerche nel campo papirologico»<sup>25</sup>.

I suoi rapporti con Bartoletti, quali appaiono dal carteggio conservato in Laurenziana (ma va ricordata anche una lettera di Pasqua-

sciuto in occasione della discussione della sua tesi di laurea («ricordo ancora il suo vivo interesse [...] e le sue attente osservazioni»: D. PIERACCIONI, *Gli studi di Nicola Terzaghi*, «Il Resto del Carlino» del 28 giugno 1967, p. 7); lo aveva poi rivisto «più volte in una casa di via Ricasoli ove dirigeva ogni settimana un vivace “seminario” con alcuni studenti della Facoltà di Lettere in cui allora sostituiva il “venerato collega” Giorgio Pasquali, da qualche tempo gravemente ammalato» (*ibid.*); poi, frequentemente, in Facoltà o all'Istituto Papirologico o «nella sua luminosa casa di Piazza Cavour» (*ibid.*). Nel 1952 vi fu tra loro uno screzio, poi superato, occasionato da una recensione piuttosto severa di Pieraccioni (sul «Giornale italiano di filologia» 5, 1952, pp. 73-80) ad un lavoro di un allievo di Terzaghi, Giulio Puccioni. Per gli anni successivi, vd. anche la lettera di Carlo Del Grande a Pieraccioni (da Bologna, 30 settembre 1953), con saluti finali a Terzaghi e Bartoletti (CdRF, cart. PIE L 9); e quella di Untersteiner a Pieraccioni del 23 febbraio 1954 (D. PIERACCIONI, *Lettere di Mario Untersteiner*, «Nuova Antologia» a. CXX, fasc. 2153, gennaio-marzo 1985, pp. 262-276, in part. p. 269): «Mi saluti Paoli, Terzaghi, Bartoletti, Devoto, Ronconi e altri, come Garin: ma a Firenze c'è tanta gente simpatica!». La pubblicazione postuma di una raccolta di scritti di archeologia e filologia di Terzaghi (*Prometeo*, Bottega d'Erasmus, Torino 1966), offrì a Pieraccioni la «gradita occasione» per rievocare «la signorile figura, il suo austero portamento, gli studi dignitosi e severi» (PIERACCIONI, *Gli studi di Nicola Terzaghi* cit.).

<sup>24</sup> *Papirologia*, in «Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti», seconda appendice, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1949, pp. 502-503. La lettera d'incarico di De Sanctis a Pieraccioni, del 7 febbraio 1948, è conservata presso la CdRF, cart. PIE L 5. La consegna è richiesta per il 15 aprile.

<sup>25</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio, Ammiss. 1948-49, nr. 859.

li a Pieraccioni del luglio 1948, con saluti anche a Bartoletti)<sup>26</sup>, appaiono inizialmente formali, poi più cordiali. Un gruppo nutrito di biglietti e cartoline postali, tra il settembre 1950 e il febbraio 1951, è in rapporto con la correzione delle bozze del secondo fascicolo del volume XII dei *Papiri greci e latini* della Società Italiana, nel quale due papiri (*PSI 1277* e *PSI 1285*) erano stati affidati a Pieraccioni. Come era allora consuetudine, Pieraccioni aveva pubblicato tre anni prima, nel 1947, un'edizione provvisoria del papiro studiato per la sua tesi di laurea<sup>27</sup> e l'aveva inviata a studiosi italiani e soprattutto stranieri per averne suggerimenti in vista dell'edizione definitiva; tra questi Paul Maas, Felix Jacoby, Bruno Snell e il suo allievo Reinhold Merkelbach, Rudolf Pfeiffer<sup>28</sup>, Mario Untersteiner<sup>29</sup>. Jacoby, ringraziandolo da Oxford il 20 settembre del 1947, gli diceva di non potersi dedicare in quel momento al papiro, ma asseriva di aver già visto la copia di Maas arricchita dalle sue integrazioni e congetture:

I have already seen the copy of Maas with his supplements and conjectures, but only for a short time; and I am sorry that I cannot contribute to your text and the valuable commentary, as at the moment all my time is taken up with making the new volume of my *Historians*<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. PIERACCIONI, *Incontri del mio tempo* cit. in nt. 4, p. 62; ora anche ID., *Profili e ricordi* cit. in nt. 13.

<sup>27</sup> D. PIERACCIONI, *Lettere del ciclo di Alessandro in un papiro egiziano (PSI 1305)*, Tipografia Ariani, Firenze 1947. Il cambiamento di numero del papiro nella serie dei *PSI*, da 1305 a 1285, fu dovuto al suo spostamento dal vol. XIII, fasc. 1, al quale era stato originariamente destinato e che uscì, curato da Medea Norsa, nel giugno 1949, al vol. XII fasc. 2, uscito nel 1951 e curato da Bartoletti.

<sup>28</sup> Contributi testuali di R. Pfeiffer sono in una sua lettera a Pieraccioni del 25 ottobre 1947 (CdRF, cart. PIE L 4). La lettera si conclude con i saluti a M. Norsa e V. Bartoletti.

<sup>29</sup> Per un suo contributo vd. PIERACCIONI, *Lettere di Mario Untersteiner* cit. in nt. 23, pp. 264-265 (lettera del 9 novembre 1947).

<sup>30</sup> CdRF, cart. PIE L 4. Dello stesso giorno è una cartolina postale di Maas – con il

Anche il papiro pindarico compreso nello stesso fascicolo dei *Papiri della Società Italiana* era stato già edito da Pieraccioni nel 1948<sup>31</sup>. Nel settembre del 1950, quando si avvia la composizione del volume, Pieraccioni chiede a Bartoletti «3 o 4 copie (celeri!) di bozze», per inviarle nuovamente all'estero nella speranza di ulteriori contributi. Il 10 novembre gli scrive di non aver ancora riavuto indietro le copie da Maas, Snell e Merkelbach, ma di attenderle nei giorni seguenti. Il 21 novembre deve chiedergli un ulteriore rinvio: Maas potrà esprimersi sul nuovo testo solo a metà dicembre, e, visto l'uomo, conviene attendere:

Caro Bartoletti,  
trovo qui la lettera di Maas che ha ricevuto tutto. Siccome egli ha il materiale a Oxford, dice testualmente ... werde mich erst Mitte Dezember zu Ihrer neuen Fassung äussern können.

Come fare? Debbo mandare le bozze così? Ma dato che Maas gentilmente se ne occupa, io sarei gratissimo se ecc. ecc. Che ne pensi?

Molto cordialmente tuo  
D. Pieraccioni<sup>32</sup>.

A volte, Pieraccioni cerca di far perdonare i suoi ritardi rivol-

quale Pieraccioni è in corrispondenza dal gennaio 1946 – che testimonia il ritrovamento da parte di quest'ultimo della traduzione italiana della *Textkritik* fatta da Nello Martinelli: «Sehr geehrter Herr Dr. / Besten Dank für Ihren freundlichen Brief vom 15. 9, und besonders für die Auffindung des MS von Martinellis Übersetzung meiner "Textkritik". Ich bitte Sie, das MS nunmehr an Le Monnier zurückzusenden. / Sie würden mich weiter sehr verpflichten, wenn Sie mir auf einer Postkarte die Adresse von Prof. Martinelli mitteilen wollten, und ob er den Druck überwachen wird. Sein Brief an mich vom 20.8.38 ist das Letzte, das ich von ihm gehört habe» (CdRF, *ibid.*). E ancora il 10 agosto 1952 Maas scrive a Pieraccioni: «Sie gaben mir am 15. Sept. 1947 die erste Nachricht, dass das MS von Martinellis Arbeit unter den Büchern Pasqualis aufgestanden sei» (CdRF, cart. PIE L 8).

<sup>31</sup> D. PIERACCIONI, *Un nuovo papiro pindarico della raccolta fiorentina*, «Maia» 1 (1948), pp. 287-288.

<sup>32</sup> Firenze, BML, Carte Bartoletti.

gendosi a Bartoletti in distici latini<sup>33</sup> (qui non senza qualche inciampo prosodico, che ne mostra il carattere improvvisato):

*Crastina pollicitus me haec omnia, amice, daturum,  
 hebdomaden totam mendax desideror atque  
 hinc mittens precor oh! veniam des nobis abunde.  
 Pleraque rescripsi, mutabo sed quoque plura  
 multaue iam correcta iterum mutare conabor.  
 Nunc valeas, veniam tribuas, sis nobis amicus,  
 sis memor et nostri semper vivas bene! Salve.*

E qualche tempo dopo:

*Legimus oh! laeti tua verba, dulcis amice,  
 quae refert nobis chartula docta tua.  
 Nec puer hinc rapuit me nec furata puellast  
 mendacem; mecum sis, precor, oro bonus!  
 Romam me rapuit statim celer ἀποκίνητον  
 vexit quod quassans concutiensque simul.  
 Mansit eheu! nobis hic Pindarus atque Alexander  
 quos precor excuses desque libens veniam.  
 Proxime sed venient vigilato pumice mundi  
 et prelis poteris mittere quam citius.*

Le risposte di Bartoletti non sono, ch'io sappia, conservate; non escluderei che fossero anch'esse in versi latini<sup>34</sup>. Alla fine, il 7 febbraio 1951, Pieraccioni esprime la sua gratitudine a Bartoletti per

<sup>33</sup> Per questa consuetudine di Pieraccioni, almeno negli anni cinquanta, cfr. anche M. VALGIMIGLI, *Lettere a Dino Pieraccioni*, Spes, Milazzo 1979, p. 16 nt. 1.

<sup>34</sup> Poesia latina d'occasione era allora praticata a Firenze, a margine degli studi filologici; al più fecondo autore di questi *divertissements*, Ugo Enrico Paoli, si deve anche un giocoso *carmen nuptiale* composto per le nozze di Bartoletti nel 1954 (inc. *Te, quamvis sero, venientem in regna Hymenaei*); ed è proprio Bartoletti a curare, nel 1961, l'edizione dei *Carmina* del Paoli, per Le Monnier. Si ricordi poi che Bartoletti tenne

la cortesia somma con la quale tu segui questi lavori anche quando non sono tuoi e soprattutto come se fossero tuoi, il che non ti fa certamente piccolo onore;

e nell'edizione definitiva ringrazia per le loro congetture Merkelbach, Snell, Maas, Mariotti e Bartoletti<sup>35</sup>.

Ancora nell'ottobre 1952, da Roma,

io sono qui – scrive a quest'ultimo – per contraccambiare - *si licet* - le tue cortesie fiorentine.

Il 6 dicembre 1955 Pieraccioni commemora Giorgio Pasquali; Bartoletti gli scrive il giorno prima, da Pisa<sup>36</sup>:

Caro Pieraccioni,

mi dispiace che le mie lezioni pisane non mi consentono di esser presente, nel pomeriggio di domani, alla tua commemorazione di Pasquali. Ma spero di leggerla più tardi, quando verrà pubblicata, come auguro. E intanto considerami “assente giustificato”, ed abbi i cordiali saluti del tuo

V. Bartoletti

Negli stessi anni '50 Pieraccioni, rientrato ormai stabilmente a Firenze dopo il quadriennio romano, avvia una serie di iniziative religiose e culturali rivolte agli studenti liceali e universitari (la “Messa

presso l'Università di Firenze anche corsi di Letteratura latina, negli a.a. 1945-46 e 1949-50 (vd. BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti* cit. in nt. 7, pp. 328-329).

<sup>35</sup> D. PIERACCIONI, *Lettere del ciclo di Alessandro (PSI 1285)*, in V. BARTOLETTI (a cura di), *Papiri greci e latini*, vol. XII, fasc. 2, Le Monnier, Firenze 1951, pp. 166-190, in part. p. 184. Il debito verso Snell e Merkelbach è ricordato da Pieraccioni anche nella recensione sopra citata al volume di Merkelbach sulle fonti del *Romanzo di Alessandro* (vd. nt. 3); Merkelbach, in particolare, gli era stato «largo di suggerimenti oltre ogni dire».

<sup>36</sup> CdRF, cart. PIE L 11.

dello studente”, “I sabati dello studente”). Un suo biglietto del 1958 testimonia di un invito a Bartoletti a tenere una conferenza ai “Sabati dello studente”; ma non sono in grado di dire se poi la conferenza ebbe luogo.

Nel dicembre del 1965 Pieraccioni invia a Bartoletti, come era solito fare, copia di un suo articolo<sup>37</sup>, unitamente agli auguri di buon Natale e buon anno. L’articolo in questione, dedicato all’XI Congresso internazionale di Papirologia (Milano, 2-8 settembre 1965), era firmato con uno pseudonimo, Enrico Apici, anagramma di Pieraccioni<sup>38</sup>; la cosa è chiarita ancora una volta in un elegante distico latino:

*Quis auctor quaeras. Facilis via: nomen Apici  
mutans invenies nomen inesse meum!*

La risposta di Bartoletti, del 21 dicembre, è conservata tra le carte di Pieraccioni<sup>39</sup>:

Carissimo Apici,

ho ricevuto e ammirato il tuo articolo, nel quale – a mio modesto avviso – c’è soltanto un difetto (o un eccesso): quello di aver dato troppa, e troppo benevola, parte al contributo fiorentino al Congresso. Ma come accade, talvolta, che nelle persone a noi care troviamo particolarmente amabile qualche piccola debolezza fisica o morale, così nel tuo articolo anche quel difetto ci piace, e ci riesce simpatico e amabile, e te ne ringraziamo – io e gli altri “interessati” – cordialmente. Colgo l’occasione per porgere a te e ai tuoi i migliori auguri per il Natale e il Nuovo Anno, nell’attesa di rivederti anche presto – come

<sup>37</sup> *L’undicesimo congresso di papirologia*, «Il Giornale del mattino» del 17 dicembre 1965, p. 3. Pieraccioni vi mette in evidenza il contributo della papirologia fiorentina, in particolare l’importanza dei papiri presentati da Manfredo Manfredi e da Bartoletti («che tanto degnamente dirige ora l’Istituto Papirologico fiorentino»).

<sup>38</sup> Pieraccioni adoperò questo pseudonimo in vari articoli, tra il 1965 e il 1983.

<sup>39</sup> CdRF, cart. PIE L 21.

spero – all’Istituto Papirologico, o a casa mia, o – meglio ancora – in entrambi i luoghi.

Con tanti cordiali saluti  
il tuo  
Vittorio Bartoletti

Una lettera di Pieraccioni del 2 febbraio 1966, conservata in Laurenziana, fu occasionata dall’aspra recensione di Marcello Gigante all’edizione di Bartoletti delle *Elleniche di Ossirinco* e dalla replica di Bartoletti<sup>40</sup>. Pieraccioni non esita a mettersi a fianco dell’amico:

Carissimo Bartoletti,

anch’io avevo visto davvero con stupore quella recensione su “Gnomon” – *heu quantum mutatus ab illo!*, quello cioè di appena venti anni fa.

Hai fatto bene a rispondere, con la chiarezza e la signorile forma che ti è propria. Non importa quel che dicono di noi; quel che importa è chi è che lo dice.

Con i più cordiali grati saluti, anche alla Signora Bartoletti

Dino Pieraccioni

L’ultimo scritto a me noto di Bartoletti a Pieraccioni, del 4 aprile successivo<sup>41</sup>, è ancora una volta un ringraziamento per l’invio di pubblicazioni:

Caro Pieraccioni,

ti ringrazio cordialmente di avermi inviato il tuo ottimo scritto

<sup>40</sup> *Hellenica Oxyrhynchia*, edidit V. BARTOLETTI, Teubner, Lipsiae 1959. La recensione di M. Gigante, «impregnata di personale acrimonia» (così BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti* cit. in nt. 7, p. 330) è in «Gnomon» 37/3 (1965), pp. 245-253; la risposta di Bartoletti, vibrante «di controllato sdegno e signorile ironia» (BASTIANINI, *ibid.*), in «Atene e Roma» N.S. XIII (1965), pp. 161-166.

<sup>41</sup> CdRF, cart. PIE L 22.

sulla pronunzia del latino<sup>42</sup>, e, più recentemente, la tua edizione con il fine e dotto commento dell'*Edipo re*<sup>43</sup>. Ti sono grato del dono, e più ancora, se possibile, dell'amichevole pensiero.

Tanti buoni augurî per la Pasqua a te e ai tuoi, anche da parte di mia moglie, e molti cordiali saluti  
dal tuo

Vittorio Bartoletti

Anche nel ricordo di Bartoletti, com'era suo costume, Pieraccioni fu fedele. Nel giugno del 1967, a due mesi dalla scomparsa, gli dedicava commosse parole all'interno dell'articolo su Terzaghi:

Ora anche Bartoletti è da poco improvvisamente scomparso anche lui ad appena cinquantacinque anni di età, e con lui se n'è andata per sempre una nobile e cara figura che onorava, non solo con gli studi severi e dignitosi, ma anche con la sua dignitosa e cara persona, l'antica Università fiorentina<sup>44</sup>.

Nel 1983, ricordando sulla «Nazione» Alessandro Ronconi, Pieraccioni metteva Bartoletti tra i maestri illustri dell'Ateneo fiorentino giunti all'insegnamento universitario dopo l'esperienza, a suo giudizio importante umanamente e culturalmente, del liceo<sup>45</sup>. Ne tor-

<sup>42</sup> D. PIERACCIONI, *Ancora sulla pronuncia del latino*, «Belfagor» XXI/1, 31 gennaio 1966, pp. 67-72.

<sup>43</sup> D. PIERACCIONI (a cura di), *Sophoclis Oedipus rex*, Sansoni, Firenze 1966.

<sup>44</sup> PIERACCIONI, *Gli studi di Nicola Terzaghi* cit. in nt. 23.

<sup>45</sup> *Alessandro Ronconi, una scuola ancora vivissima*, «La Nazione» del 3 gennaio 1983, p. 3: «All'insegnamento universitario Ronconi era arrivato già nel 1938 con alle spalle una brillante carriera d'insegnante di lettere classiche nei licei, secondo quella ch'era un tempo una consuetudine, si può dire, senza eccezioni: valentissimi insegnanti di liceo furono Valgimigli Perrotta e Paoli, Maggini Chiari e Caretti, Bartoletti Pascucci e Garin, per non dire che i primi nomi che vengono alla mente. Una consuetudine altrettanto quasi senza eccezioni dimenticata: i nostri giovani laureati oggi aspirano subito a un posto di ricercatore e da questo a uno di professore associato, perdendo così

nava a parlare l'anno seguente, recensendo i *Cinquant'anni di papirologia in Italia* di Morelli e Pintaudi<sup>46</sup>; e ancora nel 1989, l'anno della sua scomparsa, anch'essa prematura, presentando, ormai malato, il primo volume del *Corpus dei Papiri filosofici*, ricordava come l'idea di esso era stata, molti anni prima, del «compianto Vittorio Bartoletti»<sup>47</sup>.

Io ho avuto la fortuna, da studente di liceo, di avere per professore di latino e greco un allievo di Bartoletti, Paolo Focardi, che ne era stato assistente<sup>48</sup> ed è ancor oggi devoto alla sua memoria; più tardi ho capito perché le sue spiegazioni di certi autori (Omero, Tucidide, Callimaco *in primis*) erano particolarmente belle. Negli stessi anni ho potuto conoscere e frequentare Pieraccioni, e risentire da lui il magistero ancora vivo di Giorgio Pasquali e di Medea Norsa, e scorgere di questi maestri non solo il metodo scientifico ma anche la ricca umanità. All'Università di Pisa e alla Scuola Normale ho trovato altri allievi diretti di Pasquali (Graziano Arrighetti, Antonio La Penna) e di Bartoletti – Antonio Carlini, che oggi è con noi, Vincenzo

quella grande profonda esperienza culturale e umana che fu per tutti noi per tanti anni l'insegnamento liceale».

<sup>46</sup> Vd. *supra*, nt. 19.

<sup>47</sup> Così il *papiro fa filosofia*, «La Nazione» del 3 marzo 1989, p. 11. Al dossier Pieraccioni-Bartoletti può essere aggiunta la positiva recensione dedicata da Pieraccioni al libro della signora Anna Maria Colombo Bartoletti, moglie di Vittorio (*Lessico delle Novellae di Giustiniano*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1983): *Ecco le leggi di Giustiniano*, «La Nazione» del 26 maggio 1983, p. 9. Possiamo infine attingere dai carteggi di Pieraccioni la testimonianza di Domenico Pesce, che nel dicembre 1985, rievocando i suoi anni da studente universitario con Pasquali, ricordava Bartoletti come «il più bravo dei suoi [scil. di Pasquali] scolari di allora» (vd. M. BANDINI, *Dall'epistolario di Dino Pieraccioni: voci in ricordo di Giorgio Pasquali e Medea Norsa*, «Analecta Papyrologica» XXX, 2018, pp. 223-235, in part. p. 234).

<sup>48</sup> Cfr. BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti* cit. in nt. 7, p. 332 e nt. 2. Al ginnasio-liceo «Galileo» Focardi aveva avuto per docente Aldo Brusciaglioni (1902-1978), sul quale vd. D. PIERACCIONI, *La morte di Aldo Brusciaglioni*, «La Nazione» del 17 settembre 1978, p. 7 (rist. in ID., *Profili e ricordi* cit. in nt. 13).

Di Benedetto, Ernesto Berti. Né posso dimenticare Sebastiano Timpanaro e le sue lezioni senza cattedra, ogni volta che lo si incontrava nella biblioteca del Dipartimento fiorentino allora intitolato a Pasquali. Se l'incontro di oggi servisse a far giungere una qualche ulteriore eco della voce di questi maestri ai giovani qui presenti, questa giornata sarà stata ben spesa.

LUIGI LEHNUS

Una amicizia *per epistulas*:  
dalla corrispondenza Maas-Bartoletti  
in Laurenziana



A dire il vero di ‘*epistulae*’ propriamente non si tratta, come è facile immaginare. Maas scriveva quasi esclusivamente cartoline postali – cartoline che sono diventate una leggenda, in particolare a Oxford dove possederne una, per la generazione dei più anziani ma non solo, è stato ed è motivo di notevole compiacimento. Le missive di Maas a Bartoletti conservate a Firenze in Laurenziana<sup>1</sup> come parte del generoso lascito della famiglia Bartoletti (della compianta signora Anna Maria Colombo Bartoletti, cui va pur sempre il grato ricordo dei dotti, nonché dei figli Stella, Angelo e Paolo)<sup>2</sup> sono in tutto 85, di cui peraltro 14, forse le più importanti dato il peso dell’argomento, sono già note agli studiosi. Si tratta delle 14 missive, lettere e cartoline postali, con cui Maas volle contribuire tra l’ottobre 1948 e il febbraio 1949 all’edizione da parte di Bartoletti dei frammenti fiorentini delle *Elleniche di Ossirinco*, ora *PSI XIII 1304*<sup>3</sup>, papiro recuperato da Evaristo Breccia a Ossirinco nel 1934 e fortunatamente rinvenuto da Bartoletti a Bologna nell’immediato dopoguerra. Bartoletti conservava in un contenitore a parte la corrispon-

<sup>1</sup> Ringrazio la Direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana e in particolare il Prof. Rosario Pintaudi per avermi consentito la consultazione delle carte Maas-Bartoletti ivi depositate e la riproduzione e pubblicazione di una selezione tra esse. Al Professor Pintaudi va la mia speciale gratitudine per aver sempre risposto con pazienza e precisione a ogni mio quesito su aspetti particolari di questi documenti. Un vivo grazie anche alla Dr.ssa Daniela Colomo, Oxford, per la sua preziosa consulenza su P.Oxy. 2321 fr. 1.

<sup>2</sup> Il lascito è stato perfezionato nel settembre 2005. Cfr. R. PINTAUDI, *Anna Maria Colombo Bartoletti (1926-2012)*, «*Analecta Papyrologica*» XXV (2013), pp. 7-10.

<sup>3</sup> Un estratto anticipato uscì nell’agosto 1948.

denza relativa al suo *opus maximum* (l'edizione appunto delle *Elle-niche di Ossirinco*, procurata per Teubner nel 1959 e dedicata finalmente «Paulo Maas viro doctissimo et humanissimo», «caritatis et pietatis et admirationis testimonium») e ciò ha fatto sì che almeno in questo caso si conservasse anche un certo numero di minute, sei in tutto, delle risposte dello stesso Bartoletti a Maas. Di questa fondamentale parte del carteggio Maas-Bartoletti non parlo nella presente occasione perché esso è già stato eccellentemente pubblicato e commentato da Margherita Losacco, Rosa Otranto e Pasquale Massimo Pinto per iniziativa e sotto la supervisione di Rosario Pintaudi nel numero 60 dei *Quaderni di storia* diretti da Luciano Canfora, nell'autunno 2004<sup>4</sup>. Restano peraltro in Laurenziana 71 missive maasiane inedite, la cui conoscenza devo all'amicizia di Pintaudi e alla generosità della Biblioteca, e delle quali intendo ora far cenno.

Aggiungo a complemento di queste parole introduttive che parlare di Vittorio Bartoletti a Firenze da parte di uno che non ha studiato né a Firenze né a Pisa è qualcosa di più che il classico portare γλαυκ' Ἀθήναζε o vasi a Samo: è un atto di audacia per non dire di *hybris* che solo il candore dell'intenzione – celebrare con un piccolo tributo di novità la memoria di un insigne studioso troppo presto scomparso – potrà far perdonare. E per giunta Firenze ha proprio in questo periodo, addirittura in questi giorni<sup>5</sup>, consolidato il suo legame con lo stesso Maas, se è vero che non più tardi della scorsa settimana è stata presentata presso la fondazione Franceschini la nuova

<sup>4</sup> Cfr. M. LOSACCO - R. OTRANTO - P.M. PINTO, *Il carteggio Maas-Bartoletti (1948-1949)*, «Quaderni di storia» 60 (2004), pp. 187-261, con premessa di R. Pintaudi alle pp. 187-188. Rosario Pintaudi aveva già rivelato l'importanza di queste carte in occasione della mostra in Laurenziana 'Gli archivi della memoria' (1996), vd. R. PINTAUDI (a cura di), *Gli archivi della memoria. Bibliotecari, filologi e papirologi nei carteggi della Biblioteca Medicea Laurenziana [...]*, BML, Firenze 1996, pp. 71-78 (p. 77 in particolare): nuova edizione (stesse pagine) in ID. (a cura di), *Gli archivi della memoria e il carteggio Salvemini-Pistelli*, Polistampa, Firenze 2004.

<sup>5</sup> La stesura del presente contributo risale a fine novembre, inizio dicembre 2017.

traduzione italiana della *Textkritik* maasiana procurata da Giorgio Ziffer, mentre presso le Edizioni del Galluzzo, per cura della SISMELE, era apparso qui or è un quindicennio il monumentale commento alla stessa *Textkritik* allestito da Elio Montanari<sup>6</sup>.

Benché parecchio, in termini assoluti, si sia fortunatamente recuperato in questi ultimi anni, il grosso della corrispondenza di Paul Maas è andato perduto o risulta comunque irreperibile<sup>7</sup>. La vita di Maas a Oxford negli anni del dopoguerra, ricca come fu di contributi e riconoscimenti intellettuali, non fu facile. Il solo fatto che egli dovesse cambiare casa quattro volte prima di approdare alla quiete di North Oxford, al civico 34 di Northam Road, dice qualcosa delle difficoltà incontrate da Maas in quel periodo<sup>8</sup>. Quando nell'inverno 1948-49 ebbe luogo l'intensivo scambio sulle *Elleniche di Ossirinco* Maas e Bartoletti non dico che a stento si conoscessero – si erano incontrati a Firenze nell'aprile del 1935 in occasione del Quarto Congresso di Papirologia<sup>9</sup> – ma certo erano stati corrispondenti assai alla

<sup>6</sup> Cfr. rispettivamente P. MAAS, *La critica del testo*, traduzione a cura di G. ZIFFER, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2017 e E. MONTANARI, *La critica del testo secondo Paul Maas*, testo e commento, SISMELE, Firenze 2003.

<sup>7</sup> Cfr. L. LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, Dedalo, Bari 2012, pp. 763-792, e vd. in particolare, oltre al citato contributo di Losacco, Otranto e Pinto, L. BOSSINA, 'Textkritik'. *Lettere inedite di Paul Maas a Giorgio Pasquali*, «Quaderni di storia» 72 (2010), pp. 257-306 e L. LEHNUS, *Paul Maas a Girolamo Vitelli: la corrispondenza in Laurenziana*, in A. CASANOVA - G. MESSERI - R. PINTAUDI (a cura di), *e sì d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, 2 voll., Edizioni Gonnelli, Firenze 2016, (Papyrologica Florentina XLV) II, pp. 615-630. Ampio e importante carteggio maasiano si conserva col lascito di J. Enoch Powell a Churchill College, Cambridge.

<sup>8</sup> Il testo di riferimento è naturalmente, in questo caso, E. MENSCHING, *Über einen verfolgten deutschen Altphilologen: Paul Maas (1880-1964)*, Universitätsbibliothek der Technischen Universität Berlin, Abt. Publikationen, Berlin 1987. Cfr. anche L. LEHNUS, *Maasiana & Callimachea*, Ledizioni, Milano 2016.

<sup>9</sup> Cfr. LOSACCO-OTRANTO-PINTO, *Il carteggio Maas-Bartoletti* cit. in nt. 4, p. 188. Del resto, Firenze è sempre stata luogo di incontri 'filologici': basti pensare che fu qui che Fraenkel conobbe Pasquali nell'inverno del 1925-26 o ricordare il memorabile in-

lontana: il che del resto non stupisce dato il divario di età e pubblica rinomanza fino a quel punto. Si conservano per l'età precedente il 1948 due sole cartoline postali di Maas, entrambe apparentemente in risposta all'invio di estratti da parte di Bartoletti – una consuetudine, quella degli estratti, nata in Germania a fine Ottocento e che molto ha giovato agli studi, finché è esistita, e molto tuttora giova alla storia degli studi. Nella seconda missiva, che è dell'11 ottobre 1946, Maas invia saluti da inoltrare a Medea Norsa e Teresa Lodi nonché a Giorgio Pasquali (siamo ancora nel periodo della ripresa dei contatti postbellica) e si firma, con un auspicio che è già una profezia, «stets gern zu Ihren Diensten»; Bartoletti gli aveva inviato l'estratto anticipato di un suo scritto (in *Studi Italiani di Filologia Classica*) su un papiro esiodeo dell'*Eèa* di Tiro<sup>10</sup>, che era il suo primo articolo dopo sei anni di interruzione forzata a causa della guerra<sup>11</sup>: papiro a suo tempo pubblicato da Norsa e Vitelli<sup>12</sup> e sul quale anche Maas era brevemente intervenuto nel 1940<sup>13</sup>. L'altra cartolina è addirittura

contro tra Wilamowitz e Thomas Mann, con relative scintille, rievocato con dovizia di immagini da A. GUIDA, *Firenze maggio 1925: l'incontro di Thomas Mann con Wilamowitz, Pasquali e Snell*, in S. AUDANO - D. MINUTOLI - R. PINTAUDI (a cura di), *Giorgio Pasquali sessant'anni dopo. Atti della Giornata di Studio (Firenze, 1° ottobre 2012) [...]*, Accademia Fiorentina di Papirologia, Firenze 2014, pp. 37-58.

<sup>10</sup> Futuro *PSI XIII* 1301 (ed. V. BARTOLETTI): Hes. fr. 37 M.-W. = fr. 27 Hirschberger = fr. 35 Most.

<sup>11</sup> Cfr. V. BARTOLETTI, *Il frammento fiorentino di Esiodo*, «SIFC» S. II, XXI (1946 [ma 1947]), pp. 3-10 (ora in Id., *Scritti 1933-1976*, I 1, ETS, Pisa 1992, pp. 227-234).

<sup>12</sup> Cfr. M. NORSA - G. VITELLI, *Frammenti di un poema mitologico*, «SIFC» N.S. XII (1935), pp. 87-91.

<sup>13</sup> Cfr. P. MAAS, *Ein Bruchstück aus Hesiods Γυναικῶν Κατάλογος*, «Études de Papyrologie» 6 (1940), pp. 37-39 (con BARTOLETTI, *Il frammento fiorentino* cit. in nt. 11, p. 3 nt. 3). L'occasione è propizia per segnalare che nel suo Handexemplar di R. MERKELBACH (Hrsg.), *Die Hesiodfragmente auf Papyrus*, Teubner, Leipzig 1957 (raccolta privata milanese) Maas sottolinea e contrassegna in margine con un doppio punto interrogativo l'integrazione ἔξοχον ἀμφοτέρωθεν di Bartoletti ancora accolta da Merkelbach al v. 11 e cancella con un tratto di penna sia ἔκγονος ἦεν di Bartoletti al v. 16 sia καὶ εἶδος di Pfeiffer al v. 20 (*praeuntibus N.-V.*), parimenti in Merkelbach 1957.

del 1933 – del novembre di quell’anno, allorché Maas era già da sette mesi sotto l’incombente minaccia di essere licenziato per motivi razziali dall’Università di Königsberg in forza della legge nazista eufemisticamente battezzata ‘sulla ristrutturazione del pubblico impiego’, promulgata con inesorabile efficienza a meno di tre mesi dalla Machtergreifung hitleriana.

Maas ringrazia per l’invio di un articolo callimacheo di Bartoletti, apparso quell’anno parimenti negli *Studi Italiani di Filologia Classica*, quando il precoce autore, nato nel 1912, era poco più che ventenne<sup>14</sup>:

Königsberg Pr., 5. Nov. 33.

Sehr geehrter Herr Bartoletti,

Ihre Allegorie des Puer ist mir in zwei Exemplaren zugangan, wofür ich Ihnen herzlich danke. Leider ver-  
stehe ich die neuen Epoden ebenso wenig wie das Epi-  
gramm des Horazius, und die Stelle 333 ff. in den Epoden  
des Kallimachos scheint mir nur zu bedeuten, daß  
Hippokrat der Krieger der Adoniden ist. Ich muß sich  
auf ritterlich beziehen, sonst müßte es auch heißen.  
Da auch Pfeiffer im Philologus nicht weiter gekommen ist, sieht  
die Sache nur sehr hoffnungslos aus.  
Mit besten Grüßen  
P. Maas.

<sup>14</sup> Del 3 luglio 1933 è una lettera di Bartoletti a Achille Vogliano di argomento af-  
fine, cfr. G. INDELLI - F. LONGO AURICCHIO, *Messaggi fiorentini a Vogliano conservati  
nel Fondo Vogliano di Napoli*, in CASANOVA-MESSERI-PINTAUDI (a cura di), *e si d'amicis  
pieno cit. in nt. 7, II, p. 612.*

Giovanile bensì ma notevole, al punto di esser stato ripubblicato quarant'anni dopo in traduzione tedesca nella miscellanea callimachea curata da A.D. Skiadas, lo scritto reca come titolo *L'allegoria del fuoco nei 'Giambi' di Callimaco*<sup>15</sup>. Qui Bartoletti metteva in connessione i versi dove Callimaco, che scrive in ipponattei, si schermissce per non essere stato materialmente a Efeso patria di Ipponatte (fr. 203 Pf. = XIII giambo)

13 = 65 Ἐφεσον, ὅθεν περ οἱ τὰ μέτρα μέλλοντες

14 = 66 τὰ χωλὰ τίκτειν μὴ ἀμαθῶς ἐναύονται

con un passo di significato 'poetico' del *Sogno* di Eronda (VIII Mimiambos). La reazione di Maas è perplessa: (1) «Leider verstehe ich die neuen Epoden ebensowenig wie das Ἐνύπνιον des Herondas» – col che Maas si barrica dietro il proprio immancabile scarso entusiasmo per le questioni strettamente letterarie (in questo caso un ipotetico confronto tra l'epodico V giambo callimacheo, da Norsa e Vitelli attribuito ad Archiloco e da Bartoletti evocato all'inizio del suo articolo, e l'*Enypnion* di Eronda)<sup>16</sup>; (2) Maas non avvista particolari allegorie nei versi di Callimaco, che se mai gli sembrano «nur zu bedeuten, daß Hipponax der Schöpfer des Choliambus ist»; e soprattutto (3) nega in maniera recisa che μὴ al v. 14/66 possa collegarsi a ἐναύονται, come vuole Bartoletti, anziché all'infinito τίκτειν: «μὴ muss sich auf τίκτειν beziehen, sonst müsste es οὐκ heißen» («quelli che intendono produrre coliambi *haud illepide*<sup>17</sup> o *haud*

<sup>15</sup> Cfr. V. BARTOLETTI, *L'allegoria del fuoco nei 'Giambi' di Callimaco*, «SIFC» N.S. X (1933), pp. 223-229 (ora in Id., *Scritti cit.* in nt. 11, I 1, pp. 255-261: trad. tedesca di W. Wieter in A.D. SKIADAS (Hrsg.), *Kallimachos*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1975, pp. 153-159).

<sup>16</sup> Hero(n)d. 8,45-47.

<sup>17</sup> Così intende μὴ ἀμαθῶς R. PFEIFFER (ed.), *Callimachi fragmenta nuper reperta*, A. Marcus und E. Weber's Verlag, Bonn 1921 (ed. maior, Bonn 1923), p. 60.

*indocte*<sup>18</sup> attingono da Efeso”, come vuole Maas, o al contrario “quelli che intendono produrre coliami attingono *accortamente, con intelligenza*, da Efeso”, come interpreta Bartoletti confrontando οὐκ ἀμαθῆς ὁ Κύκλωψ dell’epigr. 46,2 Wil. di Callimaco. Sembrerebbe problematico dar contro a quello che, come si è appreso di recente, Wilamowitz in privato considerava il miglior conoscitore di greco sulla piazza<sup>19</sup> – ma uno sperduto comma del Kühner-Gerth che si intitola *Scheinbare Vertauschung von οὐ und μή*<sup>20</sup> pare invece dar ragione, e in fondo non ci dispiace, al giovane Bartoletti. Per non farla troppo lunga: μή in luogo di οὐ è ammesso, con esempi in Platone e Demostene, nella frase principale «nach einem Bedingungssatz oder einem Partizipe, das eine Bedingung ausdrückt», cioè in questo caso οἱ μέλλοντες = εἰ μέλλουσι<sup>21</sup>.

Era questo un inizio promettente per Callimaco e i suoi cultori, ma devo subito avvertire che di Callimaco in tutta la corrispondenza che segue negli anni ’40 e ’50 in pratica non si parla più, ed è forse un peccato.

Un bell’esempio della familiarità che lo scambio sulle *Elleniche di Ossirinco* andò producendo tra Maas e Bartoletti si ha con la lettera di Maas del 27 ottobre 1949:

<sup>18</sup> Con A.D. KNOX, *Herodes and Callimachus*, «Philologus» LXXXI N.F. XXXV (1926), pp. 241-255; in part. p. 249.

<sup>19</sup> Cfr. LEHNUS, *Maasiana* cit. in nt. 8, pp. 377-379.

<sup>20</sup> KG II § 511 3b.

<sup>21</sup> Corsivo mio. Il decisivo rinvio al Kühner è di A. KERKHECKER, *Callimachus’ Book of Iambi*, Oxford University Press, Oxford 1999, p. 255 nt. 35; resta incerto B. ACOSTA-HUGHES, *Polyeideia. The Iambi of Callimachus and the Archaic Iambic Tradition*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 2002, p. 78 nt. 20.

Oxford 27. 10. 49

Sehr geehrtes Herr Kollege,  
 Ich habe Ihre Fahnen Herrn Jacoby  
 gegeben und erhielt sie heute von ihm  
 zurück mit dem Schreiben, das ich beilege.

An Herrn Pfeiffer will ich die Fahnen  
 noch nicht senden, weil er immer Wert  
 darauf legt, das Facsimile zu vergleichen;  
 dies aber ist seit einigen Wochen in der  
 Hand von Lobel, der versuchen will ob es  
 nicht vielleicht dieselbe oder eine ähnliche  
 Hand in den Ox. Pap. (veröffentlichten oder  
 nicht veröffentlichten) wiederfindet. Ich möchte  
 Lobel (ihn) nicht ohne Not drängen: Könnten Sie  
 mir nicht ein zweites Exemplar des Fac-  
 similes auf einige Zeit leihen?

"Matero per la pubblicazione" ist ein sehr  
 relatives Begriff. Wenn Sie persönliche Gründe  
 "Bartolotti" 11

Bartolotti doveva aver inviato le bozze dell'edizione di un papiro ritenuto 'maturo per la pubblicazione' ma Maas lo invita a non aver fretta (pur comprendendo che possano esserci «persönliche Gründe») per non perdere tempo) e conclude con un amichevole quanto prudente *festina lente*. Non è detto di che papiro si parli ma tutto lascia intendere che si tratti o di PSI XII 1283, destinato a esse-

re battezzato *Filisto Περί Σικελίας?* o di PSI XII 1284, cioè forse Arriano Τὰ μετ' Ἀλέξανδρον, entrambi pubblicati da Bartoletti in procedendo nel corso del 1950<sup>22</sup>.

La lettera dice parecchie cose. Conteneva tra l'altro due 'Anlagen', che non ho visto, una dello stesso Maas e l'altra di Felix Jacoby (e non a caso i due saranno entrambi evocati nel commento a PSI XII 1283-1284); esprime preoccupazione e al contempo comprensione per l'urgenza di pubblicare da parte di Bartoletti, il quale era sotto concorso per la cattedra di Papirologia a Pisa, dove prenderà servizio a metà dicembre 1952<sup>23</sup>; e soprattutto offre uno scorcio di vita oxoniense particolarmente intenso per chi abbia presente come le stesse forze qui convocate da Maas – lui stesso, Pfeiffer e Lobel, oltre a Jacoby – fossero quelle che erano state potentemente in azione negli anni appena trascorsi in vista dell'edizione pfeifferiana dei frammenti di Callimaco<sup>24</sup>. Cito rapidamente, per comodità, in traduzione:

Stimatissimo Signor Collega,

ho dato le Sue bozze al Signor Jacoby e da lui oggi le ho riavute insieme con lo scritto che allego.

Al Signor Pfeiffer non intendo mandarle per ora perché egli ritiene sempre essenziale confrontare il facsimile; ma questo è da alcune settimane nelle mani di Lobel, il quale vuole vedere se mai gli rie-

<sup>22</sup> Il frammento *περί Σικελίας* era stato assegnato a Filisto per suggerimento di G. De Sanctis da G. COPPOLA, *Una pagina del Περί Σικελίας di Filisto in un papiro fiorentino*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» N.S. VIII (1930), pp. 449-466. R. LAQUEUR, *Philistos 3, Real-Encyklopädie*, XIX/2 (1938), coll. 2409-2429, in part. col. 2417 si dichiara in proposito francamente scettico, mentre Jacoby FGrHist 577 Komm., Textband (1955), p. 608 osserva che Filisto è comunque più probabile di Timeo, visto che in età romana era abbastanza in auge per le sue qualità stilistiche.

<sup>23</sup> Vita e carriera di Bartoletti in G. BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti (1912-1967)*, in M. CAPASSO (ed.), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, (Biblioteca degli "Studi di Egittologia e di Papirologia"), vol. I, Giardini, Pisa 2007, pp. 327-334.

<sup>24</sup> Oxonii 1949.

sca di ritrovare la stessa mano o una simile tra i papiri di Ossirinco (pubblicati o non pubblicati). Io non vorrei incalzarlo<sup>25</sup> senza necessità: non potrebbe Lei prestarmi per qualche tempo un secondo esemplare del facsimile?

C'è Jacoby, ovviamente interessato a un testo che potrebbe essere di Filisto, il *paene pusillus Thucydides* di Cicerone *ad Quintum fratrem*<sup>26</sup>, oppure di Ieronimo di Cardia *via* Arriano: e immaginiamo facilmente quanto anche questo secondo autore poteva interessare a Jacoby; c'è il metodico Pfeiffer che ha appena finito di occuparsi dei frammenti di Callimaco (e ulteriori frammenti va raccogliendo per gli *Addenda* al secondo volume)<sup>27</sup>; e c'è l'inaccessibile Lobel che persino Maas non dico teme ma esita a interpellare, l'autorità di ultima istanza in fatto di papiri letterari.

L'estratto provvisorio di Filisto e Arriano (chiamiamoli così per comodità) esce nel maggio 1950 e il 9 giugno Maas ringrazia Bartolotti per l'invio, ricordando di non avere niente da aggiungere per il momento ma non disperando di poter segnalare ancora qualcosa in futuro, prima dell'edizione definitiva (che sarà infine compresa nella seconda parte del volume XII, aprile 1951). Ma già il 18 aprile, dopo aver ricevuto la nuova fotografia, che aveva richiesto, Maas aveva avanzato una proposta per le prime righe della col. II del papiro di Filisto:

<sup>25</sup> Lobel, come Maas precisa nell'interlineo.

<sup>26</sup> II 11,4 = FGrHist 556 T 17a.

<sup>27</sup> Oxonii <1953>.

— Das Photo des Philistos Ram gestern, und ich konnte es nur kurz studieren. Aber es fiel mir gleich auf, dass an vielen Stellen Worttrennung durch ganz geringe, aber unverkennbare Vergrößerung des Zwischenraumes gekennzeichnet ist. Das findet col. 2. 5 ff. zu der Ergänzung [τὰ πὰρ] [δοκεῖα καὶ τῆς πλη] [σίον... In 1. 17 würde ich καὶ oder καί lesen. 2. 11. ταῖς ναυσὶ] Λοκρῶν hat einen Artikel zu wenig, περιᾶσαι ist nicht = περιᾶσαι. Ich empfehle, die Veröffentlichung noch einige Wochen aufzuschieben, werde wieder schreiben, sobald ich genügend Zeit finde.

Qui, nella ricostruzione di Bartoletti, Lachete rimasto unico comandante della squadra navale ateniese (siamo nel 427/426)

ἐβούλετο | περιᾶσαι [αι ταῖς ναυσὶ] | Λοκρῶ[ν, καὶ κατὰ τὸν] | Καϊκῖνον  
 π[οταμὸν τῆς] |<sup>5</sup> νυκτὸς κα[ταπλεύσας, ὥς] | δοκεῖ, Ἄκα[\*\*\* τὴν  
 πλη]σίον κώμ[ην ἐπόρθη]σε καὶ τῶν [ἐνοικούν]των ἀπέσ[φραξέ  
 τι]<sup>10</sup>νας.

Maas non è soddisfatto e fa anzitutto una osservazione di tipo paleografico, destinata (anticipo) a non convincere l'esperto Bartoletti:

La foto del Filisto è arrivata ieri e ho potuto studiarla solo brevemente. *Aber es fiel mir gleich auf* («ma mi sono subito accorto»), che in molti punti la separazione tra le parole è contrassegnata da un minimo ma inconfondibile incremento dello spazio frapposto.

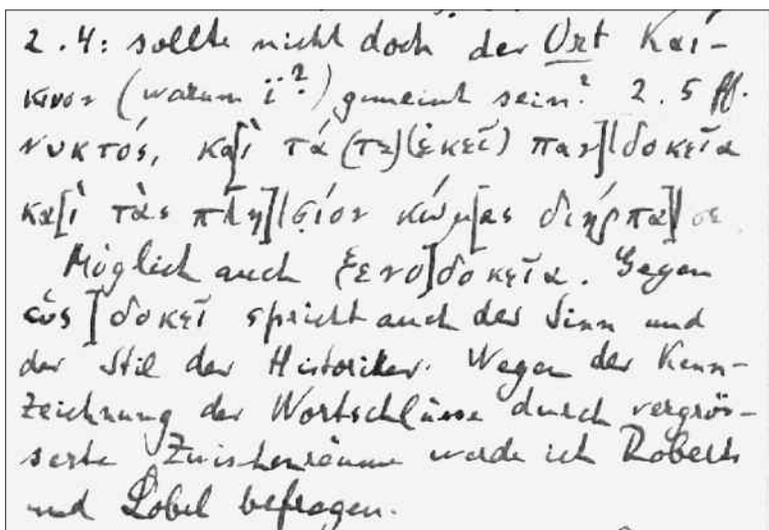
Ciò induce Maas nel caso di δοκεῖ ἀκα[ ad attaccare α a δοκεῖ e a staccarlo dal successivo κα[, scrivendo:

(κα[ταπλεύσας] τὰ παν[δοκεῖα κα[ι τὴν πλη[σίον (κόμ[ην ἐπόρθη]]σε κτλ.)

«e sbarcato nottetempo alla foce del fiume Caicino saccheggiò le locande e il villaggio vicino ecc.»).

In conclusione Maas promette di riscrivere *a breve* e raccomanda (si noti il tono paterno e confidenziale) al collega più giovane di pazientare e posporre la pubblicazione dell'estratto per qualche altra settimana.

Tanto a breve che torna a scrivergli il giorno dopo definendo «übereilte» la annotazione del giorno prima:



2.4: sollte nicht doch der Ort Kai-κρος (wahr i?) gemeint sein? 2.5 ff. κροτός, καὶ τὰ (τα) ἐκεῖ παρ[δοκεῖα καὶ τὰς πλη[σίον κόμ[ην ἀπόρθη]σε. Möglich auch ξεν[δοκεῖα. Gegen εὖς [δοκεῖ spricht auch der Sinn und der Stil des Historikers. Wegen der Kennzeichnung der Wortschlüsse durch vergrößerte Zwischenräume wurde ich Robert und Lobel befragt.

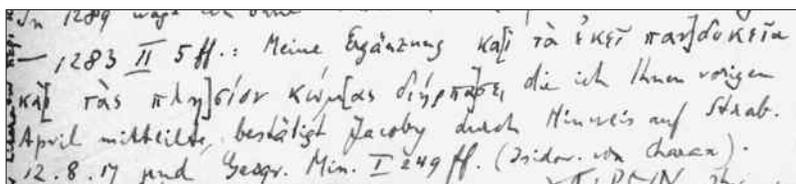
### Ci sono quindi aggiunte e ripensamenti

νυκτὸς, κα[ὶ τὰ (τε) (ἐκεῖ) παν]δοκεῖα κα[ὶ τὰς πλη]σίον κόμ[ας  
διήρπα]σε

«möglich auch ξενο]δοκεῖα»

e seguono, oltre alla possibile alternativa ξενο]δοκεῖα, due notevoli precisazioni: «Contro ὡς] δοκεῖ parla anche il senso e lo stile degli storici. Sull'indicazione di fine parola tramite accrescimento dello spazio interpellero Roberts e Lobel», dove naturalmente Roberts è C.H. Roberts (1909-1990), Classical Fellow di St. John's College e futuro successore di Lobel come curatore degli *Oxyrhynchus Papyri*.

Ignoriamo se e che cosa risposero Roberts e Lobel al quesito di Maas ma abbiamo in compenso tra gli *Addenda* preposti all'edizione del fascicolo 2 di *PSI XII* (aprile 1951, p. XIV) una dettagliata reazione di Bartoletti. Nel frattempo Maas, anche a dimostrazione di quanto poteva essere preciso e tenace in questo genere di cose<sup>28</sup>, aveva scritto di nuovo, il 15 gennaio 1951, precisando:



La mia integrazione κα[ὶ τὰ ἐκεῖ παν]δοκεῖα κα[ὶ τὰς πλη]σίον κόμ[ας διήρπα]σε, che Le avevo comunicato l'aprile scorso, viene ora con-

<sup>28</sup> Per (e.g.) Maas e Callimaco fr. 1,34 Pf. = Massimilla (nella *Gedenkschrift Vitelli* apparsa come fascicolo 1 di «Aegyptus» 1951 [ma 1952]) cfr. LEHNUS, *Maasiana* cit. in nt. 8, pp. 32-33: la più volte ribadita proposta maasiana è ora accolta da Annette Harder *ad loc.* (cfr. A. HARDER [ed.], *Callimachus Aetia*, 2 voll., Oxford University Press, Oxford 2012, II, pp. 77-79).

fermata da Jacoby con rinvio a Strabone 12.8.17 e Geogr(aphi Graeci) Min(ores) I 249 ss. (Isidoro di Carace).

Possiamo ora tirare le somme su questo punto, che ho voluto inseguire in qualche dettaglio come esempio, fra i tanti possibili, del tipo di offerta che questa corrispondenza breve nella forma quanto contributiva nel contenuto può fornire al papirologo e al filologo.

Si è testé ricordato che Bartoletti rispose cumulativamente alle osservazioni maasiane su questo passo negli *Addenda* al volume XII dei *PSI*, onde attingo:

Crediamo utile riferire una congettura del Maas in A II 5 sqq.: ... κα[ὶ τὰ ἐκεῖ παν]δοκεῖα κα[ὶ τὰς πλη]σίον κόμ[ας διήρπα]σε: congettura interessante ed acuta, tanto più che, sotto l'aspetto paleografico, il Maas nota una tendenza del nostro scrivano a lasciare talvolta un piccolissimo spazio tra parola e parola, e tale spazio appare nel r. 6 tra δοκεῖα e κα[. Ma osserviamo che la scrittura del papiro è molto irregolare nella distribuzione delle lettere, ora larghe e staccate, ora piccole e fitte; e per il contenuto della congettura del Maas troviamo difficoltà a immaginare che sulle coste del Bruzio, nel luogo scelto da Lachete per il suo sbarco notturno o nelle immediate vicinanze, si trovassero in breve spazio svariati alberghi, e che questi alberghi fossero isolati nella campagna, anziché nell'interno dei villaggi (cfr. Strab. 12.8.17 e Geogr. Min. I 248 sqq.), in modo da meritare una speciale menzione da parte dello storico. Ma, prescindendo da questa riserva, ognuno vede i vantaggi che sarebbero presentati dalla proposta del Maas nei confronti del nostro ὄς] δοκεῖ.

Tutto sommato, la questione sembrerebbe ancora aperta<sup>29</sup>. Come contributo affatto estemporaneo osservo: (a) che appare difficile rinunciare, come fa Maas, a κα[ταπλεύσας al r. 5, visto che Tucidide

<sup>29</sup> L'attribuzione troppo incerta esclude il papiro dal novero di quelli presi in considerazione da I. CONCORDIA, *Filisto di Siracusa. Testimonianze e frammenti*, Youcanprint Self-Publishing, s.l. 2016.

in un passo parallelo al nostro, sulle ultime fasi della prima spedizione siciliana (3,103,3), menziona espressamente ἀποβάσεις, «sbarchi» fatti dagli Ateniesi κατὰ τὸν Καϊκῖνον ποταμόν; (b) che in effetti gli alberghi sparsi lungo la costa della Locride sembrano alquanto strani; (c) che, come riconosce anche Bartoletti infine, l'inciso ὥς δοκεῖ risulta a sua volta improprio all'interno di una asciutta enumerazione di dati e fatti (Maas estendeva tale improprietà dal senso all'intero stile storiografico, e ancora il 29 gennaio 1951 insiste «ὥς δοκεῖ passt inhaltlich sehr schlecht»); (d) che nella ricostruzione di Bartoletti è notevole (uso il termine come *vox media*) la sconosciuta κόμη Ἄκα...; (e) che se Isidoro Caraceno nel passo segnalato a Maas da Jacoby si limita a enumerare κῶμαι ἐν αἰς σταθμός, che è 'il luogo di sosta, la tappa lungo una carovaniere', ed è come tale un po' diverso dal semplice πανδοκεῖον, Strabone a sua volta (menzionando la località di Carura in Frigia) dice effettivamente che κόμη ἐστὶν αὕτη πανδοχεῖα ἔχουσα, espressione peraltro a doppio taglio visto che questi *pandocheia* sembrerebbero comunque stare *all'interno* del villaggio e non distinguersi da esso; (f) e infine: colpisce l'atteggiamento a dir poco equidistante di Jacoby, il quale segnala a Maas i due passi, di Strabone e di Isidoro, a sostegno di πανδοκεῖα ma al contempo scrive a Bartoletti, che lo cita in nota ai suoi *Addenda*, «I do not quite see, why the ὥς δοκεῖ should not refer to νυκτός...», il che salva ὥς δοκεῖ<sup>30</sup>.

Diciamo che quel δοκειακα[ al r. 6 resta problematico, che l'intero passo non è ancora risolto, e che peraltro il suo ripetuto affiorare nella corrispondenza Maas-Bartoletti è un buon esempio di come questo tipo di documenti possa indurci a riconsiderare 'casi freddi' rimasti fermi nel tempo<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. Bartoletti in M. NORSÀ - V. BARTOLETTI (a cura di), *Papiri greci e latini*, XII Fasc. 2, Le Monnier, Firenze 1951, p. XIV nt. 1.

<sup>31</sup> Contributi come questo giustificano l'enfasi con cui Nicola Terzaghi nella prefazione al volume XIII dei *PSI* annoterà (maggio 1953): «Ma un ringraziamento, non



Il biglietto pur nella sua essenzialità risulta prezioso perché aggiunge un elemento di novità rispetto all'articolo – che sarà del resto ristampato senza mutamenti nelle *Kleine Schriften* maasiane<sup>33</sup>. Nell'articolo Maas discute l'attuale Anacreonte fr. 60 Gentili = 1/346 (fr. 1) PMG = fr. 1 Leo, quello 'famoso' anche nel senso latino della parola di Erotima λεωφόρος λεωφόρος, proponendo ai vv. 4-6 alcune congetture sue e di Hugh Lloyd-Jones, suo fedele alunno e futuro Regius Professor di greco a Oxford.

Il poeta si rivolge a Erotima «bellissima tra le fanciulle» e ai versi 4 ss. del testo conservato aggiunge (trascrivo la restituzione di Lobel, primo editore del papiro<sup>34</sup>, con aggiunto un apparato essenziale):

καί σε δοκέει μενε[ . . . ] . . . . [ . . . ]  
 5 πυκινῶς ἔχουσα [ . . . ]  
 ἀτιτάλλειν· σ[ . ] [ . . . ] . . . [ . . . ]

τὰς ὑακιν[θίνας ἀρ]ούρας,  
 ἵνα Κύπρις κτλ.

4 ἐ[ν δό]μοισι[(v) Gallavotti, Lloyd-Jones: ἐ[ν κρί]γοισι[ν Maas

5 [μήτηρ Gallavotti, Lloyd-Jones

6 σ[υ]ν δὲ -- βόσκειαι Gentili, σ[υ]ν δ' -- φεύγεις

Latte, σ[υ]ν δὲ λάθρ' ἐποίχεται Peek, alii alia: σ[υ]ν δὲ vel σ[ε] δὲ

Maas, σ[ε] δὲ δεῖ νέμεσθαι Tsomis

«e tenendoti (in o tra) ... pensa di allevarti saggiamente (prudentemente, accortamente) [oppure: e pensa di allevarti, saggiamente tenendoti (in o tra) ecc.], ma tu ... i campi di giacinto dove Cypria ecc.».

Premetto che tutto il passo oltre che gravemente lacunoso è con-

<sup>33</sup> Cfr. P. MAAS, *Kleine Schriften*, ed. W. BUCHWALD, C.H. Beck, München 1973, pp. 6-8.

<sup>34</sup> In E. LOBEL - C.H. ROBERTS (eds.), *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. XXII, Egypt Exploration Society, London 1954, pp. 54-60.

troverso si può dire parola per parola (è incerto ad esempio se πυκνῶς debba andare con ἔχουσα, con Gallavotti, o con ἀτιτάλλειν con Gentili<sup>35</sup> *praeunte Lobel dub.*), e noto che non c'è modo in questa sede di entrare nei diversi punti in discussione (alcuni, tra cui Latte, Bowra, Campbell, pensano senz'altro che καλλιπρόσωπος παίδων al v. 3 sia un giovinetto e che 13 λεωφόρε λεωφόρ' Ἡροτίμη ultimo verso del frammento sia l'inizio di un nuovo carme)<sup>36</sup>. Basti osservare che Page accetta solo μήτηρ al v. 5 e dichiara: «reliqua mihi incertissima videntur»<sup>37</sup>.

Maas nella nota in *Acme* menziona bensì a proposito della lacuna al v. 4 ἐ[ν δό]μοισι[(v) di Gallavotti<sup>38</sup> e di Lloyd-Jones *privatim* ma propone di suo ἐ[ν κρί]γιοισι[ν, «tra i gigli», confrontando il frammento 7/288 PMG di Ibico, dove Eurialo 'cura delle Cariti' è allevato da Cipride e Suada ῥοδέοισιν ἐν ἄνθεσι, «tra boccioli di rosa»<sup>39</sup>. Al verso successivo lo stesso Maas non sembra nutrire dubbi su μήτηρ parimenti proposto da Lloyd-Jones *privatim* e da Gallavotti («unvermeidlich») – anche se gli interpreti successivi troveranno «madre» incompatibile con «tra i gigli» e molto più adatto a «in casa, dentro casa»<sup>40</sup>. In realtà il papiro, almeno a giudicare dall'immagine gentilmente procuratami dalla collega Daniela Colomo, ben difficilmente consente di decidere tra ]μ e ]ν:

<sup>35</sup> Rispettivamente C. GALLAVOTTI, *Un restauro di Anacreonte*, «Parola del Passato» X (1955), pp. 47-50, in part. p. 49 e B. GENTILI (ed.), *Anacreon*, in Aedibus Athenaei, Romae 1958, p. 182.

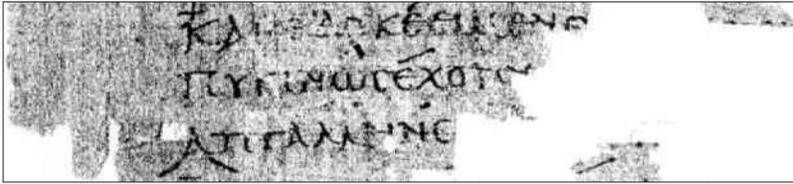
<sup>36</sup> Discussione dettagliata in G.M. LEO, *Anacreonte: i frammenti erotici*, Quasar, Roma 2015, pp. 33-34.

<sup>37</sup> D.L. PAGE (ed.), *Poetae melici Graeci [...]*, Oxford University Press, Oxonii 1962 (1967), p. 172.

<sup>38</sup> Cfr. GALLAVOTTI, *Un restauro* cit. in nt. 35, pp. 48-49 nt. 2.

<sup>39</sup> MAAS, *Anakreon und Ibykos* cit. in nt. 32, p. 113 = p. 7.

<sup>40</sup> I soli ad accettare l'accostamento di 'gigli' e 'madre riconoscendovi la purezza gelosamente custodita dalla madre della ragazza' sono F. GARCÍA YAGÜE, *Sobre el fragmento 60 Gent. de Anacreonte*, «Estudios Clásicos» 10,48 (1966), pp. 189-190, in part. p. 189 e S.R. SLINGS, *Anacreon's Two Meadows*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 30 (1978), p. 38.



P.Oxy. 2321 fr. 1,4-6

(cortesia di D. Colomo, *The Oxyrhynchus Papyri Project*, Oxford)

Irreparabile è la situazione nella seconda metà del verso 6, dove trattandosi di un dimetro coriambico acefalo + baccheo (nella analisi di Gentili) il metro richiede la sequenza  $\sim\sim\sim\sim-$ , dove il senso lascia intendere la presenza di un verbo di moto (e.g. φεύγω Latte, ἐποίχομαι Peek) o equivalente a ‘nutrirsi’ (βόσκομαι Gentili, νέμωμαι Tsomis)<sup>41</sup>, e dove Maas propone in alternativa all’ovvio σ[ὺ δέ di molti interpreti un non meno possibile σ[ὲ δέ allineato a σε del v. 4: «e tu ... i campi di giacinto dove Cipride ecc.» («legò [o lega] le sue amabili cavalle liberate dal giogo: tu scendi [o scendesti] in mezzo alla folla, onde molti tra i cittadini sono rimasti attoniti nel cuore, o frequentata, frequentata Erotima», prosegue il testo).

Così com’è, il biglietto di Maas a Bartoletti lascia intendere che dopo σ[ὲ δέ] ci fossero ancora tracce riconoscibili di inchiostro, quand’anche poi manchino i più che necessari puntini. Per un attimo ho pensato che Maas, in ovvio contatto con Lobel, avesse ottenuto da lui un supplemento di informazione sulle condizioni del papiro a quel punto; ma così evidentemente non può essere, come anche risulta dalla fotografia testé riprodotta: καὶ μετελθεῖν è bensì una novità, una delle tante che si trovano in questo carteggio sem-

<sup>41</sup> W. PEEK, *Neue Bruchstücke frühgriechischer Dichtung*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Universität Halle-Wittenberg» V/2 (1956), pp. 189-207, in part. p. 197; G. TSOMIS, *Zusammenschau der frühgriechischen monodischen Melik (Alkaios, Sappho, Anakreon)*, Franz Steiner, Stuttgart 2001, p. 122.

pre così tecnico, ma nel senso che offre non una nuova lettura ma *una nuova integrazione* occorsa a Maas – una integrazione che va ad affiancarsi a quelle già in campo, tra le quali si ricordino almeno σ[ὺ δὲ -- βόσκειαι Gentili, σ[ὺ δ' -- φεύγεις Latte, σ[ὺ δὲ λάθρ' ἐποίχεται Peek, σ[ὲ δὲ δεῖ νέμεσθαι Tsomis.

Resta inespreso che cosa debba reggere μετελθεῖν, anche se difficilmente potrà trattarsi di qualcosa di diverso dal δοκέει del v. 4. Di solito il carme viene interpretato (Gentili, Campbell)<sup>42</sup> nel senso che la madre pensa di avere una salda presa sull'educazione domestica della fanciulla mentre lei già frequenta abbondantemente i campi di Afrodite che stanno fuori casa (con σ[ὺ δέ o σ[ὲ δέ avversativo). Il punto di vista di Maas è diverso: lui pensa che Erotima sia un'etera, come fanno intendere *Suda* e Eustazio nel richiamo a λεωφόρος<sup>43</sup>, e che l'intero passo abbia a che fare con questo tipo di attività – tanto che anche il ripetuto λεωφόρος «klingt nicht als Beschimpfung» ma come obiettiva «Charakterisierung einer Hetäre»<sup>44</sup>.

Il supplemento μετελθεῖν, a prima vista poco comprensibile, si spiega a sua volta con riferimento a due abbastanza criptiche note di Maas (più che mai maestro di brevità in questo caso) ai versi 6-9: (1) «zum Präsens ἀτιτάλλειν vgl. Kühner-Gerth I, 193, Anm. 4», e (2) vv. 6-10<sup>45</sup>, traduco per comodità: «verosimilmente si intende Pafo: sui fiori a Cipro cfr. RE s.v. Kypros col. 72: Anacreonte sembra sapere o supporre [*vermuten*] che Erotima fosse stata istruita lì alla sua professione». Il passo citato del Kühner documenta la possibilità dell'uso dell'infinito presente – ἀτιτάλλειν, in questo caso – a indicare non solo un'azione contemporanea alla principale ma anche un'azione passata rispetto alla principale quando questa consista in un verbo

<sup>42</sup> «[...] and (your mother) thinks that she tends you (at home), keeping a firm hold on you» D.A. CAMPBELL (ed.), *Greek Lyric*, II, *Anacreon, Anacreontea, Choral Lyric from Olympus to Alcman*, Loeb, Cambridge (Mass.)-London 1988, p. 41.

<sup>43</sup> Cfr. *Sud.* μ 1470 Adler μυσάχνη e Eust. *Il.* 1329,35 (IV p. 835,19 van der Valk).

<sup>44</sup> MAAS, *Anakreon und Ibykos* cit. in nt. 32, p. 114 = p. 7.

<sup>45</sup> Così Maas, che però corregge «6-9» a penna nell'estratto inviato a Barrett.

indicante ‘dire’ o ‘ritenere, presumere’, come è per il nostro δοκέει. Riassumendo: «appare (dice il poeta nell’interpretazione di Maas) che tua madre ti allevasse tenendoti saldamente tra i gigli [propriamente *dich fest gebettet haltend*, un po’ più esplicito]», così l’articolo in *Acme*; «e ([non *ma*] appare, risulta) che tu *abbia frequentato* – così precisa la nota manoscritta a Bartoletti –, *che tu abbia visitato e corso* (μετελθεῖν) i campi di giacinto (di Pafos), dove Afrodite ecc.». In Ibi-co, addotto da Maas a indiretto sostegno del suo ἐ[ν κρή]νῃσι[ν], le rose (parallelamente ai gigli) sono fiori legati al culto e alla pratica di Afrodite, come lo sono i giacinti ulteriormente evocati da Anacreonte e il mirto e le tamerici di Cipro implicitamente introdotti da Maas col rinvio a un preciso segmento della voce *Kypros* del Pauly-Wissowa<sup>46</sup>.

Si può dire in conclusione che la corrispondenza – purtroppo, come sappiamo, unilaterale (anche se è lecito immaginare che gli invii di Bartoletti consistessero in larga parte di trascrizioni di papiri, fotografie, bozze, estratti) – tra il più versatile discepolo di Wilamowitz e l’ultimo allievo di Vitelli e Norsa<sup>47</sup> è l’effettiva dimostrazione di quanto può ancora venire dallo scavo di questo genere di documenti, dove molto è già arrivato alla pubblicazione – in questo caso soprattutto da parte di Bartoletti nell’edizione dei *PSI* – ma molto in termini di proposte, suggestioni, dubbi e chiarimenti è rimasto sepolto nella brevità informale di comunicazioni quasi telegrafiche e deve ancora essere pubblicato. Ovviamente la parte forse più sapida di questo scambio era quella già portata a conoscenza de-

<sup>46</sup> <E.> OBERHUMMER, *Kypros I*, *Real-Encyklopädie* XII/1 (1924), coll. 59-117, in part. col. 72.

<sup>47</sup> «Vittorio Bartoletti muore a Firenze il 15 aprile 1967, con lui scompare traumaticamente l’ultimo erede diretto della Scuola papirologica fiorentina, che giovanissimo aveva raccolto l’insegnamento di G. Vitelli e di M. Norsa» R. PINTAUDI, *Habent sua fata papyri...*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 117 (1997), pp. 201-202, in part. p. 201.

gli studiosi da Pintaudi, Canfora, Losacco, Otranto e Pinto sulle *Elle-niche di Ossirinco* (Maas tra l'altro sembra essere stato il primo a proporre nel luglio 1949 a Bartoletti di pubblicare presso Teubner), ma posso testimoniare che molto di prezioso in molti àmbiti potrà ancora essere scavato e valorizzato nel resto della raccolta.

Figurano in queste missive suggerimenti e proposte relativi a papiri epici, lirici, comici, ellenistici, ad autori quali Esiodo, Antimaco, Menandro, Teocrito, Callimaco, Euforione. Figurano i nomi di colleghi illustri dell'uno e dell'altro: dagli esuli tedeschi Pfeiffer, Fraenkel, Jacoby a studiosi italiani che furono importanti per Maas come per Bartoletti: basti citare i nomi di Pasquali, Norsa, Terzaghi, Pieraccioni, U.E. Paoli (altro maestro di Bartoletti). E sopra tutti campeggia come già si è detto la figura austera di Lobel, cui ripetutamente Maas promette di rivolgersi, con la dovuta cautela, come all'ultima autorità.

Ma alludevo nel titolo a una *amicizia* per corrispondenza, e non è solo una formula di rito. C'è una particolare umanità in queste lettere e cartoline, al di sotto della forma stringata tipica del mittente e imposta dalla materia. Non si dimentichi che se la vita di Paul Maas, costretto all'esilio dalla persecuzione hitleriana quando già aveva 59 anni, fu difficile, anche quella di Bartoletti era stata non lieve, richiamato come egli fu alle armi nel gennaio del 1941 e congedato dopo cinque anni nell'ottobre del 1945. Forse proprio il dislivello di età, forse l'età provetta del mittente, e forse anche la personalità del destinatario, del quale il commosso ricordo di Arnaldo Biscardi evoca la «forza d'animo eccezionale» e la «rasserenante bontà» (mentre parallelamente Manfredo Manfredi sottolinea l'innata cordialità)<sup>48</sup>, fanno sì che Maas si esprima in queste missive in

<sup>48</sup> Cfr. A. BISCARDI, *Ricordo di Vittorio Bartoletti*, «Labeo» 14 (1968), p. 356; M. MANFREDI, *Silloghe di papiri documentari in ricordo di Vittorio Bartoletti*, «SIFC» N.S. XLIII/2 (1971), pp. 129-172, in part. p. 132. Accenti non dissimili in A. CALDERINI, *Vit-*

maniera particolarmente diretta. Non mancano pensieri delicati, come per il bambino Angelo o per la nascita della piccola Stella o per le preoccupazioni causate da un trasloco: Maas, credo di averlo già detto, cambiò indirizzo più volte a Oxford e, pur essendo la sua suppellettile in Inghilterra (di lui che era stato in patria un uomo agiato) a dir poco spartana<sup>49</sup>, ha tutti gli strumenti per capire bene l'argomento. Rattrista cogliere accenni – mai lamenti, ma sono confidenze assai dirette – ai dolori della senescenza, a un periodo di inutili cure nella Selva Nera, a problemi di vista e di cuore e, anche se stentano a crederlo, di memoria. Cito un passaggio di una lettera del maggio 1958: «Purtroppo non posso più promettere una risposta veloce: debolezza per l'età, malattie acute, preoccupazione per la famiglia, incalzanti doveri di servizio [*dringende Pflichtdienste*]». Una cartolina del novembre dello stesso anno informa Bartoletti di un grave incidente – l'investimento del ciclista da parte di un motociclista – che il 26 luglio aveva coinvolto Maas, con gravi e ormai difficilmente rimediabili conseguenze. Da questa data anche la grafia si fa più incerta.

Un incidente stradale occorso a Belluno il 9 luglio di sei anni prima era costato la vita a Giorgio Pasquali, l'uomo che per tutti incarna l'*alter ego* filologico di Paul Maas. Ecco come si esprime il 3 agosto 1952 Maas con Bartoletti al termine di un invio di ringraziamenti per estratti (tra cui un fascicolo di *Atene e Roma* contenente

*torio Bartoletti (3 settembre 1912 - 15 aprile 1967)*, «Aegyptus» XLVI (1966), pp. 94-96; M. NALDINI, *Ricordo di Vittorio Bartoletti*, «Atene e Roma» N.S. XIII (1968), pp. 18-25; V. DI BENEDETTO, *Lo storico e il documento*, «Rivista di Cultura Classica e Medioevale» XLVIII/2 (2006), pp. 411-442, in part. pp. 441-442. E valgano infine le parole di BASTIANINI, *Vittorio Bartoletti* cit. in nt. 23, p. 327: «Non si può parlare di Vittorio Bartoletti senza averlo conosciuto di persona: altrimenti, non si potrebbe dar conto del suo naturale atteggiamento distinto e affabile al tempo stesso, distinto senza susiego, affabile senza affettazione».

<sup>49</sup> Cfr. R. Nisbet ap. R. NISBET - D. RUSSELL, *The Study of Classical Literature at Oxford, 1936-1988*, in C. STRAY (ed.), *Oxford Classics. Teaching and Learning 1800-2000*, Duckworth, London 2007, pp. 219-238, in part. p. 221.

uno scritto di Eugenio Grassi)<sup>50</sup> e di una serie di puntuali proposte su almeno quattro papiri:

Pasqualis Tod bedeutet für wenige einen so schweren Verlust wie für mich.

La morte di Pasquali significa per pochi una perdita così grave come per me<sup>51</sup>.

Parole che andrebbero sottolineate e alle quali non è difficile cre-

<sup>50</sup> La formulazione di Maas è piuttosto enigmatica: «Ich schulde Ihnen noch den Dank für den Sonderdruck Ihrer letzten Hesiodea *und das Heft der 'Atene e Roma' mit E. Grassis wohlwollender Anzeige meiner Textkritik*» (corsivo mio). Da un controllo delle annate di «Atene e Roma» 1951 (la prima dopo l'interruzione della guerra: a quanto pare due soli fascicoli, maggio-giugno e luglio-agosto) e 1952 non risulta alcuna recensione di Eugenio Grassi alla *Textkritik* maasiana, sia nell'originale tedesco (Leipzig 1950<sup>2</sup>) sia nella traduzione italiana di Nello Martinelli (sospite Giorgio Pasquali), Le Monnier, Firenze 1952, segnalata questa, come libro pervenuto alla Redazione, nel fascicolo 4-5 (p. 200) di quell'anno; una eventuale recensione della *Textkritik* non figura neppure nell'elenco degli scritti di Grassi allestito da Bartoletti in calce al suo commosso ricordo dell'amico prematuramente scomparso: V. BARTOLETTI, *Ricordo di Eugenio Grassi*, in ID. - F. BORNMANN - M. MANFREDI - S. TIMPANARO (a cura di), *Inediti di Eugenio Grassi*, «Atene e Roma» S. V, VI (1961), pp. 131-135. Poiché peraltro Grassi ebbe occasione di lodare molto esplicitamente un articolo di Maas (quello su Callimaco fr. 1,34 già da noi sopra evocato) recensendo in «Atene e Roma» S. IV, II,2 [fascicolo uscito a maggio] (1952), p. 71 la *Miscellanea Vitelli* («esemplare, come sempre, il rigore e lo stile dell'argomentare maasiano»), è possibile che «meiner Textkritik» vada inteso non come titolo ma sbrigativamente come nome comune: «della mia critica testuale». In questo caso il 'fascicolo' inviato da Bartoletti a Maas tra maggio e luglio 1952 sarebbe il secondo (marzo-aprile) di *Atene e Roma* di quell'anno. Figuri a ulteriore commento del pensiero di Grassi su Maas quanto annota S. T(impanaro) a p. 159 della citata edizione degli inediti grassiani: «Il modello ideale del Grassi era, nella metrica come nella critica testuale, Paul Maas, il filologo che, pur avendo sempre professato la più sincera ammirazione per Wilamowitz, si può, per certi aspetti, considerare la sua antitesi. Nel Maas il nostro amico apprezzava quelle doti che egli stesso possedeva: il gusto della formulazione concisa e rigorosa, la rinuncia ad ogni ipotesi gratuita, il sapersi accontentare, quando è necessario, dell'*ignoramus* "che è, talvolta, la vera scienza", come egli scriveva (in quel passo che abbiamo riportato sopra)».

<sup>51</sup> Su Maas e Pasquali negli ultimi anni di Pasquali vd. BOSSINA, 'Textkritik' cit. in nt. 7, pp. 295-306.

dere. Maas scrisse una volta a Enoch Powell, lo studioso di Erodoto e co-editore di Tucidide per gli OCT, che se lui, Powell, aveva motivo per essergli grato [a lui, Maas] di qualcosa, «metà di tutto questo appartiene al mio maestro Wilamowitz»<sup>52</sup>. Noi non sappiamo con quali parole Bartoletti, che di Maas e per proprietà transitiva anche di Wilamowitz fu allievo, avrebbe potuto ricordarsi di Maas quando nel luglio del 1964 il suo amico *per epistulas* venne a mancare. Ma alla luce delle carte che abbiamo sfiorato possiamo senza forzare la realtà attribuirgli almeno idealmente le parole con cui lo stesso Powell concludeva una sua lettera scritta per l'occasione al *Times* di Londra il 18 luglio 1964: «Quell'uomo grande e buono è stato il mio maestro: e ciò che ho imparato da lui, ben al di là dei limiti della critica testuale e del greco, è un possesso per sempre»<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> Cfr. L. LEHNUS, *Postille di Paul Maas a frammenti callimachei di interesse figurativo*, in S. COSTA - F. GALLO (cura di), *Miscellanea Graecolatina IV*, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni Editore, Milano-Roma 2017, pp. 55-81, in part. p. 81 e nt. 75.

<sup>53</sup> In MENSCHING, *Über einen verfolgten* cit. in nt. 8, p. 128: «[...] that great and good man: he was my master; and what I learnt from him, far beyond the bounds of textual criticism and of Greek, is a possession forever».



# Indici

a cura di  
DILETTA MINUTOLI



INDICE DEI NOMI MODERNI<sup>1</sup>

- Acosta-Hughes Benjamin 75n.  
 Adler Ada 88n.  
 Adornato Gianfranco 14n.  
 Alberti Giovan-Battista IX, 29  
 Anti Carlo 54  
 Arangio-Ruiz Vincenzo 54, 56  
 Arduini Franca IX  
 Arrighetti Graziano 65  
 Audano Sergio 72n.
- Bandelli Gino 27n.  
 Bandini Michele IX, 53n., 65n.  
 Barigazzi Adelmo 55n.  
 Barocchi Paola 27n.  
 Barrett Spencer 84, 88n.  
 Bartoletti Angelo 69, 91  
 Bartoletti Paolo 69  
 Bartoletti Stella 69, 91  
 Bastianini Guido IX, 28n., 40n.,  
 48n., 61n., 63n., 65n., 71n., 77n.,  
 91n.  
 Battisti Carlo 53n.  
 Bell Harold Idris 56n.  
 Berti Ernesto 66  
 Bianchi Bandinelli Ranuccio 5 e n.,  
 6, 9, 12, 16, 17  
 Bignone Ettore 49n., 50 e n., 51n.  
 Biscardi Arnaldo 90 e n.  
 Bolelli Tristano 24 e n., 30  
 Bonci Casuccini Emilio 6n.
- Bonnet Corinne 46n.  
 Borghi Anna 24n., 26n.  
 Bornmann Fritz 92n.  
 Bossina Luciano 71n., 92n.  
 Bowman Alan Keir 12n.  
 Bowra Maurice 86  
 Breccia Annibale Evaristo 21n., 22,  
 23n., 45 e n., 46, 55n., 69  
 Brendel Otto 7n.  
 Brusaglioni Aldo 65n.  
 Buchwald Wolfgang 85n.  
 Buonarroti Michelangelo 16
- Calabi Anna 56  
 Calamandrei Piero 48  
 Calderini Aristide 90n.  
 Caldini Roberta 42  
 Calò Giovanni 47  
 Campana Augusto 3  
 Campbell David A. 86, 88 e n.  
 Canfora Luciano 23n., 28n., 31n.,  
 46n., 49n., 56n., 70, 90  
 Capasso Mario 27n., 28n., 48n.,  
 56n., 77n.  
 Capitini Aldo 25  
 Caretti Lanfranco 64n.  
 Carlini Antonio 65  
 Carlucci Paola 27n.  
 Casanova Angelo 71n., 73n.  
 Casella Mario 22

<sup>1</sup> Sono indicizzati tutti i nomi propri, ad eccezione dei casi in cui ricorrono come titolo di istituzioni, località o case editrici. In corsivo le pagine o l'indicazione di nota in cui il nome ricorre citato soltanto come parte di un titolo di volume o articolo. Sono esclusi i nomi di Vittorio Bartoletti e di coloro che ricorrono nell'Appendice fotografica.

- Cavallo Guglielmo 8  
 Chiari Alberto 64n.  
 Chiavacci Gaetano 28 e n., 49n.  
 Colombo Bartoletti Anna Maria IX, 32n., 38, 63, 65n., 69 e n.  
 Colomo Daniela 69n., 86, 87  
 Comparetti Domenico 21n., 45n., 55n., 56  
 Concordia Ignazio 82n.  
 Coppola Goffredo 22, 23n., 30, 46 e n., 77n.  
 Costa Stefano 93n.  
 Coulton Jim J. 12n.  
 Croce Benedetto 22n.
- D'Alessio Giovan Battista 8 e n.  
 D'Ancona Alessandro 21  
 Del Grande Carlo 57n.  
 Der Valk van Marchinus 88n.  
 De Sanctis Gaetano 57 e n., 77n.  
 Devoto Giacomo 57n.  
 Di Benedetto Vincenzo 23n., 30, 65-66, 91n.  
 Donadoni Sergio Fabrizio 24 e n.  
 Donatelli Piergiorgio 50n.
- Fabre Giorgio 26n.  
 Feo Michele 25n.  
 Focardi Paolo IX, 65 e n.  
 Fraenkel Eduard 3, 33, 71n., 90
- Gabrieli Francesco 5  
 Gallavotti Carlo 85, 86 e n.  
 Gallazzi Claudio 6n.  
 Gallo Federico 93n.  
 García Yagüe Francisco 86n.  
 Garin Eugenio 57n., 64n.  
 Gentile Giovanni 21, 22 e n., 25, 26 e n., 28 e n., 29, 30, 49n.  
 Gentili Bruno 85, 86 e n., 87, 88  
 Gerth Bernhard 75, 88  
 Geyer Angelika 10 e n., 11
- Ghiberti Lorenzo 16  
 Giabbani Laura 49n.  
 Gigante Marcello 63 e n.  
 Grana Gianni 56n.  
 Grassi Eugenio 92 e n.  
 Groningen van Bernard Abraham 33 e n., 34  
 Guida Augusto 47n., 53n., 72n.  
 Guzzo Augusto 22
- Harder Annette 81n.  
 Harrauer Hermann 46n.  
 Hirschberger Martina 72n.  
 Horak Ulrike 10 e n., 11
- Indelli Giovanni 73n.
- Jacoby Felix 58, 77 e n., 78, 82, 83, 90  
 Jaime Carrasco Carrasco Pablo 8n.
- Keegan Peter 16n.  
 Kerkhecker Arnd 75n.  
 Knox Arthur D. 75n.  
 Kramer Bärbel 6n.  
 Krings Véronique 46n.  
 Kühner Raphael 75 e n., 88
- Lamanna Eustachio Paolo 50 e n., 51n.
- Langner Martin 16n.  
 Laqueur Richard 77n.  
 La Penna Antonio 65  
 Latte Kurt 85, 86, 87, 88  
 Lehnus Luigi 31n., 33, 71n., 75n., 81n., 93n.  
 Leo Giovanni Maria 85, 86n.  
 Leonardo da Vinci 16  
 Lloyd-Jones Hugh 33, 85, 86  
 Lobel Edgar 77, 78 e n., 81, 85 e n., 86, 87, 90  
 Lodi Teresa 54n., 56, 72

- Longo Auricchio Francesca 73n.  
 Losacco Margherita 70 e n., 71n., 90
- Maas Paul 31 e n., 33, 58 e n., 59 e n., 61, 69-93 e ntt.  
 Maggini Francesco 64n.  
 Manfredi Manfredi IX, 38, 39, 42, 62n., 90 e n., 92n.  
 Mann Thomas 72n.  
 Mariotti Scevola 51n., 61  
 Mariuzzo Andrea 22n.  
 Martinelli Nello 59n., 92n.  
 Marvulli Margherita 23n.  
 Massimilla Giulio 81n.  
 Menci Giovanna 12n.  
 Mensching Eckart 71n., 93n.  
 Mercati Giovanni 54  
 Merkelbach Reinhold 46n., 58, 59, 61 e n., 72n.  
 Messeri Gabriella 12n., 40n., 71n., 73n.  
 Minutoli Diletta X, 28n., 72n.  
 Momigliano Arnaldo 33  
 Monaco Giusto 24  
 Montanari Elio 42, 71 e n.  
 Montanari Franco 40n.  
 Morelli Donato 21n., 22n., 45n., 46n., 55, 65  
 Moscadi Alessandro 42  
 Most Glenn Warren 72n.  
 Musti Domenico 30
- Naldini Mario 91n.  
 Nisbet Robin George Murdoch 91n.  
 Norsa Medea 21-28 e ntt., 30, 32, 33, 38 e n., 39n., 40, 41, 45-56 e ntt., 58n., 65 e n., 72 e n., 74, 83n., 89 e n., 90  
 Nowicka Maria 9 e n.  
 Nuti Renzo 24n.
- Oberhummer Eugen 89n.
- Orvieto Angiolo 22, 28n., 52  
 Otranto Rosa 70 e n., 71n., 90
- Page Denys Lionel 86 e n.  
 Paoli Ugo Enrico 57n., 60n., 64n., 90  
 Parra Maria Cecilia 7n.  
 Pascucci Giovanni 24n., 64n.  
 Pasquali Giorgio 3, 22, 23n., 28, 29 e n., 30, 45, 46 e n., 49n., 51 e n., 54, 57n., 57-58, 59n., 61, 65 e n., 66, 71n., 72 e n., 90, 91, 92 e n.  
 Pauly August Friedrich 89  
 Peek Werner 85, 87 e n., 88  
 Perosa Alessandro 24 e n., 25 e n.  
 Perrotta Gennaro 64n.  
 Pesce Domenico 65n.  
 Pfeiffer Rudolf 31, 33, 54, 55n., 58 e n., 72n., 74 e n., 77, 78, 81n., 90  
 Piattoli Renato 52  
 Pieraccioni Dino 24 e n., 45-65 e ntt., 90  
 Pintaui Rosario 21n., 22n., 28n., 38, 40n., 45n., 46n., 47n., 55, 65, 69n., 70 e n., 71n., 72n., 73n., 89n., 90  
 Pinto Pasquale Massimo 56n., 70 e n., 71n., 90  
 Pistelli Ermenegildo 70n.  
 Powell John Enoch 71n., 93  
 Puccioni Giulio 57n.
- Roberts Colin Henderson 81, 85n.  
 Rohde Erwin 41 e n.  
 Ronconi Alessandro 57n., 64 e n.  
 Rostagni Augusto 42n.  
 Russell Donad Andrew 91n.
- Salvemini Gaetano 70n.  
 Schubart Wilhelm 41 e n.  
 Settis Salvatore 4n., 6n., 7n.  
 Simoncelli Paolo 25n., 28n., 49n.  
 Skiadas Aristoxenos D. 74 e n.

- Slings Simon Roelof 86n.  
 Snell Bruno 33, 58, 59, 61 e n., 72n.
- Stauffer Annemarie 7, 8n., 9, 12  
 Stray Christopher 91n.
- Terzaghi Nicola 28, 55-56, 56n.,  
 57n., 64 e n., 83n., 90  
 Timpanaro Sebastiano IX, 51n.,  
 55n., 56n., 66, 92n.  
 Treves Piero 21n.  
 Tsomis Gorgios 85, 87 e n., 88  
 Tsopanakis Agapetos 24n.  
 Turner Eric Gardiner 12n., 33
- Untersteiner Mario 53n., 57n., 58 e  
 n.
- Urbani Giuliano 8  
 Urbaniak Martyna 9n.
- Ussani Vincenzo 25
- Valgimigli Manara 54 e n., 60n.,  
 64n.  
 Vitelli Girolamo 21 e n., 22, 23 e n.,  
 24n., 30, 33, 45n., 46, 55n., 56 e n.,  
 71n., 72 e n., 74, 81n., 89 e n., 92n.  
 Vogliano Achille 41, 73n., 84
- Weitzmann Kurt 6 e n., 9  
 Whitehouse Helen 9, 12, 14n.  
 Wieter Wolfgang 74n.  
 Wilamowitz von Ulrich Moellendorff  
 72n., 75, 89, 92n., 93  
 Wilcken Ulrich 41, 46n.  
 Wissowa Georg 89
- Ziffer Giorgio 71 e n.  
 Zimmermann Friedrich 41

#### INDICE DEI NOMI ANTICHI

- Alceo 87n.  
 Alcmane 88n.  
 Alessandro Magno 39, 45, 46 e n.,  
 58n., 60, 61n.  
 Anacreonte 84, 85, 86n., 87n., 88 e  
 n., 89  
 Antigono 16  
 Antimaco 90  
 Archiloco 74  
 Aristeneto 30  
 Arriano 77, 78  
 Artemidoro 6n., 8 e n., 9, 10, 14 e n.  
 Callimaco 31, 41, 42n., 65, 71n., 73,  
 74 e n., 75 e n., 77, 78, 81n., 90,  
 92n., 93n.  
 Cicerone 78
- Cratino 23  
 Cratippo 31  
 Dario 45  
 Demostene 75  
 Diocleziano 39  
 Erodoto 93  
 Eronda 74 e n., 75n.  
 Eschilo 23  
 Esiodo 31, 72 e n., 90, 92n.  
 Euforione 31, 33, 40, 90  
 Eupoli 23  
 Eustazio 88 e n.  
 Filisto 77 e n., 78, 80, 82n.  
 Giustiniano 65n.  
 Ibico 84, 86 e n., 88n., 89  
 Ieronimo di Cardia 78

Ipponatte	74	Sofrone	23
Isidoro di Carace	82, 83	Strabone	82, 83
Menandro	90	Tacito	51n.
Omero	4, 65	Teocrito	90
Parrasio	16	Teopompo	31
Pindaro	59 e n., 60	Timeo	77n.
Platone	30, 31, 75	Tucidide	23, 28, 29 e n., 65, 78, 82, 93
Plinio	16	Virgilio	9, 10
Saffo	54 e n., 87n.	Zeusi	16
Senocrate	16		
Sofocle	21, 64n.		

## INDICE DEI PAPIRI CITATI

<i>MPER</i> VI, p. 5	42	<i>PSI</i> VIII 919	11-12
<i>P.Artemid.</i>	6n., 8 e n., 9, 10, 14 e n.	<i>PSI</i> X 1160	40
<i>P.Berol. inv. 6926</i>	41	<i>PSI</i> XII 1277	58
<i>P.Mil. Vogl. I 18</i>	41	<i>PSI</i> XII 1283	76, 77
<i>P.Oxy. inv. 2321 fr. 1</i>	69n., 84, 87	<i>PSI</i> XII 1284	77
<i>P.Oxy. XXIII 2376</i>	42 e n.	<i>PSI</i> XII 1285	58 e n., 61n.
<i>P.Oxy. XXIII 2377</i>	42 e n.	<i>PSI</i> XIII 1301	72n.
<i>P.Oxy. LXXI 4842</i>	12, 13	<i>PSI</i> XIII 1304	31n., 40, 69
<i>PSI</i> II 133	42	<i>PSI</i> XIII 1305	40, 41
<i>PSI</i> V 459	40	<i>PSI</i> XIV 1390	33, 40



## Appendice fotografica





(fotografia fatta il 14 Giugno 1938  
in la 2<sup>a</sup> Liceale C del "Liceo Galileo, di Firenze")



Si riproducono in ordine cronologico i documenti (BML, Carteggio Bartoletti s.n.), che Bartoletti ha conservato della sua attività didattica alla Scuola Normale Superiore di Pisa (1956/57-1964/65). Di questi documenti, – disposti per ciascun anno nella sequenza: elenchi degli studenti, testi assegnati per le esercitazioni ed elenchi delle lezioni – alcuni sono andati perduti.

Si conclude la sezione relativa alla didattica con l'elenco delle lezioni del suo ultimo anno di insegnamento all'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze, dal mercoledì 11 gennaio al venerdì 7 aprile 1967.

1956-57

frammento scartolo (Di Benedetto) inv. n° 329

Lettera (Diana) inv. n° 423

ricambiato il pagamento (Diana) inv. n° 96

titolo bivio (Diana) inv. n° 44

framm. di lettera (Di Benedetto) inv. n° 36

framm. di lettera (Di Benedetto) inv. n° 50  
petizione?

framm. di documento? (Di Benedetto) inv. n° 49

-ogak arDla[  
 2]y asRyoc  
 ]hosc-  
 ]onise-  
 10  
 ]\*  
 - - - -  
 - - - -

Scuola Normale

Dina, corso 1957-58

---

1. Salvatore Lilla
2. Antonio Carlini
3. Dino Bressan
4. Maria Bia Iforzo
5. Antonio Dianich
6. Satta Giovanni
7. Vincenzo Di Benedetto

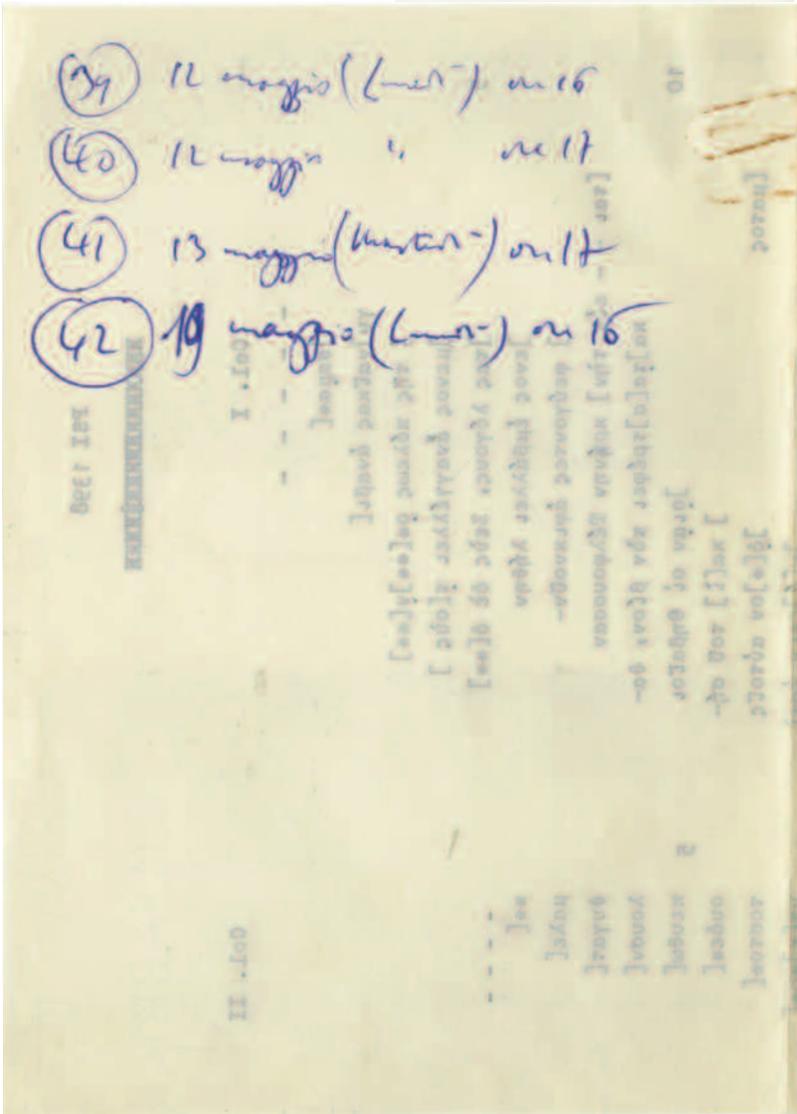
Lilla | Carlini | Bressan | di Benvenuto  
 Hoza | Diamik | Satta |

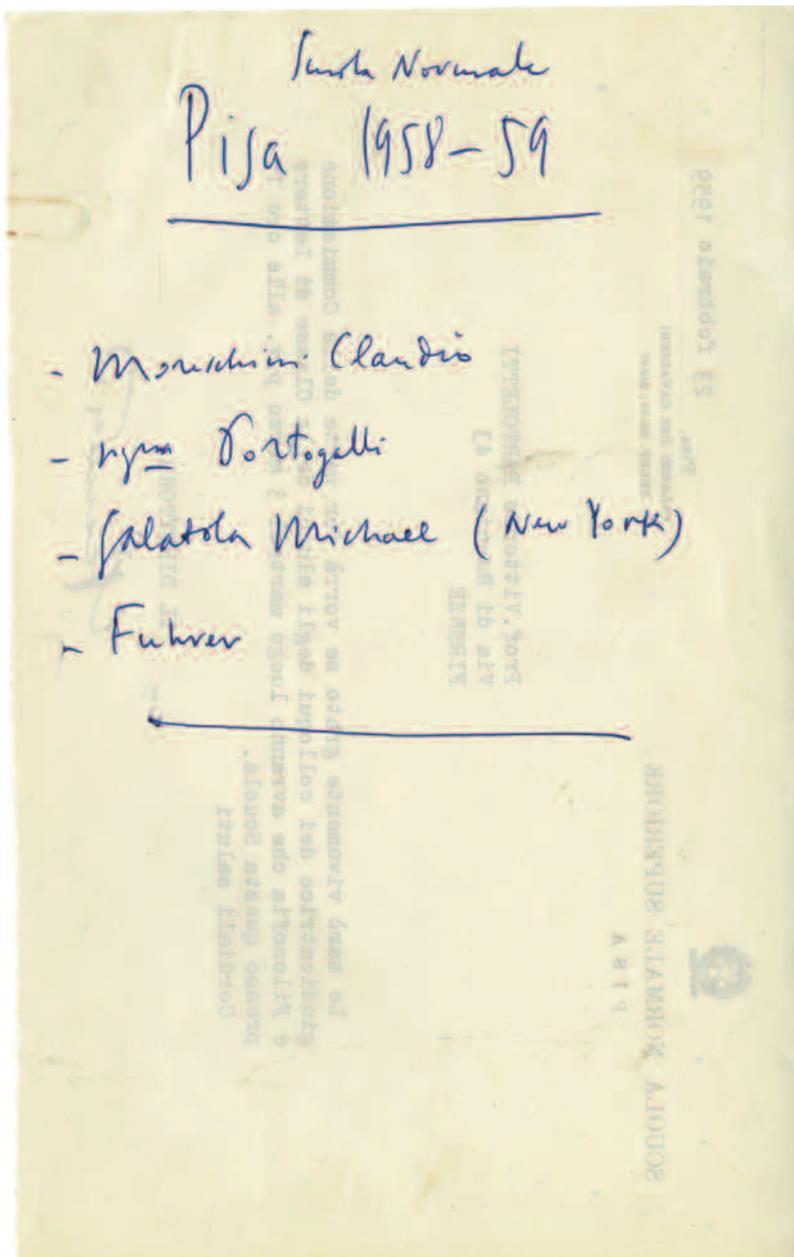
1957-58

- \* Sop. idarisco (magria) (inv. n.º 329) - di Benvenuto
- \* ~~Fransere di fideura (inv. 50) - di Benvenuto~~  
~~un'origine ne vengo?~~
- ~~Littera (inv. 67)~~
- ~~Littera (inv. 73) - Diamik & restit.~~
- \* ~~Quercia (inv. 86) - Hoza restit.~~
- ~~Documenti di itologia (inv. 81) - Diamik restit.~~
- \* ~~Documenti (inv. 5) - Bressan restit. itol.~~
- ~~Documenti (inv. 43) - Satta~~
- \* ~~vendite di un'anno~~  
~~Littera (inv. 41) - Diamik~~
- \* ~~Hom. II (inv. n.º 518) - Satta~~
- \* ~~Astologia (inv. n.º 360) - Lilla restit.~~
- \* ~~Astologia (inv. n.º 574) - Bressan~~
- \* ~~Frans. omnia (inv. n.º 155) - Hoza restit.~~
- \* ~~Frans. Astologia (inv. n.º 572) - Carlini~~
- \* ~~Frans. omnia: Litterari (inv. n.º 222-227-229) - Carlini~~

Carlini Hom. II 67-75

- Legenda
- (23) 4 maggio 1958 ore 17
- (24) 7 maggio 1958 ore 17
- (25) 17 maggio 1958 ore 16
- (26) 17 maggio 1958 ore 17
- (27) 18 maggio 1958 ore 17 Martini-
- (28) 24 maggio 1958 ore 16 Lunari-
- (29) 24 maggio 1958 ore 17
- (30) 25 maggio 1958 ore 17 Martini-
- (31) 14 aprile 1958 ore 16 Lunari-
- (32) 14 aprile 1958 ore 17 Lunari-
- (33) 15 aprile 1958 ore 17 Martini-
- (34) 22 aprile 1958 ore 17 Martini-
- (35) 28 aprile 1958 Lunari / ore 16
- (36) / ore 17
- (37) 29 aprile 1958 Martini- ore 17
- (38) 6 maggio 1958 Martini- ore 17





Pisa 1958-59

1. Martedì 18 novembre, ore 16  
Anzite  
 Papiri: ~~Appunti~~ ~~manoscritti~~ manoscritti della  
 Nipolina papirologica. Luoghi: N. italiana:  
 uniti dei papiri.
2. Lunedì 24 nov. ore 16 } recto e verso del pa-  
 piro. Volumi e index.
3. Lunedì 24 nov. ore 17 } Ostia, segni convergenti  
 nati. impagine letteraria  
 e ophiologica  
 (Callimaco, (Lionna))
4. Lunedì 12 dic. ore 16 } Callimaco, Lionna
5. Lunedì 12 dic. ore 17 } —
6. Martedì 2 dic. ore 16: Manoscritto oratorio  
 (PST 1396)  
 in ovale d'oside
7. Martedì 9 dic. ore 16: Favosio ppi papiri  
 < descrizione del papiro  
 e pila >
8. Martedì 16 dic. ore 16: sericologia N. transizione  
 (papiri omica?)  
 fram. N. lettera ?  
 italiana
9. Martedì 13 gen. 1959 ore 16: Callimaco  
 Ecce (PST 133)
10. Lunedì 26 gen. '59 ore 16 } Flavio
11. Lunedì 26 gen. '59 ore 16 } ca. I
12. Martedì 27 gen. '59 ore 16 } Esempio transizione  
 papiri

- 13 Lunedì - 2 febbraio, ore 16 } Farnino aspi pupa  
 14 Lunedì - 2 febbraio, ore 17 } cl. X
- 15 Martedì - 3 febbraio, ore 16 } Farnino  
 16 Lunedì - 16 febbraio, ore 16 } cl. X e ibrido  
 17 Lunedì - 16 febbraio, ore 17 } Dialogo incerto della XI  
 (PSI 1315)  
 Dialogo del cane del  
 Istituto Diakovo
- 18 Martedì - 17 febbraio, ore 16 } Nota di Diakovo  
 gruppo incerto, ad Am. de Farnino  
 e al movimento in PSI 1344  
 origine / 12.9. un incerto?  
 (Cami pulimanti)
- 19 Lunedì - 23 febbraio, ore 16 } Corchia del Dax
- 20 Lunedì - 23 febbraio, ore 17 } Thebridia
- 21 Lunedì - 2 marzo, ore 16 } paginabile  
 22 Lunedì - 2 marzo, ore 17 } Lettera di Diakovo  
 PSI 1345
- [ 23 Martedì - 3 marzo, ore 15-19: colloquio ]
- 24 Lunedì - 9 marzo, ore 16 } Farnino, cl. XI  
 25 Lunedì - 9 marzo, ore 17 }
- 26 Martedì - 10 marzo, ore 16 } Menzogna, Farnino
- 27 Martedì - 17 marzo, ore 16: trapigione pupa
- 28 Martedì - 7 aprile, ore 16: Farnino A. Farnino  
 del Farnino (PSI 1344)
- 29 Lunedì - 13 aprile } 16 Hell. oxy.  
 17
- 30 Martedì - 14 aprile } 16 Hell. oxy.
- 31 } Lunedì - 20 aprile } 16 Hell. oxy.  
 17
- 32 }  
 33 }  
 34 Martedì - 28 aprile, ore 16: Romagnolo in mano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FIRENZE  
ISTITUTO PAFIROLOGICO \*G. VITELLI,

Firenze, li \_\_\_\_\_ 19\_\_

35 } Lunedì 4 maggio '59 } or 16 Romagna  
36 } } or 17 "Nino"

37 Marked - 5 maggio '59, or 16:  
"regioni di trasmissioni"  
di papiri

38 } Lunedì 11 maggio '59 } or 16 Lettere ad  
39 } } or 17 "G. de A.  
"Alessandro"

40 Marked - 12 or 16 : continuazione

41 } Lunedì - 18, or 16 } "regioni trasmissioni"  
42 } Lunedì - 18 or 17 } "pomi"

43 } Lunedì - 27 or 10.30 } visita alla  
"maggio" - 12.30 } biblioteca (arriviamo  
"Firenze"

44 Marked - 25 : or 16 } a Firenze, visita al  
"maggio" } 1° Istitutoapirologico  
"F. Vitelli"

Scuola NormalePisa 1959-60

1. Antonio Carlini, verpez.
2. Claudio Marchisni, IV anno
3. Ugo Bugliani, III anno
4. Giacomo Schirrenotto, III anno



1950

19 } 15 febbr. Luca < ore 16 Callinero, Hekala  
20 } < ore 17 POxy. 2376-2377

---

21 : 16 febbr. Martin : ore 17 Callinero, Hekala  
POxy. 2376-2377: fin  
(fatti conosciuti per immagini  
della tavola lignea  
Vindob.)

(per le prove si veda Martin e Thophor?  
e table Vindob. n° 1?)

22 } 22 febbr. Luca < ore 16 zona letteraria della Rossa:  
23 } < ore 17 Menandro, Thophor e  
accanto alla tavola lignea  
alla tavola di Callinero

24 : 23 febbr. Martin - ore 17. Fiume storico - oratorio  
conosciuti  
Cami sul pap. n° 1. Documenti a  
fornimenti relativi alla Rossa

(prova 3 marzo ore 15 a Diza per Callinero)

Gruppo 7 a Mart. 8 marzo : a Callinero con Luca e Rita

25 } Luca 14 marzo < ore 16 : pap. Menandro, Vindob. (gr. 2?)  
26 } < ore 17 : Callinero, Hekala  
Tavola lignea

27 : Martin 15 marzo : ore 17. Rinvii transitori e papiri  
(vedi Martin.)

28 } Luca 21 marzo < ore 16 > Callinero, Hekala,  
29 } < ore 17 > tavola lignea

30 } Luca 28 marzo < ore 16 : Callinero, Hekala  
31 } < ore 17 : tavola lignea  
& fornimenti minori  
int. al cont.  
(vedi Luca)

32 : Martin 29 marzo, ore 17 : scritture documentarie;  
libello alle persone. vedi Decis  
& lettera cristiana

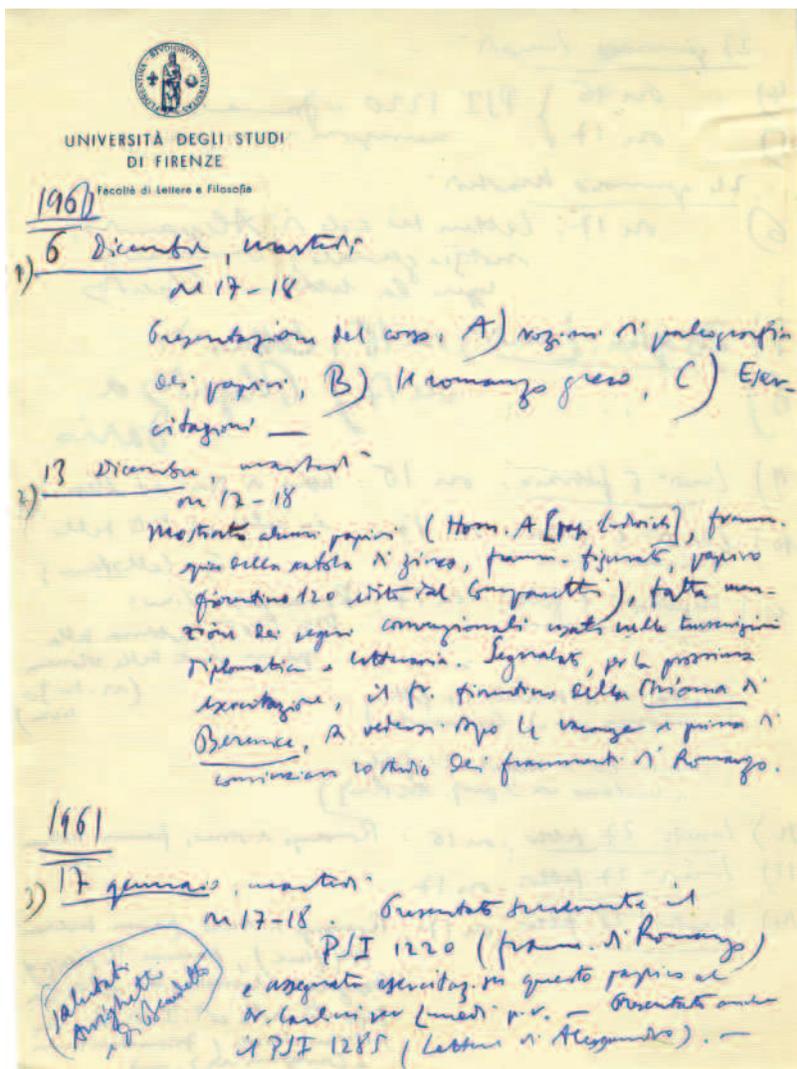
- 1979-1980
- 33) Mercoledì 26 aprile  
 in 17: carteggia sul carteggio discusso;  
 trascrizione delle parti 15 della  
 1877/78 in una pagina  
 della fascina n° 18
- 34) Venerdì 2 maggio in 16 }  
 35) Venerdì 2 maggio in 17 }  
 36) Mercoledì 3 maggio in 16 }  
 37) Venerdì 16 maggio in 16 }  
 38) Venerdì 16 maggio in 17 }  
 39) Mercoledì 17 maggio in 17: Carteggio del box della  
(fine) tabella  
 40) Venerdì 23 maggio in 16 : Revisione n° trascrizione  
 41) Venerdì 23 maggio in 17 : Trascrizione documenti  
 42) Mercoledì 24 maggio in 10-30: Visita alla Biblioteca  
Milanesa (arriviamo)
- 
- Rimane a esaminare:
- a) foglio in lettura discusso
  - b) fascina n° Euphoron, cl. A
  - c) qualità trascrizione dei fogli 1877/78  
 in 1875

## Scuola Normale

Pisa, Corso 1960-61

1. Bugliani Vincenzo, anno IV
2. Candiani Elettra, anno III
3. De Riva Alina, anno III
4. Taffanti Silvana, vertez.
5. Laffi Umberto, anno III
6. Lagana Francesca, anno IV
7. Picardi Teresa, anno II
8. Settis Salvatore, anno II
9. Antonini Carlino

 UNIVERSITÀ <b>SCUOLA NORMALE SUPERIORE</b> PISA Anno accademico 1950-51 <b>ELENCO DEGLI ALUNNI</b> iscritti al corso di <b>PAPIROLOGIA</b> tenuto dal Chiarissimo Prof. <b>Vittorio Bartolotti</b>				
Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Facoltà	Anno di corso	ANNOTAZIONI sulla frequenza e sul profitto
1	Borghesi Vincenzo	Sc. Lettere	IV	
2	Subiatto Settimio	" "	II	
3	Abius De Rocco	" "	III	
4	Caracciolo Riccardo	" "	V	
5	Manfrato Raffaele	" "	III	
6	Montanari Cosimiro	" "	III	
7	Maffanti Silvano	" "	Prof.	
8	Francisco Laparra	" "	IV	



- 23 gennaio Lunedì
- 4) ore 16 } PSI 1220 « giornato di  
 5) ore 17 } manegge romagnole
- 24 gennaio Martedì
- 6) ore 17: Lettere del G. de A. Alessandro,  
 notizie generali; cominciato a  
 leggere la lettera di Tolstoj
- 7) 30 gen. Lunedì, ore 16 } Lettere di  
 8) " " " " ore 17 } Obligato a  
diario
- 9) Lunedì 6 febbraio: ore 15: Lettera di Dario ad Alessandro
- 10) Lunedì 6 febbr.: ore 17: in relig. al testo delle  
U - Callistano,
- 11) Martedì 7 febbr.: ore 17: Romanzo di Nino:  
 PSI 1305, lettera della  
prima parte delle colonne  
 (n. 1-30  
 circa)
- [ Lunedì 13 a Martedì 14 febbr.  
messaggio per il Lunedì ]
- [ Lunedì 20 a Martedì 21 febbr.  
a un'ora con 2 par. Dr. Ruiz ]
- 12) Lunedì 27 febbr.: ore 15: Romanzo di Nino, prima lettera  
A
- 13) Lunedì 27 febbr.: ore 17: " " " " " " " "
- 14) Martedì 28 febbr.: ore 17: Romanzo di Nino, prima lettera  
A (fine), prima B (iniziz)  
assegnate con un'ora alla  
10 punti della col. I di B. a la =  
testi originali (Finanzieri  
e Lanquarini).



REPUBBLICA ITALIANA  
 SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
 PISA

Ch/mo Prof. Vittorio BARTOLETTI

PAPIROLOGIA  
 =====

1963-64

1. Baratto Anna, anno IV
2. Berti Ernesto, anno II
3. Conte Gian Biagio, anno IV
4. Giannini Olga, anno III
5. Inzoli Bretteri Giovanna, anno II
6. Giacomo Missiroli, perfiz.
7. De Ricco Alicia, perfiz.
8. Sigari Egle, perfiz.
9. Setti Isidoro, perfiz.
10. Ricardi Elisa, perfiz.
11. Cantilero Elettra, perfiz.

(14) (Carlini)

(13) (Laffi)



REPUBBLICA ITALIANA

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PISA

Pisa, 23 aprile 1964

Chiar/uo Professore,

Le sarò grato se, alla chiusura delle lezioni del presente anno accademico, vorrà formulare un succinto giudizio sulla attività e le attitudini dei normalisti iscritti obbligatoriamente al Suo corso, che dovrà sintetizzarsi in una dichiarazione di "idoneità" o di "non idoneità".

A tale scopo Le allego il verbale e l'elenco degli alunni di cui trattasi.

Cordiali saluti

IL DIRETTORE

*Prof. P. P. P.*

  
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
 DI FIRENZE

Pisa  
Corso 1963-64

- 1) Lunedì 9 Dicembre, ore 17-18: introduzione al corso,  
note a corso del prof.; trascriz. diplomatica e trascriz.  
 letterarie.
- 2) Martedì 10 Dic. ore 16-17
- 3) Martedì 10 Dic. ore 17-18
- 4) Lunedì 13 gennaio <sup>1964</sup>, ore 17  
 (Vaporo con /chela ad Horn. 00. pl)
- 5) Martedì 14 gen. 1964, ore 10
- 6) Martedì 14 gen. 1964, ore 11
- 7) Lunedì 20 gen. ore 17
- 8) Mart. 21 gen., ore 10
- 9) Mart. 21 gen., ore 11

} Atto trascrizione e  
interpretazione di un  
fragmento letterario  
inviato dalla scuola  
fiorantina (disponi  
Leungio?)

} Collim. Hekale  
(v. p. delle  
digressi)

} Collim.  
Hekale  
Pdx. 2216  
→ PFI 133

- 10) 27 gennaio, on 11: Callinaco
- 11) Martedì 28 gennaio, on 10: Madonna col Bambino
- 12) Martedì 28 gennaio, on 11: frammento n. tragedia (Napoli?)  
(Il part. a' Hobbe)
- 13) Lunedì 3 febbraio, on 16: Callinaco, Hobbe (una framment. Lobel)
- 14) Martedì 18 febbraio, on 10 } Callinaco, Hobbe
- 15) Martedì 18 febbraio, on 11 } (fin. storia fram. Hobbe Lobel, inizio storia Hobbe Lipen, et. I)
- 16) Lunedì 24, on 17: frammento magico  
(Excerptus qu. E. v. m. I)  
Callinaco:
- 17) Martedì 25 on 10 ) Tabula Lipen n. Vienna, et. I
- 18) Martedì 25 on 11 ) (tutta)
- 19) Martedì 7 aprile on 10 ) Tabula Lipen e pag. Lobel
- 20) Martedì 7 aprile on 11 ) (dunque per alla)
- 21) Lunedì 20 aprile on 17: Omero, X
- 22) Lunedì 27 aprile, on 17, Omero A (fr. Ludov. in)
- 23) Martedì 28 on 10 } Callinaco, Hobbe
- 24) Martedì 28, on 11 } Tabula Lipen (fine)

- 25) 4 maggio (venerdì), ore 17
- 26) 5 maggio, Martedì, ore 10-11
- 27) 5 maggio, Martedì, ore 11-12  
Erina, p. frontone
- 28) 11 maggio (venerdì), ore 17  
 (Erina)
- 29) 12 maggio, Martedì, ore 10-11
- 30) 12 maggio, Martedì, ore 11-12  
Condizione in Galleria, Ecate
- 31) 18 maggio, 17-18  
Erina
- 32) 19 maggio: Firenze,  
 Sist. Lorenza

  
**SCUOLA NORMALE SUPERIORE**  
**PISA**  
 Anno accademico *1964/65*  
**ELENCO DEGLI ALUNNI**

*iscritti al corso di Repubblica*  
*tenuto dal Chiarissimo Prof. Vittorio Bartolotti*

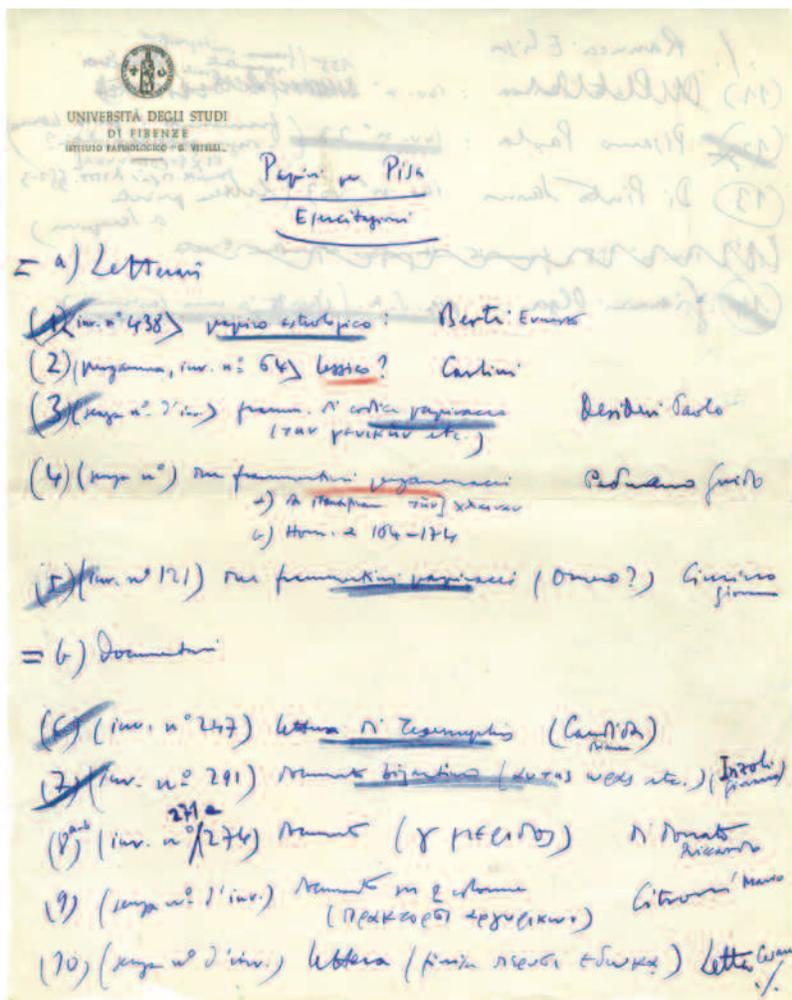
Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Facoltà	Anno di corso	ANNOTAZIONI sulla frequenza e sul profitto
1	<i>Ernesto Barb</i>		<i>III</i>	
2	<i>Roberto Guerin</i>		<i>IV</i>	
3	<i>Giuseppe Romano</i>		<i>IV</i>	
4	<i>Salvatore Setti</i>		<i>Prof. II</i>	
5	<i>Mariano Zalla</i>		<i>I</i>	
6	<i>Cesare Latta</i>		<i>III*</i>	
7	<i>Roberto Landolfi</i>		<i>Prof. I</i>	
8	<i>Luigi Giuseppe Prandi</i>		<i>Prof. II</i>	
9	<i>Pietro Deidam</i>		<i>IV I</i>	
10	<i>Giuseppe Amal Putteri</i>		<i>II</i>	
11	<i>Egle Scifani</i>		<i>Prof. II</i>	

*V. Bartolotti*

111 - Scuola Normale Superiore - Pisa

<u>Sesta Normale -</u>		<u>Corso</u>
		<u>1964-65</u>
Novembre '64:		
→ 17 (Martedì), ore 17:	Caratteristiche paleografiche del papirino nel cc. IV av. Cr. -	
	Matrize sul papirino scoperto a Derramis -	
→ 30 (Venerdì), ore 17:	Pap. Fla. 120 (lettere o altopro a Hieracium) e fram. plastico nel <u>recto</u> (in Comp. ant.)	
Dicembre '64:		
→ 7 (Lunedì), ore 16:	fram. plastico Comp. ant.	
→ 14 (Lunedì), ore 16:	fram. plastico Comp. ant. Presentati a papiri retromischiati (rammendati o fram. transg. sistema tubi e retromischi)	
Gennaio '65		
→ 18 (Lunedì), ore 16:	fram. (allargato (analisi per legatura). Date notizie del papirino	
→ 18 (Lunedì) ore 17	parag. di fram. del Sikyonio, Memoranda -	
→ 1 febbraio (Lunedì), ore 16	portato in piuma n. 6 papirino in lettere, larghezza la transg. om.	
→ 1 febbraio (Lunedì), ore 17		
→ 2 febbraio (Martedì), ore 10:	partiti della papirologia Memoranda e primordia (tuttavia o Antonio J. Wong)	
→ 8 febbraio (Lunedì), ore 16	transg. di papirino radd. della raccolta frontera	
→ 8 febbraio (Lunedì), ore 17		
→ 15 febbraio (Lunedì), ore 16	transg. di papirino radd. della raccolta piuma	
→ 15 febbraio (Lunedì), ore 17		
→ 16 febbraio (Martedì), ore 10:	Eufonia (PJS 1390)	





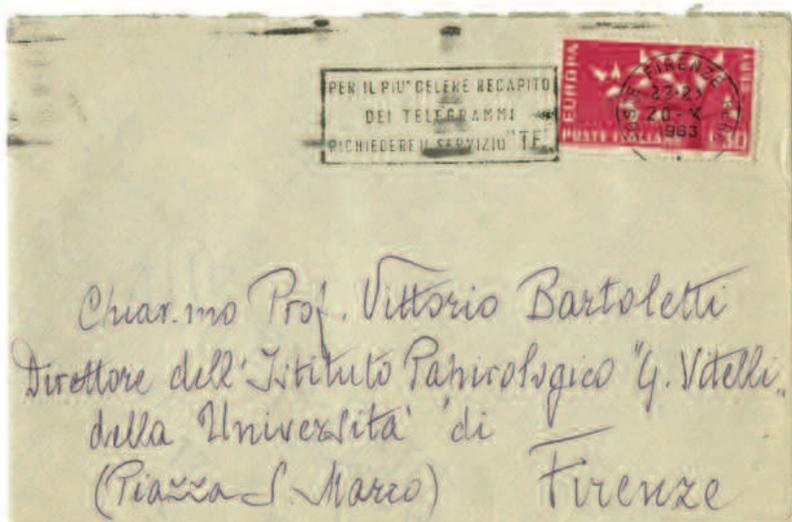
Questo elenco di papiri assegnati a studenti e perfezionandi è da attribuirsi al 1966-67, come mi comunica cortesemente Antonio Carlini.

1. Ranuca Eliza  
(11) Dullitlaka : 140. n° 155 (framma untoprafio)  
(12) Pizano Paola : 140. n° 22 (framma untoprafio)  
(13) Di Pinto Laura : 140. n° 603 (dell'era prima a longura)  
~~14) ...~~  
(14) fiamini Olga : pop. l. h. (dell'era prima a longura)

(15) ...  
(16) ...  
(17) ...  
(18) ...  
(19) ...  
(20) ...  
(21) ...  
(22) ...  
(23) ...  
(24) ...  
(25) ...  
(26) ...  
(27) ...  
(28) ...  
(29) ...  
(30) ...

Lib. Geopapaver		1967	
Lugli		1967	
Giugno 1967		1967	
1) 11	mezzogiorno	mezzogiorno	4 (1)
2) 12	giorno	mezzogiorno	5 (1)
3) 13	veicolo	mezzogiorno	2 (1)
4) 18	mezzogiorno	mezzogiorno	8 (1)
5) 14	giorno	mezzogiorno	8 (1)
6) 20	veicolo	mezzogiorno	10 (1)
7) 25	mezzogiorno	mezzogiorno	71 (1)
8) 26	giorno	mezzogiorno	21 (1)
9) 27	veicolo	mezzogiorno	11 (1)
FEBBRAIO 1967			
10) 8	febbraio mezz.	mezzogiorno	15 (1)
11) 9	febbraio giov.	mezzogiorno	16 (1)
12) 10	febbraio veicolo	mezzogiorno	17 (1)
13) 15	mezz.	mezzogiorno	7 (1)
14) 16	giov.	mezzogiorno	8 (1)
15) 17	veic.	mezzogiorno	9 (1)
16) 22	mezz.	mezzogiorno	10 (1)
17) 23	giov.	mezzogiorno	11 (1)
18) 24	veic.	mezzogiorno	12 (1)

Maggio 1967		
19)	1° martedì	Museo Otopogon-Prin
20)	2° giovedì	Museo M. Saturno Martirino
21)	3° Venerdì	Basilica
22)	8° martedì	Basilica
23)	9° giovedì	Parco storico-antico in viale della
24)	10° Venerdì	Antico degli Alessandrini di Ottaviano (piazza)
25)	15° martedì	(cont. a fine)
26)	16° giovedì	Museo a lungo per viale a lato
27)	17° Venerdì	(cont. a fine)
28)	22° martedì	Romano a Nino
29)	31° venerdì	Romano a Nino
Aprile 1967:		
30)	5° martedì	Callisto Nig. (Giardino I)
31)	6° giovedì	cont. (Giardino I)
32)	7° venerdì	cont. (Giardino II, Hekale)



BML, Carteggio Bartoletti s.n. Lettera del 20 ottobre 1963 di congratulazioni di Teresa Lodi a Vittorio Bartoletti per la nomina a Direttore dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli».

Firenze, 20.X.1963

Caro Professore,

gaudeo, plando, gratulor toto corde!  
 per lei e per le fortune dell' Istituto  
 Papirologico a Lei meritamente affidato.  
 E si rallegrerà - "ei vis xiodmors" - nel  
 regno delle ombre anche Girolamo  
 Vitelli, nume tutelare dell' Istituto.

Quanto a me, accetto ed apprezzo  
 le Sue calde espressioni, dettate co-  
 me sono dall' amicizia e dall' affetto,  
 e continuerò a seguire con simpatia  
 l' attività Sua e dei Suoi collaboratori;  
 ma non posso fare di più. Lei sa che so-  
 no una papirologa smessa: voglio ricor-  
 dere oggi che proprio quest' anno  
 ricorre il cinquantenario del mio  
 divorzio dai papiri - antico e  
 sempre nostalgico amore - per l' investi-  
 tura bibliotecaria, consacrata - come  
 è noto - dalla *χορηγία βιβλιοθηκῆς* (1913).

Con l' augurio più affettuoso e con  
 amichevoli saluti, mi abbia affirma Sua  
 Loreda Lodi

Firenze, 16 novembre 1946

Caro Signorino,

potrei finalmente confermarle uno dei punti dei miei figli quanto in occasione della sua recente visita in Italia. Michelangelo ha avuto modo d'autoriparte circa i carteggi di Vittorio Bartoletti. Essi sono di estremo interesse scientifico e culturale di questi documenti, riteniamo questo esemplare la consultazione in una sede che ne garantisca un'adeguata custodia. Insieme potremmo cederli d'ufficio alla Biblioteca Medicea Laurenziana, ma dove già sono conservate le carte di alcuni studiosi italiani e italiani per formazione e interessi scientifici, per i quali l'Epistola sarebbe un documento di prima mano. Siamo per tutti il suo devoto  
 Amico  
 Anna Maria Colombo Bartoletti

Se ritiene che la Biblioteca Medicea Laurenziana sia la sede più adatta a custodire la nostra offerta, potremo iniziare con la custodia della donazione.

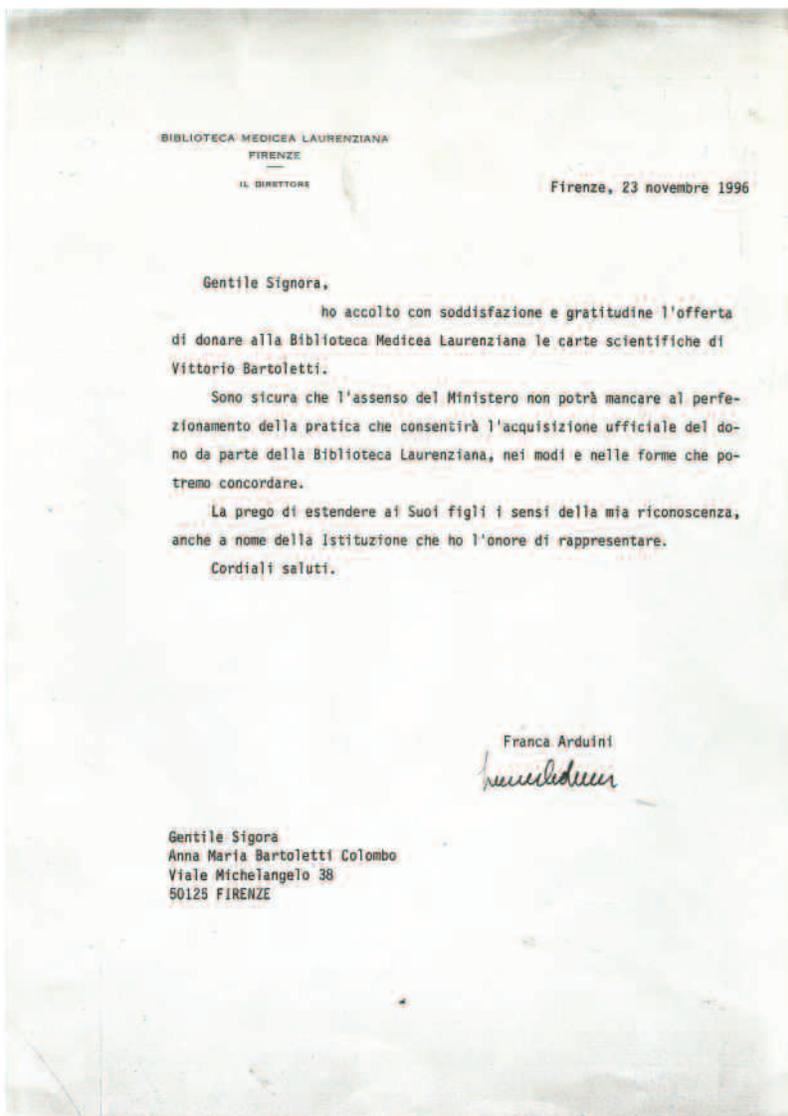
Soffia intanto gradire i miei saluti più cordiali.

Anna Maria Colombo Bartoletti

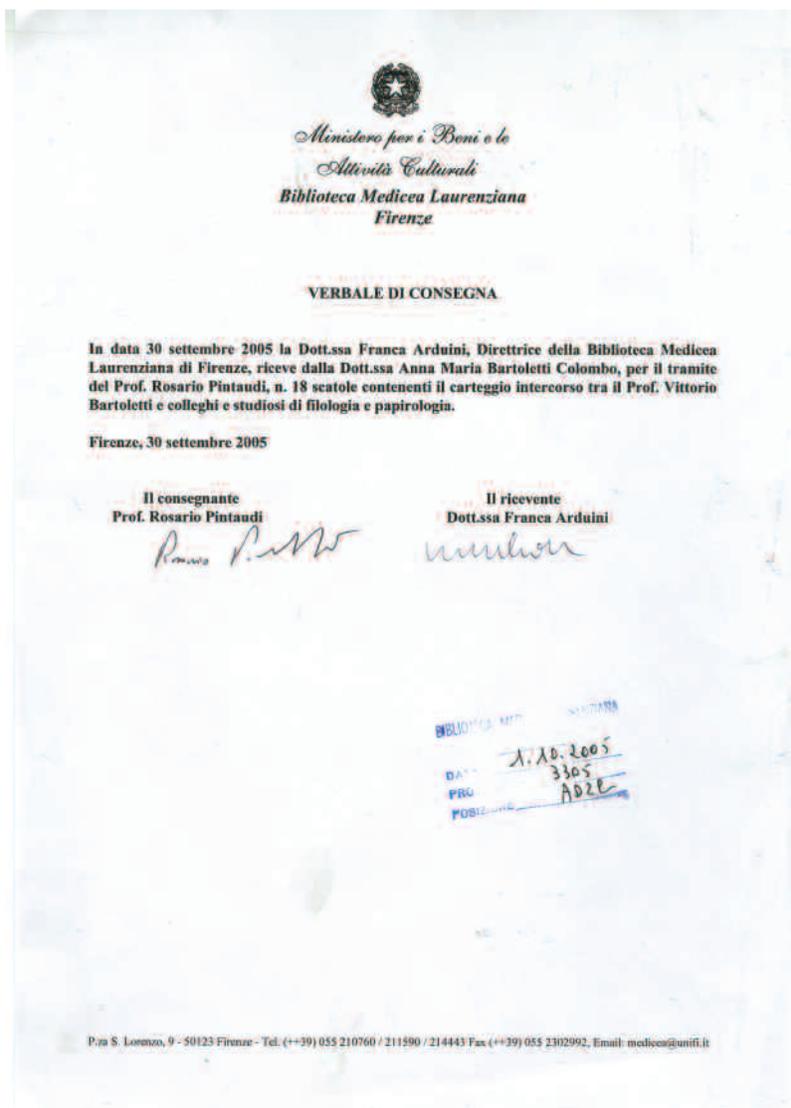
Proposta di cessione del Carteggio Bartoletti alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, da parte di Anna Maria Colombo Bartoletti.



Anna Maria Colombo Bartoletti (Cantù [CO], 3 aprile 1926 - Firenze, 8 settembre 2012).



Accettazione della donazione del Carteggio da parte della Direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana.



Verbale di consegna delle Carte Bartoletti alla Laurenziana.



# Indice

<i>Premessa</i> di ROSARIO PINTAUDI	IX
SALVATORE SETTIS <i>I seminari pisani di Vittorio Bartoletti.</i> <i>Per un corpus dei papiri figurati</i>	1
ANTONIO CARLINI <i>Medea Norsa e Vittorio Bartoletti alla Scuola Normale Superiore di Pisa</i>	19
GUIDO BASTIANINI <i>Vittorio Bartoletti nel ricordo di uno studente del 1967</i>	35
MICHELE BANDINI <i>Medea Norsa, Dino Pieraccioni, Vittorio Bartoletti</i>	43
LUIGI LEHNUS <i>Una amicizia per epistulas: dalla corrispondenza Maas-Bartoletti in Laurenziana</i>	67
<i>Indici</i> a cura di DILETTA MINUTOLI	95
<i>Appendice fotografica</i>	103



*La Celere*

